Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 20 Giugno 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 92 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli amici di Morgan

I tentacoli della piovra

NEW YORK, giugno.

Che poche decine di uomini e qualche dozzina di corporazioni bancarie e industriali regolassero in maniera assoluta la vita economica, sociale e politica americana era cosa genericamente risaputa. Che costoro, legati da una potente catena d'interessi, avessero eretto un impero finanziario, uno stato nello stato, che dominava la nazione non tenendo conto nè di limitazioni legali, nè di considerazioni etiche, era pure noto. Ma altro è aver conoscenza di una situazione in modo vago e incerto e altro averne le prove di fatto quali emergono da una inchiesta ufficiale.

Questo è avvenuto ultimamente in seguito all'investigazione sui procedimenti delle Banche e l'uso che esse fanno del denaro pubblico affidato alla loro custodia in relazione al finanziamento d'imprese di ogni genere e alla speculazione di Borsa. Sono già passate per la trafila alcune personalità, come il Mitchell e l'Harriman, i cui istituti finanziari erano annoverati tra i pilastri sostenitori dell'economia nazionale. Adesso è la volta della magnifica Casa Morgan. Quello ch'è venuto fuori è semplicemente strabiliante.

La drammatica caduta del velo di mistero cui s'era circondata per tanti anni questa colossale banca è stato un avvenimento di tale importanza, uno spettacolo così assorbente che per lungo tempo la ripercussione rimarrà viva nel paese. Nel momento presente l'investigazione è in pieno progresso e se ne prevedono sviluppi sempre più sensazionali. Ma le rivelazioni finora ottenute basterebbero a renderla memorabile.

E' bene fissare ch'essa è stata voluta dallo stesso Presidente Roosevelt. Fin dal marzo scorso egli fece intendere alla Commissione senatoriale delle Banche che prima di procedere con quelle commerciali si fosse fermata ad esaminare le private. Per una specie di nemesi sociale la Commissione ha nominato come suo rappresentante legale l'avvocato Ferdinando Pecora, un figlio di poveri immigranti nato in Sicilia e portato qui all'età di cinque anni. Questi aveva già coperto la carica di assistente «District Attorney» (rappresentante della pubblica accusa), in cui si era fatto notare per la sua integrità e solidità di dottrina giuridica. Sarebbe stato elevato a titolare dell'importante ufficio se la corrotta politica tammanista non lo avesse bloccato, perchè ritenutolo non molto malleabile e poco docile ai suoi voleri.

Anche in questa circostanza tutti i mezzi sono stati impiegati da alcuni dei membri della stessa Commissione d'inchiesta per limitare la libertà dell'avvocato Pecora nel condurre l'investigazione. Se non fosse stato per la sua acutezza, perseveranza ed abilità nell'evitare gli scogli che deliberatamente gli sono stati frapposti sul cammino per farlo inciampare e mandare a monte l'inchiesta, gli scandali maggiori non sarebbero venuti in luce. A dire il vero egli ha avuto l'appoggio quasi unanime della stampa che ha sventato ogni tentativo del genere.

E così il pubblico americano ha saputo che mentre i poveri diavoli sono tartassati da imposte a cui i loro meschini inoccultabili guadagni non possono sfuggire, la magnifica Casa Morgan, con tutti i suoi numerosi associati, avvalendosi di una scappatoia nelle leggi fiscali, pagarono una insignificante tassa sugli introiti nel 1930 e nessuna tassa affatto negli ultimi due anni. E c'è dippiù. La grande istituzione rappresentava la parte di fata benefica per un certo numero di eminenti personalità della finanza e della politica alle quali concedeva, com'è noto, partite di azioni e titoli borsistici a un prezzo inferiore a quello del mercato, in modo che potessero realizzare profitti immediati senza spendere un soldo.

Chi erano questi amici di Morgan? Gente che controlla le industrie più importanti degli Stati Uniti: automobili, alluminio, carbone, petrolio rame, forza elettrica, telefoni, telegrafi, marina mercantile, aviazione, ferrovie, commercio, banche, assicurazioni sulla vita, e così via che sarebbe lungo enumerare. Basti dire che le attività a cui si dedicano gli amici di Morgan coprono quasi tutti i campi dell'industria, del commercio e della finanza.

Con grande ingenuità, i rappresentanti della Casa hanno dichiarato durante gli interrogatori, che la istituzione non si aspettava nulla in cambio di questi favori. Se non che è saltata fuori una lettera (ah, quel Pecora!) di John G. Raskob, finanziere e pezzo grosso del partito democratico del cui Comitato nazionale è stato anche presidente, in cui, in ringraziamento del favore ricevuto si prometteva di ricambiare, quando l'occasione si presentasse. Le rivelazioni in parola non si limitano agli uomini di un solo partito o di una sola amministrazione. Come si espresse un membro della Commissione senatoriale, partiti e amministrazioni non differiscono quando si tratta di far denaro. Alcuni dei nomi più rappresentativi venuti fuori dalla lista hanno destato un'impressione straordinaria. Chi poteva immaginare che tra gli uomini politici, a godere i favori di Morgan (o, come si esprimono le male lingue, ai servizi di Morgan) ci fosse l'ex-Presidente Coolidge, il savio, silenzioso e austero Coolidge?

La cosa diventa chiara quando si conosce che il filosofo Coolidge fu presidente della Commissione nazionale dei Trasporti che si occupa di problemi ferroviari nei quali la Casa Morgan ha interessi vitali. Egli fu pure direttore di una società di assicurazioni, scrisse articoli per sindacati giornalistici e fu uno dei consiglieri più ascoltati del partito repubblicano.

Le sue teorie economiche e sociali informarono il programma delle due ultime elezioni presidenziali di detto partito e la rielezione di Hoover fu da lui propugnata a spada tratta.

Nella ormai famosa lista c'è anche l'attuale Segretario del Tesoro, Woodin, despota assoluto di banche e regolatore dell'attività finanziaria governativa. Tra i suoi *records* politici occorre annoverare la persistente opposizione al progetto di legge che si propone di sottoporre i procedimenti delle banche private al controllo governativo. E c'è l'ex-vice-presidente Dawes, capo della «Reconstruction Finance Corporation», nonchè Norman H. Davis, presentemente «ambasciatore al largo», come lo chiamano qui, in Europa, il quale è ancora in debito di diecimila dollari alla Casa Morgan, la quale finanzia ed è fortemente interessata in numerose corporazioni industriali che fabbricano armi, munizioni e navi da guerra.

Fa parte pure della lista Bernard Baruch, considerato come consigliere economico del Presidente Roosevelt, e membro della Commissione Nazionale dei Trasporti. Abbiamo nominato solo alcune delle personalità più note che l'inchiesta ha rivelato come connesse in una maniera o un'altra con la grande Banca. Ed è apparso chiaro con quali sistemi questa si assicurasse privilegi ed esenzioni governative. Il suo potere finanziario si estendeva su tutta la nazione. Per dare un'idea della vastità di tali interessi, basti dire che le compagnie di gas ed elettricità controllate dalla Banca Morgan servono 55 milioni di americani, circa la metà della popolazione di questo paese. Tutto ciò non deve generare l'idea erronea che tanto la Casa Morgan, quanto coloro che ne sono stati beneficiati siano incorsi nei rigori del Codice penale. Non c'è alcuna legge che proibisca loro di fare quello che hanno fatto: le operazioni compiute sono perfettamente legali. Ma se una conclusione si deve trarre dalla presente inchiesta è la necessità della urgente modifica di un sistema che per l'arricchimento di pochi è causa della rovina finanziaria e della corruzione morale di tutta una nazione.

AMERIGO RUGGIERO

Il Consiglio dei Ministri convocato per lunedì

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 26 corr., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Le gite popolari

56 treni e 45 mila viaggiatori

Roma, 19 notte.

Il giorno 15 corr., con tre treni, e ieri, 18 corr., con 42 treni popolari, con un percorso medio complessivo di km. 444, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato, 37.756 viaggiatori.

Ieri si ebbe il ritorno degli undici treni delle gite popolari dal 15 al 18 corrente, che, su un percorso medio complessivo di km. 1.711 trasportarono 7.265 viaggiatori.

Complessivamente, dal 15 al 18, si ebbe un movimento di 56 treni popolari con 45.021 viaggiatori.

I ventimila soldati del Genio adunati a Roma

recano al Re e al Duce vibrante testimonianza di devozione

Mussolini parla agli ex-combattenti dal balcone di Palazzo Venezia

Roma, 19 notte.

I ventimila iscritti all'Associazione dell'Arma del Genio, giunti ieri a Roma a continuare e ad intensificare quei pellegrinaggi di fede intrapresi, undici anni or sono, dalle Legioni fasciste, divenute ormai immense e inestinguibili Legioni popolane, si sono adunati oggi davanti al Quirinale e in Piazza Venezia, in questo severo maestoso arengo del popolo italiano, per ripetere al Re e al Duce la loro inalterabile devozione ed il loro appassionato entusiasmo.

Sono passati tanti anni dalla guerra, ma lo spirito di allora assomiglia ancora a questo, sebbene gran parte di costoro, qua radunati, si tinga di bianco sulle tempie. Ma le canzoni allora soffocate dentro le grigie pareti delle cupe gallerie, o smozzicate dal rombo degli autocarri e dal tenace ronzio delle perforatrici, o spente dalle raffiche improvvise della mitraglia, risuonano ora, sonore e solenni, come rievocazione e celebrazione delle antiche glorie e dei silenziosi ardimenti. «Tenace, infaticabile, modesta», l'Arma del Genio, «scavando la dura trincea e gettando per ogni ponte una superba sfida al nemico, riannodando, sotto l'uragano del ferro e del fuoco, i tenui fili onde passa l'intelligenza regolatrice della battaglia, lanciandosi all'assalto in epiche lotte coi fanti, prodigò sacrifici ed eroismi per la grandezza della Patria».

La Messa al Colosseo

A soldati tanto eroici, Roma non poteva negare accoglienza e saluto entusiastici. Essi erano tutti in camicia nera, scintillanti delle decorazioni al valore, con il berretto filettato di cremisi recante lo stemma dell'Arma. Prima adunata nell'Urbe: entusiasmo senza limiti, solennità austera e gagliarda.

Stamane questa folla di soldati, continuando il programma delle visite romane iniziatosi ieri, si è riunita al Colosseo per ascoltare la Messa Celebrata da Mons. Bartolomasi, Ordinario militare. L'altare da campo, sul quale era stata collocata la statua di Santa Barbara, si innalzava presso la Croce, nel mezzo della platea dell'anfiteatro. Presso l'altare, intorno al quale si allineavano in servizio d'onore alcuni reparti dell'8.o Reggimento Genio con musica, erano gli alfieri, con il nuovo labaro dell'associazione dell'Arma, donato dalla sezione di Torino, e con i gagliardetti delle sezioni provinciali, oltre ai rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma con i rispettivi gagliardetti e medaglieri.

Erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli Brusati e Pellizzari, l'uno in rappresentanza del Senato, l'altro della Camera, il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, anche in rappresentanza del Ministro generale Gazzera, il Sottosegretario alla Bonifica integrale S. E. Serpieri, numerosi generali e ufficiali superiori del Genio, delle altre Armi e della Milizia, il senatore Miari, Presidente dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio, con i vice-Presidenti on. Viglino e gen. Cattaneo e numerose altre personalità. Assistevano anche le famiglie delle Medaglie d'Oro Spaccamela, Bianchi Fiore, Mazzucchelli e Franchi-Maggi.

Lo spettacolo dell'arena gremita, gaia e trepida di bandiere e di gagliardetti, era quanto mai suggestivo. Dopo la Messa, ascoltata con pio raccoglimento, mons. Bartolomasi ha intonato l'*Oremus pro Rege nostro*, impartendo infine la benedizione al labaro dell'Associazione dell'Arma. Hanno preso poi la parola il senatore Miari, il quale ha rilevato l'importanza della manifestazione, ed il Sottosegretario Manaresi che, recando il saluto del Ministro della Guerra e dell'Esercito ai convenuti, ha rievocato le glorie dell'Arma del Genio, le cui origini possono farsi risalire ai fabbri delle legioni romane, ed ha concluso inneggiando all'Italia, al Re ed al Duce. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi. E' stato fatto quindi l'appello fascista dei Caduti dell'Arma decorati di Medaglia d'oro.

Il saluto al Sovrano

Tra continue acclamazioni al Re e al Duce, i ventimila ex-combattenti hanno quindi lasciato il Colosseo e si sono disposti in corteo per recarsi a rendere omaggio al Sovrano ed al Capo del Governo. Il corteo era aperto dal labaro della Associazione, con la scorta d'onore, e dalla musica della Milizia ferroviaria; venivano quindi il Ministro Acerbo, i Sottosegretari Manaresi e Serpieri, con i membri della Presidenza e del Consiglio Direttivo dell'Associazione; seguivano i grandi Mutilati dell'Arma, su due torpedoni, e quindi tutte le Sezioni provinciali dell'Associazione con i loro gagliardetti. Al passaggio per le vie della città, il corteo è stato calorosamente applaudito dalla popolazione schierata sui marciapiedi.

Quando la testa del corteo è giunta in piazza del Quirinale, le trombe hanno dato il segnale di attenti e la musica ha intonato la fanfara e la Marcia Reale. Il balcone centrale del palazzo si è schiuso, e, salutato da una imponente e prolungata manifestazione da parte della folla raccolta sulla piazza, è apparso il Re, avendo ai lati il Ministro della Guerra gen. Gazzera ed il primo aiutante di campo marchese generale Asinari di Bernezzo. Il labaro dell'Associazione è stato recato dinanzi al portone del Quirinale. Gli onorevoli Acerbo, Manaresi e Serpieri, con i membri della presidenza e del consiglio direttivo dell'Associazione sono saliti a Palazzo Reale ed hanno preso posto sul balcone, presso il Sovrano.

Il corteo ha sfilato per circa quarantacinque minuti, inneggiando al Re, il quale rispondeva all'entusiasmo dei convenuti salutando militarmente. Al termine dello sfilamento, il Sovrano, salutato da nuove dimostrazioni da parte della folla, ha lasciato il balcone.

La manifestazione in Piazza Venezia

Il corteo affluiva frattanto in piazza Venezia, dove si ammassava per centurie di fronte al Palazzo del Governo, tra evviva altissimi al Duce. Sui margini della grande piazza e nelle vie adiacenti, si accalcava altra folla richiamata dal clamore degli evviva, ansiosa di rivedere il Duce e lieta di potergli tributare nuovi applausi. L'ammassamento è durato circa un'ora, tra acclamazioni incessanti a Benito Mussolini e fra i canti della guerra e della Rivoluzione. I gagliardetti delle città redente, Trento, Trieste, Bolzano, Gorizia, Fiume, Zara, accolti da vivissimi applausi, sono stati allineati in prima fila, sotto la grande balconata del Palazzo Venezia, come in prima fila si sono schierati i grandi invalidi di guerra.

Le invocazioni a Mussolini si sono fatte intanto più intense. Si può calcolare che fra i componenti l'Associazione del Genio e cittadini vi fossero più di cinquantamila persone acclamanti. Ad un tratto l'invetriata del balcone centrale del Palazzo Venezia si è dischiusa, ed alla folla inneggiante è apparso il Duce. La manifestazione di entusiasmo e di fede è durata alcuni minuti, fino a quando il Duce ha fatto cenno di parlare.

Sull'imponente raduno è piombato un silenzio religioso. Il Duce ha detto:

Camerati combattenti dell'Arma del Genio!

Era giusto che Roma Madre accogliesse entro le sue mura più volte millenarie i prodi soldati dell'Arma del Genio.

La Capitale vi ha ammirati per la vostra perfetta disciplina militare, per il vostro civicamente esemplare contegno.

Io vi porgo il mio più cordiale e più cameratesco saluto. Sono certo che, tornati alle vostre case, dalle Alpi inviolabili alla Sicilia e alla Sardegna, conserverete caro il ricordo di questa vostra grandiosa adunata romana che è stata il solenne riconoscimento dei sacrifici e delle glorie della vostra Arma.

E ricordatevi che oggi non sareste su questa Piazza Venezia senza la liberatrice Rivoluzione delle Camicie Nere che ridiede l'orgoglio a tutti i combattenti e rivendicò dinanzi al mondo, e per sempre, la nostra vittoria!

Le ultime parole del breve discorso di Mussolini sono accolte da fragorose ovazioni, prolungate per vari minuti, fino a quando il Duce si è ritirato dal balcone. Quindi le centurie, disposte in corteo, hanno sfilato dinanzi al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Al Re e al Duce la Presidenza dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio ha offerto una medaglia d'oro commemorativa dell'adunata che reca incisa sul «recto» l'effigie di Santa Barbara e sul verso Castel Sant'Angelo.

In udienza dal Papa

Nel pomeriggio, i partecipanti all'adunata hanno reso omaggio al Pontefice. Coi loro gagliardetti, i ventimila reduci dell'Arma si sono ammassati nel cortile di S. Damaso. Durante l'ammassamento, il concerto delle Guardie ha suonato alcuni brani musicali. Sul palco, eretto in fondo al cortile, hanno preso posto i dirigenti l'Associazione.

Il Pontefice, salutato al suo giungere da applausi, si è seduto sul trono. Il gen. Miari ha offerto al Papa una medaglia commemorativa della prima adunata dell'Associazione. Il Pontefice, ringraziando, ha pronunciato un discorso in cui, rilevando che il gen. Miari lo aveva chiamato Padre di tutto il mondo, ha affermato che appunto come loro padre egli li riceveva. Ha soggiunto che quella era veramente una memorabile udienza, così per il numero come per l'entusiasmo dei figli che a lui venivano, tutti appartenenti all'Arma del Genio, nella quale il valore personale e collettivo compie ciò che il pensiero direttivo e la scienza hanno preparato, dirigono e sorvegliano.

«Avete — ha soggiunto il Papa — la denominazione più geniale che possa esservi: genio vuol dire spirito, talento; genio è sapere e agire nel campo più elevato, in quello dell'intelligenza. Ed è proprio questo che l'Arma vostra sa fare: eseguire con valore e in silenzio ciò che la genialità dello studio ha preparato, eseguirlo nelle condizioni più difficili, con tranquillità di calcolo».

Il Papa ha concluso ringraziando della medaglia offertagli e specialmente di avergli dato modo di gustare un così bel momento. Li ha poi benedetti insieme ai loro capi, famiglie, paesi e interessi anche materiali. Dopo l'udienza, tutti i presenti hanno visitato la Città del Vaticano, le cui vie e piazze, di solito così tranquille, sono state per oltre un'ora affollate e rumorose.

Il punto di vista italiano sulla ripresa degli scambi

esposto da S. E. Asquini alla Conferenza di Londra

Premessa pregiudiziale: la stabilizzazione monetaria sulla base oro - Henderson rinunzia a convocare a Londra l'ufficio della Conferenza del disarmo

Londra, 19 notte.

Da Washington è giunto alla delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza economica e monetaria l'ordine di andare piano, di non assumere impegni e di tirare le cose per le lunghe, onde dar tempo e modo al prof. Moley di giungere a Londra. Il prof. Moley, come è noto, è il più eminente membro di quel gruppo di intellettuali che gravitano attorno al Presidente Roosevelt e che, a causa delle riconosciute loro capacità mentali, sono stati battezzati dal pubblico d'oltre Oceano il «trust dei cervelli». Egli partirà alla volta dell'Inghilterra mercoledì prossimo, cosicchè, per tutta questa settimana, non si avranno mosse decise da parte del sen. Cordell Hull e dei suoi collaboratori.

«Ray» il precoce

Il prof. Moley, nelle cui vene scorre sangue irlandese e anche francese, sarà, a quanto si dice, il cervello della delegazione americana e il diritto a compiere questa delicata e vitale funzione non gli è contestato dai membri della delegazione stessa. E', infatti, un uomo di capacità eccezionale. Alla tenerissima età di sette anni aveva letto tutto Walter Scott e a quella di nove anni discuteva coi sapientoni oltreoceanici attorno alla guerra di Troia. Si è molto occupato di criminologia e da marzo in qua funge da alto consigliere in materia economica e di finanza alla Casa Bianca. Roosevelt lo chiama «Ray» ed egli chiama il Presidente «Governatore». A Londra, quindi, egli avrà il diritto di parlare a nome del Presidente e riuscirà, grazie a questa sua particolare posizione nell'arena politica americana, a ristabilire un principio di gerarchia in seno alla delegazione presieduta dal Ministro degli Esteri sen. Hull.

Il problema di questa gerarchia ha cessato di interessare e d'appassionare i soli membri della delegazione, per trasformarsi, per così dire, in un movimento di importanza quasi internazionale. Non solo nei corridoi ma nelle aule delle deliberazioni tutti si chiedono ad alta o a bassa voce: «Ma chi comanda la delegazione degli Stati Uniti?».

Sabato quest'ultima diramava il progetto di riduzione delle tariffe doganali del 10 per cento, consegnato il giorno prima al Presidente della Commissione economica alla Conferenza. Domenica il sen. Pittman, il *leader* di quel gruppetto di uomini politici che a Washington è stato battezzato «i senatori d'argento», perchè più o meno direttamente interessati allo sfruttamento delle miniere argentifere, smentiva non solo il carattere ufficiale del progetto ma financo la sua esistenza.

«Nessuna proposta di questa natura è stata mai presentata dalla delegazione» diceva Pittmann in un comunicato alla stampa.

Oggi il sen. Cordell Hull, capo della Delegazione, rivela che il progetto esiste e che fu effettivamente trasmesso alla Commissione economica della Conferenza con l'accompagnamento di una lettera al presidente della Commissione stessa, il primo Ministro di Olanda Colijn così concepita:

«In risposta alla vostra richiesta di suggerimenti circa le questioni che potrebbero essere opportunamente iscritte all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, ho l'onore di trasmettervi qui accluso un *memorandum* nel quale sono trattate alcune questioni relative ai lavori della Commissione stessa».

Il documento portava la firma del Ministro americano degli esteri.

Inutile dirvi che nei corridoi conferenziali non si è parlato oggi che di questo incidente e che ad esso i giornali, privi di notiziario riconfortante e di carattere sensazionale, dedicano spazio molto più del necessario.

L'incidente, infatti, non interessa che la delegazione degli Stati Uniti. Nei riguardi della Conferenza e delle altre delegazioni esso può al massimo avere valore di sintomo di una situazione e della diversità di correnti politiche che necessariamente devono riflettersi in seno alla delegazione di Washington e quasi farvi capo; ma, a simiglianza di quello sorto alla fine della settimana scorsa in seno alla delegazione tedesca, non tocca nè da presso nè da lontano la Conferenza, nè turba i giorni e le notti dei delegati delle altre sessantacinque nazioni che vi partecipano. Per i giornalisti è invece cacio sui maccheroni perchè interrompe la monotonia quasi esasperante dei tecnicismi attorno ai quali si affaticano statisti ed esperti da una settimana in qua.

La giornata conferenziale, niente affatto turbata dalle smentite del senatore Pittmann e dall'effettivo ritiro del progetto di riduzione delle tariffe doganali è stata estremamente attiva. Di questo affannoso lavorio nell'edificio del Museo di geologia si è accorto almanco il signor Henderson, presidente della Commissione ginevrina del disarmo. Egli era venuto qui con l'intento di riallacciare sotto più calma ed umida latitudine le conversazioni leghiste che tutto promettevano salvo di avviarsi ad una conclusione. A Londra Henderson ha dunque trovato gente affaccendata. Non avevano tempo gli inglesi, pochissimo ne avevano i delegati degli altri Paesi, proprio punto gli americani; sicchè il presidente della Conferenza del disarmo, constatata la inutilità dei suoi sforzi, dichiara, mediante un comunicato diramato oggi dall'ufficio di informazione della Lega, che «in seguito al lavoro imposto alle delegazioni della Conferenza economica monetaria non gli sembrava desiderabile riunire l'ufficio della Conferenza del disarmo a Londra. L'ufficio si radunerà quindi a Ginevra il 27 giugno, conformemente alle decisioni della Commissione generale».

Henderson ripartirà così piuttosto deluso alla volta di Ginevra alla fine di questa settimana e la Conferenza economica potrà immergersi nello studio del problema del disarmo economico e finanziario, abbandonando l'altro alla sua sorte.

Questioni procedurali

Le attività della Conferenza si sono oggi per intero concentrate nelle aule delle due Commissioni: quella finanziaria e monetaria presieduta dal senatore americano Cox e quella economica e commerciale che presiede il Primo Ministro d'Olanda. La prima tuttavia si è suddivisa in due Comitati di studio dei vari problemi monetari, la cui presidenza, per unanime decisione dei delegati, è stata attribuita l'una al Ministro italiano delle Finanze on. Jung e l'altra al delegato austriaco Kienboeck. In una discussione in seno alla Commissione finanziaria sono state oggi esaminate molto in dettaglio questioni concernenti il modo di funzionamento dei due Comitati e si è finito per stabilire che verrà attuato il principio della simultaneità dell'ora di adunata dei due Comitati per abbandonarlo quando ciò sia ritenuto necessario.

Nel pomeriggio i due comitati hanno iniziato i loro lavori ed in essi è riemerso il contrasto fondamentale fra le vedute di coloro che pongono al primo posto nella graduatoria di importanza dei problemi quello del restauro delle monete ad un valore fisso, pena che si rifiutano di vedere mantenuto in uso quello che Daladier aveva giustamente definito il «metro in caucciù», e le vedute di coloro che, per questa unità di misura di carattere singolare nutrono aperte o tacite simpatie e che al primo posto vorrebbero iscrivere il problema del rialzo dei prezzi, pur essendosi ben guardati, al termine di una settimana di lavori conferenziali, di specificare in quale modo e con quale misterioso mezzo tale rialzo dovrebbe praticarsi.

Credito e livello dei prezzi

Il delegato Bachmann, presidente della Banca Nazionale Svizzera ha sostenuto che la questione fondamentale attorno alla quale dovevano gravitare tutti i lavori del Comitato presieduto dall'on. Jung doveva essere quello della base comune monetaria, prendendo come base l'oro. La discussione si è poi svolta sui due primi punti dell'ordine del giorno e cioè sulla politica del credito e sui livelli dei prezzi.

E' qui che il contrasto, tenuto in sordina nelle dichiarazioni di apertura del convegno, si è rivelato in tutta la sua nettezza. Il punto di vista dell'ortodossia e della saggezza finanziaria è stato propugnato, con molto vigore e vivo successo dal delegato francese, il Ministro Bonnet.

Si stabilizzino le valute — egli ha detto — con un ritorno alla comune base aurea, e soltanto allora sarà dato provvedere ad altre misure.

I delegati presenti alla seduta hanno poi ascoltato la lettura fatta dal senatore Pittmann, uno dei «senatori d'argento», di un progetto nel quale è chiesto il ritorno rapido alla base aurea della valuta quale misura internazionale dei cambi, una notevole riduzione della copertura aurea della circolazione cartacea, una limitazione della vendita dell'argento, misure internazionali per impedire il deprezzamento di questo metallo e l'uso di esso sia quale moneta internazionale sia quale parte importante della copertura aurea della valuta. Pittmann si è fatto così non si sa per quanto tempo e con quale misura di approvazione da parte di Hull o di Cox, gli altri due delegati degli Stati Uniti, il propugnatore del ritorno allo standard aureo e ciò il giorno stesso in cui a Washington Roosevelt sembra più deciso che mai ad accelerare un rialzo dei prezzi delle materie prime mediante una svalutazione del dollaro.

La parola di S. E. Asquini

Alla Commissione economica il Presidente Colijn ha annunciato che il concetto della tregua doganale è già stato adottato da cinquanta Nazioni. Il dibattito si è quindi sviluppato attorno a una proposta francese di iniziare i lavori della Conferenza mediante un dibattito attorno ad «accordi governativi sui mezzi atti a regolarizzare la produzione e gli scambi dei prodotti e specialmente del grano, del vino, del legno, carbone lana e argento». Il delegato italiano S. E. Asquini, pur riconoscendo l'interesse della proposta francese, ha chiesto che si discutesse innanzi tutto il problema della politica commerciale. Il ritiro del Piano francese ha quindi permesso al delegato italiano di incanalare le discussioni economiche sul terreno della preliminare sistemazione monetaria che domina, egli ha detto, tutti i problemi economici.

S. E. Asquini ha detto:

«Intendo limitarmi a molto brevi dichiarazioni circa il problema specifico delle restrizioni quantitative agli scambi e ai pagamenti internazionali, rinviando a un secondo momento l'indagine dei problemi di politica tariffaria. Tengo inoltre preliminarmente a dichiarare che i nostri lavori devono procedere nella supposizione che i problemi pregiudiziali raggiungano una soluzione soddisfacente in seno alla commissione finanziaria. Per ciò che concerne il problema monetario è necessario che ogni forma di stabilizzazione sia fissata in rapporto all'oro e abbia lo scopo di ristabilire su tale solida base l'unità monetaria internazionale, cosa questa essenziale per una ripresa degli scambi. Dopo queste premesse, la delegazione italiana non ha nessuna difficoltà a dare la sua adesione di principio al *Memorandum* concernente la soppressione delle restrizioni quantitative al commercio internazionale che il Segretariato della Società delle Nazioni ha presentato alla Commissione economica.

«Tengo a fare osservare al riguardo che il mio Paese è sempre stato favorevole a ogni proposizione che avesse lo scopo di sopprimere gli intralci al commercio internazionale. Aggiungo che fu precisamente la delegazione italiana, la quale in occasione delle riunioni di Ginevra propose per la prima di mettere tale problema allo studio. Questa iniziativa condusse più tardi alla firma della convenzione del 7 novembre 1927. Devo per altro far presente che l'esposto del Segretariato della Società delle Nazioni non mira che alla conclusione di un accordo di principio che lascerebbe agli Stati una autonomia di azione assai grande. Esso pertanto deve essere piuttosto considerato come un punto di partenza dei nostri lavori piuttosto che come uno scopo finale da raggiungere. Anche la delegazione polacca ha presentato il proprio progetto per la progressiva abolizione delle restrizioni o limitazioni alle importazioni; ma, considerando che tale progetto si riporta allo stato di cose esistente nel 1932, non può aversi la sensazione che esso si proponga un disarmo effettivo per quanto riguarda gli impedimenti che ostacolano oggi il commercio internazionale. Se si vuole infatti rimediare in tempo utile alle difficoltà che paralizzano oggi gli scambi, si deve arrivare alla soppressione del sistema dei contingenti entro un termine breve e ragionevole.

«Frattanto l'Italia, per quanto la concerne, continuerà a seguire in tale materia la sua politica aperta, ma non può per altro impegnarsi ad applicare tali principi di liberalità a quei Paesi i quali, sia per mezzo di misure concernenti la politica doganale, sia per mezzo di provvedimenti di ordine monetario, non applichino essi stessi principi analoghi».

Il discorso di S. E. Asquini è stato vivamente applaudito e la discussione è continuata sul tema della politica commerciale.

Al termine della seduta del Comitato, il presidente si è alzato per spiegare con parole semplici e staveolta esenti da ogni tecnicismo, che cosa siano le dodici compagnie della City di Londra. Siccome molti delegati non erano al corrente delle medioevalistiche tradizioni di questo paese, una lezioncina in materia era più che necessaria, dato che queste compagnie «fra le più onorate istituzioni della città di Londra» avevano invitato a un pranzo i membri delle varie delegazioni.

RENATO PARESCE.

L'esempio dell'Italia fascista nella lotta contro la disoccupazione

Riconoscimenti dell'Ufficio del Lavoro

Roma, 19 notte.

L'*Agenzia di Roma* rileva, sulla base del rapporto elaborato dal nuovo direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Butler, che sarà esaminato nella prossima riunione dell'Istituto, l'efficenza della politica di lavori pubblici, anche dal punto di vista finanziario, nei riguardi della lotta contro la disoccupazione. In realtà, le spese effettuate dai vari Stati per le indennità ai disoccupati, senza alcuna contropartita attiva, sono cresciute in questi ultimi anni con cifre vertiginose.

La spesa totale dei fondi di disoccupazione, che in Inghilterra ammontava a 51 milioni di lire sterline nel 1924-25 (con contributo dello Stato del 28,3 %) è salita negli anni 1931-32 a 120 milioni di sterline, con il contributo dello Stato del 72%, ma a questa cifra debbono aggiungersi quelle, ancora imprecisate, assunte dalle varie autorità locali.

In Germania, le spese di assistenza per la disoccupazione che ammontavano nel 1928, fatta astrazione dalle assistenze locali, a un miliardo e 71 milioni di marchi (più di 4 miliardi e mezzo di lire), sono salite nel 1931 a 2328 milioni di marchi, sopportati per il 38 % dal Governo federale e dai Governi dei vari Stati.

In Francia, le Casse pubbliche di disoccupazione hanno distribuito dal 1.o aprile 1930 al 1.o agosto 1932, 652,5 milioni di franchi, dei quali 466 milioni versati dallo Stato. In Olanda le spese per la disoccupazione, che ammontavano a 5,2 milioni di fiorini nel 1924, sono salite a 24,9 milioni di fiorini nel 1931, dei quali il 38 % versato dai poteri pubblici. La Svizzera, che aveva speso 1,6 milioni di franchi svizzeri nel 1924, ha speso 37,0 milioni nel 1931, versati per l'64 % dalle autorità pubbliche, compresi i Comuni.

Non si hanno dati precisi per gli Stati Uniti, ma si calcola, in base a cifre approssimative date dall'ufficio per la protezione dell'infanzia presso il Ministero del Lavoro, che si siano spesi più di 30 milioni di dollari nell'assistenza contro la disoccupazione, nel solo settembre 1932.

Ora, tutte queste spese fatte dai vari Stati per l'assistenza ai disoccupati, rileva l'*Agenzia di Roma*, sono rimaste senza contropartita attiva e sono quindi interamente perdute per la Nazione. La politica dei lavori pubblici al contrario, mentre vale a mantenere nelle abitudini di lavoro le masse operaie, si risolve anche in un progressivo arricchimento tecnico della Nazione e quindi in un continuo progresso della sua civiltà.

Queste verità, subito intuite ed applicate da Mussolini, vengono ora universalmente riconosciute.

Cambio della guardia alla Federazione dell'Urbe

Roma, 19 notte.

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma, Nino D'Aroma, ha rassegnato le dimissioni per ragioni di carattere personale. Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., le ha accolte.

Il Segretario del P. N. F., presi gli ordini dal Duce, ha nominato commissario l'on. Adelchi Serena, componente il Direttorio Nazionale. Lo scambio delle consegne sarà effettuato mercoledì 21 giugno corr., davanti al Prefetto della Provincia. (*Stefani*).

Il movimento nei porti italiani e sulle principali vie di traffico

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di maggio 1933 approdarono complessivamente nei porti del Regno 18.978 navi, per una stazza netta di tonn. 8.011.509, sbarcando tonnellate 2.031.678 di merci e n. 279.514 passeggieri. Ne partirono 19.024 navi, stazzanti in totale tonn. 7.357.918, dopo aver imbarcato tonn. 813.350 di merci e 253.795 passeggieri. Il movimento generale fu pertanto di n. 38.002 navi, per una stazza netta di tonnellate 15.369.427; quello totale delle merci fu di tonn. 2.845.028; il numero dei passeggieri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 533.309.

Nel corrispondente mese dell'anno 1932, si ebbe il seguente movimento: navi approdate 17.180, per una stazza netta di tonn. 6.637.527; merci sbarcate tonn. 1.997.006; passeggeri sbarcati n. 311.703; navi partite n. 17.101, per una stazza netta di tonn. 6.635.316; merci imbarcate tonn. 647.487; passeggieri imbarcati n. 299.846, con un movimento generale quindi di 34.361 navi, per una stazza netta di tonn. 13.272.843 e con tonn. 2.644.493 di merci imbarcate e sbarcate e n. 611.549 passeggieri arrivati e partiti.

Al movimento generale sulle principali vie di traffico, la bandiera nazionale ha partecipato con 23.253 piroscafi, della stazza netta di tonnellate 11.003.255, merci tonn. 1.462.975 e passeggeri 522.285 e con 12.976 velieri della stazza netta di tonn. 535.247, merci tonn. 427.707. La bandiera estera con n. 1.467, piroscafi della stazza netta di tonn. 2.015.606 merci tonnellate 945.272 e passeggeri n. 11.024 e con 276 velieri, della stazza netta di tonn. 15.319, merci tonn. 9074.

La partecipazione nazionale al movimento generale è stata per conseguenza del 95 per cento, per quanto riflette il numero delle navi, dell'81 per cento, per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 66 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Il Consiglio delle Corporazioni

La prossima nomina dei componenti

Roma, 19 notte.

In vista della prossima scadenza del periodo previsto per la composizione del nuovo Consiglio delle Corporazioni, il competente Ministero, come è noto, aveva provveduto tempo fa a sollecitare presso le organizzazioni sindacali interessate le designazioni per la nuova composizione del Consiglio. Si apprende ora che nei prossimi giorni sarà emanato e reso noto ufficialmente il decreto di nomina relativo alla nuova composizione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Ministero infatti, non appena pervenute le designazioni in parola, ha provveduto alla compilazione del decreto stesso. La composizione numerica dell'altissimo consesso, creato a completamento dell'ordinamento corporativo sindacale, resta invariata. Per quanto si riferisce poi alle rappresentanze delle varie organizzazioni sindacali in seno al Consiglio, esse comprenderanno poche variazioni, quelle che si sono rese necessarie in seguito alle nuove designazioni. Quasi certamente l'assemblea generale del Consiglio delle Corporazioni sarà insediata ufficialmente, nella sua nuova composizione, entro la seconda decade del prossimo mese di luglio.

In tale occasione, oltre a vari altri argomenti, l'assemblea sarà chiamata a occuparsi dell'esame e dell'approvazione di un provvedimento di particolare importanza, quello relativo alla costituzione delle nuove Corporazioni di categoria. Infatti, in seguito alla deliberazione adottata nel corso dell'ultima sessione del Comitato Corporativo Centrale, riunitosi sotto la presidenza del Duce, il Ministero delle Corporazioni ha invitato tutte le Confederazioni a trasmettere le proposte per la costituzione delle anzidette Corporazioni di categoria. Le organizzazioni sindacali hanno sollecitamente presentato ai competenti uffici le relative domande, illustrando i motivi a base delle singole richieste. Queste, come è facile comprendere, variano a seconda dell'entità e della complessità delle branche produttive, rappresentate da ciascuna Confederazione e vanno da un massimo di una decina, quale è il numero richiesto per le attività industriali nazionali, a un minimo di due, quale è quello proposto dalle Confederazioni competenti per le branche del credito e delle assicurazioni. Il Ministero delle Corporazioni, sulla scorta degli elementi raccolti e dopo l'esame delle domande pervenute, ha predisposto, in applicazione appunto del deliberato del Comitato Corporativo Centrale, uno schema di provvedimento che, secondo quanto si assicura, sarà esaminato e discusso in occasione della prossima sessione dell'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Congresso delle maestranze agricole

Il Congresso nazionale della Federazione maestranze agricole specializzate ha approvato, fra le altre, una mozione nella quale, preso atto della relazione sulle maestranze addette ai frantoi di olive, si ravvisa la necessità che sia adottato un metodo di razionale olivicultura tendente ad aumentare la produzione unitaria del prodotto; che sia abolita o limitata l'importazione di semi oleosi, che siano adottati tutti i sistemi atti ad impedire la vendita di olii ricavati dalle sanse, sia perfezionato il sistema per l'estrazione dell'olio d'oliva, sia impiegato come lubrificante per le macchine in genere e specialmente per i motori a scoppio, che siano costituiti frantoi sociali e delle cooperative tra produttori di olive e magazzini di deposito, e si provveda all'impianto per l'essicazione e separazione di sanse e per avere farine da servire come mangime per il bestiame, che sia infine limitato l'orario di lavoro delle maestranze addette ai frantoi oleari, procedendo a regolari turni di lavoro.

Per quanto riguarda la lavorazione del tabacco, è stata votata una mozione nella quale si fanno voti che venga stipulato un contratto tipo nazionale che regoli i rapporti tra coltivatori e concessionari speciali, in modo da poter dare ai primi tutte le garanzie del R. D. 12 ottobre 1924; che sia vietata la vendita delle concessioni, facilitando il credito da parte dello Stato anche per i coltivatori, che siano determinate le estensioni minime e le estensioni massime delle concessioni agricole, che sia fissato per ogni Comune l'ettaraggio totale di coltivazione, ecc.

Una terza mozione riguarda il giardinaggio: in essa si fa voti che la floricoltura italiana si avvii, oltrechè verso il suo potenziamento quantitativo, anche verso la valorizzazione qualitativa, allo scopo di infrenare l'importazione, ancora oggi troppo ingente, dei prodotti esteri ed a scopo altresì di aumentare considerevolmente le esportazioni; che, inoltre, una più precisa organizzazione dei mercati interni, oggi assolutamente insufficiente, ponga la nostra produzione in grado di essere avviata con maggior profitto verso i mercati di consumo esteri e interni; che, infine, le categorie inquadrate e disciplinate dalla Federazione nazionale delle maestranze agricole specializzate siano messe in condizione, attraverso la creazione di scuole professionali tecnico-pratiche di carattere sindacale, controllate e valorizzate dallo Stato, di affinare la propria istruzione tecnica, sì da rendere potentemente consapevole l'auspicato potenziamento qualitativo della produzione, oltre a rendere possibile un miglioramento estetico del paesaggio in quelle provincie, oggi mèta di passeggiate turistiche, sulle quali viene basata gran parte dell'economia delle provincie stesse.

Il commercio metallurgico

Sotto la presidenza del segretario della Confederazione del Commercio on. Racheli, si è riunito il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista commercio metallurgici e derivati automotocicli e accessori.

Il Consiglio, dopo essersi occupato di alcune questioni inerenti alla organizzazione interna della Federazione ed alla regolamentazione dei rapporti collettivi di lavoro, ha portato la sua attenzione sulla situazione e sui rapporti delle categorie rappresentate.

A tale proposito è stata ribadita la necessità di un più intimo collegamento fra gli organismi industriali e commerciali, al fine di assicurare un disciplinato ed economico esercizio di distribuzione al consumo. E' stato altresì demandato alla presidenza l'incarico di esaminare partitamente le concessioni di forniture fatte da alcuni consorzi.

Nei riguardi del commercio automobilistico, il Consiglio, in ordine ai voti formulati dall'assemblea generale, ha deliberato la costituzione di due speciali Commissioni, alle quali è stato affidato l'incarico di riferire, entro breve tempo, in merito alla situazione dell'organizzazione commerciale della categoria e alla questione concernente la disciplina delle condizioni di vendita degli usati.

Il fascismo non s'intenderebbe in molti dei suoi atteggiamenti pratici, come organizzazione di partito, come sistema di educazione, come disciplina, se non si guardasse alla luce del suo modo generale di concepire la vita. Modo spiritualistico. Il mondo per il fascismo non è questo mondo materiale che appare alla superficie, in cui l'uomo è un individuo separato da tutti gli altri e per sè stante, ed è governato da una legge naturale, che istintivamente lo trae a vivere una vita di piacere egoistico e momentaneo. L'uomo del fascismo è individuo che è nazione e patria, legge morale che stringe insieme individui e generazioni in una tradizione e in una missione, che sopprime l'istinto della vita chiusa nel breve giro del piacere per instaurare nel dovere una vita superiore libera da limiti di tempo e di spazio; una vita in cui l'individuo, attraverso l'abnegazione di sè, il sacrificio dei suoi interessi particolari, la stessa morte, realizza quell'esistenza tutta spirituale in cui è il suo valore di uomo.

MUSSOLINI.

Largo movimento

negli alti gradi della Magistratura

Roma, 19 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica un largo movimento negli alti gradi della magistratura:

Testa, consigliere di Corte di Cassazione in funzione di presidente di sez. della Corte d'Appello di Genova, è nominato sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione; *Seganti*, cons. di Corte di Cass., è nominato sost. P. G. di Corte di Cass.; *Salviati*, sost. P. G. della Corte di Cass. è nominato cons. di Corte di Cassazione; *Giannudi*, sost. P. G. di Corte di Cass. in funzione di P. G. presso la Corte d'Appello di Aquila, è tramutato, con le medesime funzioni, alla Corte d'Appello di Firenze; *Loffredo*, sost. P. G. di Corte di Cassazione, in funzione di P. G. presso la Corte d'Appello di Palermo, è tramutato con le medesime funzioni alla Corte d'Appello di Aquila; *Semperi*, cons. di Corte di Cassazione, in funzione di primo presidente della Corte d'Appello di Bologna, è incaricato delle funzioni di presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; *Caretti*, cons. di Corte di Cassazione è nominato sostituto P. G. di Corte di Cassazione; *Ricci*, cons. della Corte di Cassazione riceve il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'Appello di Palermo; *Bartolini*, cons. di Corte di Cassazione è nominato sostituto P. G. di Corte di Cassazione e gli sono conferiti il titolo e le funzioni di P. G. presso la Corte d'Appello di Palermo; *Marengio*, cons. della Corte di Cassazione è nominato sostituto P. G. di Corte di Cassazione e gli sono conferiti il titolo e le funzioni di P. G. presso la Corte d'Appello di Ancona; *D'Acquino*, cons. della Corte di Cassazione gli sono conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'Appello di Bologna.

La tessera del Partito consegnata a duecento minatori

Aosta, 19 notte.

Duecento minatori hanno ricevuto la tessera del Partito personalmente dal segretario federale Belelli, il quale, accompagnato dal podestà di Valdigna, si è spinto fino alla miniera situata a 2300 metri d'altezza, sul cocuzzolo del monte Arpy. Il capo del Partito nella provincia è stato salutato da schiette e calorose manifestazioni di fede e di gratitudine da parte dei minatori raccolti all'ingresso della miniera. Dopo un discorso del sen. Brezzi, il segretario federale ha illustrato le provvidenze adottate dal Regime a favore dei lavoratori, ed ha invitato i minatori ad elevare il loro pensiero riconoscente al Duce.

La medaglia d'oro dell'istruzione ad una educatrice americana

Roma, 19 notte.

Stamane, per iniziativa dell'Opera Nazionale di Assistenza dell'Italia Redenta e della Associazione Nazionale per i contadini dell'Agro romano, nella sala Borromini, con una solenne cerimonia, presente la Duchessa d'Aosta madre, è stata consegnata la medaglia d'oro, conferita dal Ministero alla signora Justine Ward, benemerita dell'istruzione primaria e della educazione infantile. La signora Ward, americana di nascita, ma ormai italiana di elezione, è la geniale creatrice di un metodo per l'insegnamento della musica e del canto nelle Scuole elementari.

La cerimonia si è iniziata con un discorso del sen. Fedele, che ha illustrato la bontà e la genialità del metodo della signora Ward. Ha parlato quindi il Ministro Ercole, che ha porto il suo ringraziamento alla signora Ward, rappresentante della nobile nazione americana con cui i vincoli d'amicizia e spirituali si fanno sempre più stretti e cordiali. La Duchessa d'Aosta, fra vive acclamazioni ha poi appeso al petto della signora Ward la medaglia d'oro, mentre i bambini le facevano omaggio di splendide rose e di fiori campestri. Da ultimo ha pronunziato poche parole in italiano la signora Ward, ringraziando.

La preparazione del Congresso di studi coloniali

Firenze, 19 notte.

Ha avuto luogo, sotto la presidenza del principe Piero Ginori Conti, una seduta straordinaria del Centro di alti studi coloniali, per discutere sulla preparazione del secondo Congresso di studi coloniali, che si svolgerà a Napoli nel prossimo ottobre. Aperta la riunione, il principe Ginori Conti ha commemorato il senatore Umberto Gabbi ed il generale Nicola Vacchelli, che appartennero al Centro di studi coloniali. Ha comunicato, poi, l'erezione ad ente morale del Centro ed ha illustrato, infine, gli argomenti posti all'ordine del giorno, relativi all'organizzazione del Congresso di Napoli. Dopo ampia discussione, riassunta infine dal presidente, è stata decisa l'azione da svolgere nel secondo Congresso coloniale, che sarà diviso in sette sezioni. Si è proceduto alla nomina delle cariche del Congresso e a presidente è stato eletto il principe Ginori Conti.

Riduzioni ferroviarie per Abbazia

Abbazia, 19 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato, per Abbazia, la riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno, a decorrere dal giorno 15 luglio prossimo.

L'imponente successo del padiglione italiano a Chicago

Roma, 19 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Chicago il seguente telegramma, a firma del senatore Potenziani:

« Continua crescendo l'interesse per il padiglione italiano. Nei primi 15 giorni i visitatori ammontano a circa 300 mila, con una media giornaliera da 20 a 25 mila. La distribuzione di opuscoli illustranti le possibilità turistiche italiane ha raggiunto il numero di 120 mila. I nostri espositori fanno affari insperati. Ho deciso di promuovere un ciclo di conferenze culturali entro il padiglione, onde dare, anche in questo campo, la sensazione del grado elevato cui il Regime ha portato la Nazione. Il 22 corrente avrà luogo, nel padiglione, una seduta dell'« American Association for advencement of Science ».

L'« Ardita » festosamente accolta ha iniziato il Giro della Sicilia

Catania, 19 notte.

La squadra delle « Ardita », l'ultimo modello di automobile lanciato dalla Fiat con tanto successo, è stata festeggiatissima al suo arrivo in Sicilia, avvenuto ieri. La squadra, guidata da Felice Nazzaro, ha così iniziato il suo giro in Sicilia, tradizionale nella storia della Fiat ogni qualvolta presenta un nuovo modello, ed ogni volta le accoglienze siciliane sono caratterizzate da grande festosità e cordialità.

La Fiat ed i suoi uomini, le sue macchine, le sue opere, in ogni campo della produzione e organizzazione motoristica guardano sempre alla Sicilia non soltanto come ad una terra di miracolosa bellezza, ma anche di prodigioso lavoro, come una delle regioni più interessanti d'Italia, per lo sviluppo turistico e sociale dell'automobilismo e dell'autotrasporto. Oggi la squadra delle *Ardita* ha avuto grandi accoglienze a Catania. Tutte le autorità cittadine sono convenute alla filiale della Fiat e l'« Ardita » ha reso omaggio a S. E. il Prefetto Benigni, al Commissario prefettizio, al Segretario federale, a S. E. Sciancalli, Primo Presidente della Corte d'Appello, al Questore, alla Direzione del R.A.C.I. e le nuovissime vetture, scortate da oltre trenta altre macchine Fiat, hanno percorso trionfalmente la grande magnifica via Etnea, affollatissima, destando vivissimo interesse nel pubblico. In questa settimana, la squadra delle *Ardita* percorrerà tutta la Sicilia, visitando grandi e piccoli centri della generosa isola e sostando venerdì prossimo a Palermo.

L'interessamento delle autorità per la ferrovia Santhià-Ivrea

Vercelli, 19 notte.

In questi giorni S. E. il prefetto conte Vittorelli, il Segretario federale Piero Gazzotti, il preside della provincia, Suda, ed il podestà Tournon, hanno ricevuto l'ing. Torri che ha dato ragguagli, a nome del Comitato promotore della Società ferrovia canavesana, da lui presieduto, dell'importante iniziativa del raccordo di Milano con la Valle d'Aosta, ottenuto con la costruzione della ferrovia Santhià-Ivrea.

Il Comitato stesso, nei giorni scorsi, è stato pure ricevuto dalle autorità di Novara, e precisamente da S. E. il prefetto Ducceschi, dal Segretario federale, dal R. Commissario della Provincia e dal vice-Podestà di Novara.

Tutte le predette autorità, come già quelle di Aosta e Milano, hanno promesso il loro caldo appoggio affinchè il progetto, che tanto favore incontra nelle popolazioni interessate e nell'opinione pubblica, possa essere realizzato e al più presto.

Nuovo tipo di automotrice in prova su una ferrovia secondaria

Roma, 19 notte.

Oltre i tipi di automotrici già sperimentate dalle Ferrovie dello Stato, l'industria italiana ha realizzato altri tipi in rapporto a particolari esigenze delle ferrovie concesse. Una nuova automotrice leggera è attualmente in prova sulla linea a scartamento ridotto Bari-Matera-Ferrandina, della Ferrovia Calabro-Lucana, di cui è concessionaria la S. I. Strade ferrate Mediterranee. Studiata dall'ufficio tecnico della stessa società, essa è stata dotata di un motore della potenza di cento H.P. L'automotrice, a due assi, ha la lunghezza di metri 8,12 la larghezza di metri 1,50; la motrice ha finora dato prova di funzionamento regolare. Se, dopo un adeguato periodo di prova, i risultati corrisponderanno alle previsioni, la società si propone di migliorare il servizio passeggeri con l'adozione di altre automotrici anche di maggior capacità.

La morte della guida Pession

Aosta, 19 notte.

La famiglia delle guide del Cervino è in lutto per la morte del camerata Francesco Pession, avvenuta in seguito a breve e violenta malattia. Il Pession era una guida valorosa e per le sue audacie alpinistiche godeva larga e simpatica rinomanza. Dal libro di servizio su cui le guide annotano le ascensioni compiute, si può leggere e apprendere l'interessante attività svolta in quasi mezzo secolo di montagna. Egli è stato la prima guida che ha accompagnato il Duca degli Abruzzi nella traversata del Cervino, nell'agosto 1892. Pession, che si può dire ha sempre prestato servizio nella regione montuosa tra il Cervino e il Rosa, ha al suo attivo numerose benemerenze per avere partecipato con squadre di soccorso a salvataggi di alpinisti in pericolo e al recupero delle salme di decine di avventurati che sono rimasti vittime della montagna.

Tra le personalità che egli ha accompagnato figurano anche il maresciallo Hindenburg. L'ascensione fu compiuta nel luglio 1885. Il Pession appartiene a una famiglia di guide. I fratelli, Abele ed Agostino, sono stati, infatti, alla Terra del Fuoco, con la prima spedizione De Agostini, ed hanno partecipato alle maggiori imprese alpinistiche delle guide del Cervino. Egli sarà sepolto ai piedi della montagna che ha sempre amato, coadi onori dovuti a un valoroso pioniere e a una vecchia Camicia nera.

I colombi lanciati da Tripoli sorpresi da un fortunale?

Parma, 19 notte.

La Federazione colombofila italiana aveva indetto, giorni or sono, una gara sperimentale su un percorso di 1400 chilometri e che comprendeva la traversata del Mediterraneo. Della maggior parte dei colombi che vi hanno partecipato e che rappresentavano i migliori volatori delle numerose colombaie italiane, non si è più avuto notizia.

E' da ritenersi, perciò, che l'esperimento sia ormai fallito. Si suppone anche che i colombi, lanciati nella mattina del 9 giugno da Tripoli, siano stati sorpresi da un fortunale, lungo la traversata del Mediterraneo, e quindi precipitati in mare, oppure abbiano, in parte, riparato sulle coste africane.

Assemblea di operaie della Snia-Viscosa

Venaria Reale, 19 notte.

Ha avuto luogo, nel salone del Dopolavoro, l'assemblea delle operaie addette ai reparti aspatura e legatura dello stabilimento della Snia Viscosa di Venaria Reale. Il capo-sezione per le industrie chimiche Bernij ha parlato lungamente del sistema Bedaux introdotto, in questi ultimi tempi, dalla Direzione nei reparti ed ha trattato vari altri argomenti.

TEATRI E CONCERTI

ALL'ALFIERI il giorno 22 corr. avrà inizio una stagione lirica che comprenderà le opere *Tosca*, *Trovatore*, *Lucia di Lammermoor*, *Manon Lescaut* di Puccini, *Puritani*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Norma*, *Forza del destino*, *Traviata*. Ecco l'elenco artistico: signore: Adelina Baldini, Silvia Bernita, Fanny Da Forno, Lina Lanza, Elena Dolly, Maria Guasconi, Pierina Andreoli, Luisa Ricci, Maria Lucca, Marina Pollazzi, Sabina Giuliani, Tessa Tung; signori: comm. Ettore Bergamaschi, Esmeraldo Coda, Agostino Casavecchi, Giuseppe Garulli, Poldo Cherubini, cav. Enrico Coppellotti, Sante Giorgi, Ettore Rossetti, Antonio Laffi, Gino Lussardi, Silvio Righetto, comm. Ismaele Voltolini, Leopoldo Stinchi, Giulio Zecca. Direttore e concertatore d'orchestra il maestro Giovanni Patti.

AL CHIARELLA, come già è stato annunciato, il 24 corr. debutterà la Compagnia comica di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tòfano e Luigi Cimara. Il debutto avverrà con una novità di Gotta e Pugliese, *Ondulazioni*.

Allo stesso teatro domani sera il « Gruppo Artistico Associazione Nazionale Combattenti », rappresenterà per la prima volta *Dragoni azzurri*, dal noto racconto storico di Luigi Gramegna, nella riduzione drammatica in tre atti e sei quadri di Erminio Robecchi-Brivio e Roberto Biscaretti. La popolarità del romanzo, ch'è certamente il più avvincente e drammatico del Gramegna, assicura alla rappresentazione un pubblico numeroso, ed al lavoro il più vivo interesse.

AL VITTORIO ha debuttato ieri sera la Compagnia di Maria Melato e Annibale Ninchi. La popolare attrice mancava da alcuni anni alle scene torinesi e il suo ritorno è stato salutato con gioia dai suoi numerosi ammiratori. Ieri sera il pubblico l'ha festeggiata con affettuosa cordialità al suo apparire in scena e l'ha seguita, attraverso i tre atti della *Fiammata* di Kistemaeker, con crescente interesse, ritrovando in lei le sue caratteristiche virtù di attrice robusta ed efficace, e applaudendola calorosamente ad ogni fine d'atto. Ha diviso con lei gli onori della serata Annibale Ninchi. Il binomio Melato-Ninchi è apparso ieri sera equilibrato ed armonico, ben coadiuvato dagli altri elementi della Compagnia. Questa sera *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

Concerto d'organo per il G.U.M.

Questa sera avrà luogo al Liceo un concerto d'organo del maestro Ulisse Matthey, il quale suonerà il *Concerto* in re minore di Vivaldi trascritto da Bach, una *Siciliana* di ignoto autore del '500, una *Toccata e canzone* di Azzolino della Ciaja, il *Libera me, Domine* dal *Transitus animae* di Perosi, e, insieme con la signora Paola Della Torre eseguirà un'aria da una cantata sacra di Bach e un'altra dalle *Béatitudes* di Franck. Alla fine del concerto sarà eseguita la cantata N. 146 di Bach: per soprano, contralto, tenore, basso, coro, organo solista e orchestra. Esecutori canto: Paola Della Torre, Germana Bisazza, Bruno Herlitzka, Diego Pramauro; organo: Ulisse Matthey; concertatore e direttore d'orchestra, Giulio Cesare Gedda.

La Corporazione italiana del teatro additata ad esempio dal Congresso di Zurigo

Zurigo, 19 notte.

Tra gli ordini del giorno votati dal Congresso della società universale del teatro svoltosi qui nei giorni scorsi merita di essere rilevato fra gli altri l'ordine del giorno proposto dal delegato francese Blanchart che suona così: « Il congresso della S.U.D.T., considerando che su molti problemi qui esaminati la delegazione italiana può presentare l'esempio delle proprie realizzazioni nazionali ottenute grazie alla esistenza in Italia della corporazione dello spettacolo, adotta il voto presentato a nome dei congressisti che furono impediti l'anno scorso di andare ad istruirsi direttamente a Roma e chiede che venga pubblicato, secondo desiderio dei membri della S.U.D.T., uno studio tecnico sulla costituzione e sul funzionamento della corporazione dello spettacolo degna di essere proposta come modello di organizzazione razionale ed efficace delle arti del teatro ».

Mostra didattica a Bra

Bra, 19 notte.

Alla presenza delle autorità, insegnanti ed alunni delle Scuole elementari, si è celebrata, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, una solenne funzione di chiusura dell'anno scolastico. Dopo la funzione è stata inaugurata la Mostra didattica, coi lavori di tutte le scuole primarie della città.

L'arresto dell'uxoricida che aveva avvertito il Questore

Brescia, 19 notte.

Il venditore ambulante Giuseppe Picco, che il 12 corrente aveva ucciso la propria moglie a colpi di accetta in un eccesso di gelosia e, il giorno appresso, da Lecco, dove si era rifugiato, aveva denunciato il delitto commesso con una lettera indirizzata al Questore di Brescia, è stato arrestato dai carabinieri a San Michele all'Adige, nel Trentino.

L'uxoricida è stato tradotto a queste carceri giudiziarie, a disposizione dell'autorità, la quale, dopo la scoperta nella casa del Picco, del cadavere della moglie, Luisa Rampini, di 27 anni, ne aveva ordinata la necroscopia e poscia l'inumazione.

Professore di liceo che muore durante gli esami

Genova, 19 notte.

Quest'oggi, alle ore 15, il prof. Giuseppe Floris, di 23 anni, da Cagliari, mentre stava esaminando gli alunni del terzo corso del Liceo Doria, è stato improvvisamente colto da malore e cadeva al suolo. Gli altri professori lo soccorrevano prontamente, ma dovevano constatare che l'infelice era deceduto sul colpo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 19. — All'inizio e durante il primo tempo il mercato segna le quotazioni minime della giornata fra l'incertezza e la svogliatezza generale. In seguito si riprende e con maggiore attività gradatamente migliora sino alla chiusura, che avvicina allo stesso livello della precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	81 25	—	81 25
Id. cont.	—	81 05	—	81 05
Consolid. 5%	—	88 925	88 75	88 925
Id. cont.	—	88 85	—	88 85
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	102 70
Id. 1941 c.	—	—	—	102 70
Torino 6% c.	—	—	—	302 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	308 75
C. Agr. M. 5% c.	—	—	—	475 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	490 —
Id. 6%	—	—	—	508 —
B. Italia	—	—	—	1625 —
B. Comm.	—	—	—	596 —
Credito Ital.	—	—	—	644 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	[illegible]
Sabauda	—	—	—	30 50
Mediterranea	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	600 —
Unione Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. L.	—	—	—	72 —
Italgas	400	12 50	—	12 50
Id. nuove	—	—	—	15 —
Sliga	120	83 50	83 25	83 50
S. A. I.	50	60 25	—	60 25
Sip	100	23 75	—	23 75
Terni	—	—	—	145 —
P. & R.	—	—	—	87 —
Savigliano	—	—	—	740 —
Nebiolo	75	108 50	—	108 50
Tedeschi	—	—	—	42 50
Moncenisio	—	—	—	151 —
Fiat	1400	224 50	222 —	224 50
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	0 50
Mira Lanza	500	79 50	79 25	79 50
Montepond	150	216 —	199 —	216 —
M. Amiata	60	41 —	—	41 —
Montecatini	—	—	—	109 3/4
Olivetti	—	—	—	215 —
[illegible]				

CAMBI: Parigi, Svizzera, Londra, New York [illegible]

MILANO, 19. — [illegible]

ROMA, 19. — Media Cambi e Consolidati. — Rendita 3,50% netto 1906, 81,15; Id. id. 1902, 72,75; 3% lordo 54,875; Consolidato 5% 88,90; Buoni Nov. 5% 1934, 101,175; Id. 1940, 102,675; Id. 1941, 102,70; Venezie 3,50% 87,675. — Cambi: S. U. America 15,66; Inghilterra 64,75; Francia 75,55; Svizzera 365,50; Argentina, carta 4,05; Belgio 267,2; Canadà 14,05; Cecoslovacchia 57,10; Danimarca 290; Germania 454,5; Norvegia 328; Olanda 770; Polonia 215; Spagna 163,15; Svezia 334.

Borse estere

Parigi, 19. — Un solo fatto ha richiamato oggi l'attenzione della Borsa, l'opposizione del Presidente Roosevelt al progetto di tregua monetaria elaborato a Londra. L'effetto prodotto sul mercato è stato quale era facile immaginare. Mentre la scorsa settimana le prospettive del ristabilimento di una stabilità per lo meno provvisoria delle principali divise avevano provocato un raddrizzamento delle rendite francesi ed un regresso dei valori a reddito variabile, è il fenomeno inverso che oggi è stato constatato. La Borsa di Parigi si è fedelmente conformata alle indicazioni della Borsa di Londra dove stamane i corsi dei principali metalli industriali si sono rialzati mentre sul mercato dei cambi il dollaro retrocedeva. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la ripresa delle azioni è stata moderata, e se i fondi pubblici hanno chiuso in regresso sui livelli precedenti i loro ultimi corsi sono però i più alti della giornata. Dopo aver subito all'inizio un vero accesso di debolezza essi hanno poi riguadagnato buona parte delle loro perdite iniziali. Sole tra i valori a reddito variabile le miniere d'oro sud africane si sono mostrate pesanti. Per contro è stata notata l'accentuata fermezza dei Prestiti Young e Dawes, fermezza dovuta apparentemente alle informazioni più ottimiste concernenti il trattamento che il Governo del Reich si proporrebbe di applicare a questi due Prestiti internazionali. Nell'insieme la seduta è stata monotona e l'attività degli affari poco sviluppata. Sul mercato dei cambi la divisa americana si è indebolita. Il dollaro è però terminato relativamente resistente a franchi 20,90 contro 21,28 ultimo corso ufficiale praticato venerdì. La sterlina rimane resistente a [illegible] ... Credit Lyonnais 2225; Azioni Suez 16.495; Citroën 540; Rio Tinto 1020; Royal Dutch 17.100; Tobiss 190; Danubio Sava 144,50; De Beers 481; Gold Fields 240,50; Montecatini cedi 182, term. 146. — Chiusura cambi: Italia 132,70; Londra 66,08; New York 20,90; Belgio 354,75; Spagna 216 1/8; Svizzera 490,75; Olanda 1021,25; Francia 76,90.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 64,75; New York 4,1425; Francia 86,09; Germania 14,2800; Spagna 39,84; Amsterdam 8,43; Belgio 24,27; Svizzera 17,09; Copenaghen 22,4150; Stoccolma 19,45; Oslo 19,81; Helsingfors 226,75; Praga 113,65; Budapest 27; Belgrado 250; Sofia 465; Bucarest 571,50; Costantinopoli 700; Atene 587; Austria 31,50; Varsavia 30 3/16; Buenos Aires (pesos oro) uff. 41,75, non uff. 34,75; Rio Janeiro 4,60; Yokohama 15.

Zurigo, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,10; Francia 20,38; Inghilterra 17,58; New York 4,26; Belgio 72,325; Spagna 44,10; Olanda 208,15; Germania 122,10.

Berlino, 19. — Chiusura cambi: Italia 22,17; Francia 16,64; Svizzera 81,65; Vienna 47; Londra 14,345; Amsterdam 170,25; Praga 12,66.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 36,95; New York 6,75; Parigi 27,70; Bulgaria 4,96; Berlino 167,20; Svizzera 136,50; Amsterdam 283,70; Praga 20,9850; Budapest 124,2950; Varsavia 79,11; Londra 23,05; Belgio 98,60.

GENOVA, 19. — [illegible]

TRIESTE, 19. — [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — Borsa Merci. - Base Torino: *Frumento*: apertura: luglio 87,50; agosto 87,40; ottobre 89,75; Chiusura: luglio 87,50; agosto 87,40; ottobre 90; - Granoturco: Chiusura: luglio 44,50; ottobre 46. — Base Alessandria. Frumento: apertura: luglio 87,50; agosto 87,50; ottobre 89,50; Chiusura: luglio 87,65; agosto 87,50; ottobre 90,15.

MILANO, 19. — Borsa Merci - Frumento: luglio 87,60; agosto 87,60; ottobre 90. — Granoturco: luglio 44; ottobre 46.

Alessandria, 19. — Grano al Q.le da L. 82 a 86; meliga da 48 a 49; segale da 70 a 75; manitoba da 122 a 125.

Novara, 19. — Grano fino al Ql. da L. 86 a 89; id. comune da 81 a 84; meliga da 58 a 67; segale da 65 a 67; riso da 100 a 105; fagioli da 120 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 27 a 28; cruschello da 25 a 36; risone originario da 56 a 59; mezzagrana da 78 a 85; risina da 60 a 70.

Oleggio, 19. — Grano al Ql. da L. 80 a 85; meliga da 47 a 50; segale da 60 a 62; riso da 100 a 105.

Valenza, 19. — Grano al Q.l da L. 80 a 87; meliga da 48 a 50; segale da 71 a 73.

BESTIAME

TORINO, 19. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (escluso imposta consumo): sanati da L. 20 a 24; vitelli 1.a qual. da 20 a 24, 2.a qual. da 18 a 20; tori da 19 a 28; moggie e manzi, torelli da 18 a 24; vacche e soriani in genere da 11 a 17; suini da 42 a 44.

Alessandria, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; [illegible]

[illegible]

I bozzoli

Milano, 19 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

18 giugno:

ASOLA: kg. 2,184, media giornaliera L. 3,64.

CASTEGGIO: kg. 20,34, media giornaliera L. 3,641, progressiva L. 3,636.

FORLI': kg. 1515, media giornaliera L. 3,974.

GUIDIZZOLO: kg. 41,03, media giornaliera L. 3,39, progressiva L. 3,349.

MANTOVA: kg. 25,290, media giornaliera L. 3,696, progressiva L. 3,665.

PIACENZA: mercato negativo.

RACCONIGI: kg. 280, media giornaliera L. 3,63.

STRADELLA: kg. 560, media giornaliera L. 3,685.

VERONA: kg. 5,554, media giornaliera L. 3,883, progressiva L. 3,831.

19 giugno:

ALESSANDRIA: kg. 850, media giornaliera L. 4,16.

ASOLA: kg. 370, media giornaliera lire 3,531, progressiva L. 3,57.

BADIA POLESINE: kg. 355, media giornaliera L. 3,61, progressiva L. 3,64.

BUGGIANO: kg. 362, media giornaliera L. 2962.

CASTEGGIO: kg. 560, media giornaliera L. 3,690, progressiva L. 3,673.

CREMA: kg. 131, media giornaliera L. 3,675.

FORLI': kg. 3580, media giornaliera lire 4,195, progressiva L. 4,128.

GUIDIZZOLO: kg. 2858, media giornaliera L. 3,463, progressiva L. 3,421.

LONIGO: kg. 9750, media giornaliera lire 4,727, progressiva L. 4,706.

MANTOVA: kg. 10,871, media giornaliera L. 3,712, progressiva L. 3,671.

MELDOLA: kg. 2022, media giornaliera L. 4,524.

PREDAPPIO: kg. 944, media giornaliera L. 4,669.

RACCONIGI: kg. 700, media giornaliera L. 4,01, progressiva L. 3,91.

VERONA: kg. 9904, media giornaliera L. 3,771, progressiva L. 3,80.

VICENZA: kg. 1685, media giornaliera L. 4,884.

VOGHERA: kg. 3176, media giornaliera L. 3,669.

Casale, 19. — Questa mattina sono incominciate ad affluire sulla nostra piazza le prime partite di bozzoli gialli e incrociati chinesi, i quali hanno dato luogo a contrattazioni animate. I cui prezzi hanno variato da L. 3,10 a 3,60 al kg. con un prezzo medio complessivo di L. 3,25. L'apertura ufficiale del mercato però avrà luogo venerdì 23 corrente nei mercati agricoli riuniti di piazza Castello, ed il Podestà, d'accordo con la Commissione nominata a termine di legge, ha provveduto con regolamenti al disciplinamento del mercato.

Cuneo, 19. — Le previsioni per la campagna bacologica sono buone. Pare che vi sia abbondanza di bozzoli al cui andamento, quest'anno, non ha nuociuto il caldo eccessivo. Il mercato della foglia si è iniziato ad un prezzo oscillante sulla lira al Mg.

Castellazzo Bormida, 18. — Stamane sul mercato bozzoli, i produttori hanno presentato circa 200 kg. di merce; ne vennero venduti 35 a L. 4. Inoltre a tale prezzo, in modo privato, ne vennero venduti piccolissime quantità.

Novi Ligure, 19. — La nostra città non ha quest'anno, come del resto da molti anni, mercato dei bozzoli, nonostante che un tempo fosse una delle prime piazze del Piemonte. Ha luogo invece l'ammasso presso le filande o presso i negozianti o gli intermediari. Finora poco prodotto è affluito e solo da stamane si nota un po' di movimento. Il prodotto è buono in massima, del tipo quasi esclusivo crociato chinese, ma credesi leggermente inferiore allo scorso anno. Così il prodotto si suppone minore come quantità, nonostante il premio del Governo e la tempestività di esso. I prezzi oscillano fino ad oggi da L. 3,60 a 3,70.

Stradella, 19. — Questa mattina sono stati venduti kg. 260 di bozzoli bollatini e il prezzo è stato di L. 3,70 a 3,80 al kg.

Tortona, 19. — Secondo i dati forniti dagli organi competenti, il raccolto bozzoli sarà inferiore all'annata precedente in cui aveva raggiunto i 60 mila quintali. Le partite che sono giunte assicurano un prodotto sano, ottimo ed immune da qualsiasi malattia.

Diverse sono le ditte che sono disposte agli acquisti; si fanno anche pressioni perchè venga riaperto il Setificio, Mario Biessi, inoperoso da qualche anno.

I maggiori quantitativi di bozzoli verranno però ammassati all'Essiccatoio Cooperativo di Porta Alessandria, costituito tra gli stessi bachicultori. I primi prezzi variano da L. 3,20 a 3,50 al kg.

Il secondo concorso gelsicolo

Ricordiamo che le domande di partecipazione al 2.o concorso per l'impianto di gelsi innestati, tenuti a ceppaia, eseguito tra l'autunno 1932 e la primavera 1933 devono pervenire alla sede di Milano dell'Ente Nazionale Serico (via Principe Umberto n. 17) non oltre le ore 12 del giorno 30 giugno p. v. Come è noto il concorso è riservato agli agricoltori dell'Italia Settentrionale e Centrale.

FALLIMENTI

TORINO: Gamba Giuseppe, Rosso Pietro, fabbrica coperte di lana e seta; sent. cred.; sent. 17 corr. che riapre la procedura per inadempienza di concordato; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Maggiore Giovanni; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 4 agosto, ore 8,30. — Ferrari Bernardo, costruzioni edilizie, Collegno: con sent. 17 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — Colletti Girolamo, arte decorativa, via Carlo Alberto 33: con sent. 17 corrente chiusa procedura per insufficienza attivo. — Burni Guido, studio fotografico, piazza Statuto, numero 9: con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Colla Guido. — Carando Giuseppe, vetri e cristalli, via Cottolengo 3: con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai picc. fallimenti; Pretura locale; comm. giud. rag. Bertone Ugo. — Gastone Giovanni, falegnameria, via Pisa 6: decr. 19 corr. piccolo fallimento, Pretura locale; comm. giud. dott. Camoletto Paolo; attivo lire 10.000, passivo lire 17.217. — Scarpellini Dante, commestibili, via Michele Lessona 31: sent. 19 corr. revoca fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. rag. Sorzo Edoardo. — Ricossa Ernesto, Serra Felicita, consingl. osteria, via Vittorio 99: con sent. 19 corr. chiusa proced. per insuff. attivo.

Gli uomini delle vallate bianche

Lotta con l'Alpe di marmo

CARRARA, giugno.

I cavatori isolati, fra tanti detriti, trovano qualche blocco più grande, e si danno a squadrarlo. La musica degli scalpelli in fondo alla valle, fra tanto rovinio, ha il ritmo d'una pioggia calma, fitta, dolce, e contrappunta il rombo dei detriti, gli scoppi delle mine, il lungo lamento del filo elicoidale che taglia gli immani blocchi delle cave, di trenta e trentacinque metri di altezza, e dieci centimetri l'ora. Lungo, quasi campestre, che sembrano grilli, rumore di questi poveri spigolatori del marmo, di questi indipendenti dalle grandi famiglie delle cave. Essi sono detti comunemente «spartani». Non si sa perchè.

Da questi scheggioni di marmo rifiutati cavano appena una tazza, un mortaio, un vaso di fiori. Li sbozzano sul posto; nel bianco indistinto dei detriti si distinguono quelle forme uscite appena dalla sbozzatura, e spesso trovano di quel marmo egregio che sembra una neve densa e posata quando si tinge d'azzurrastro.

Il cumulo dei detriti non ha mai un assetto stabile. Lentamente, impercettibilmente, attraverso nuovi moti, spinte, correnti, e le valanghe nuove che scendono dall'alto, cosa va avanti come un fiume; è la montagna che cammina; le diverse onde del marmo voglion congiungersi in fondo alla valle; il terreno è coperto così di questo materiale, il moto di esso è così fatale e sicuro che le casupole piantate nella valle o sul pendio, rifugi di cavatori e osterie, in breve sono incrinate dai cedimenti del terreno. E sopra questo mare di pietra bianca, ondosa, rabuffata, abbagliante, si levano su dalle cave le lisce pareti del marmo compatto, tavole gigantesche di bianco o di nero, su cui la fantasia vi leggerebbe chissà che annunzio di leggi scolpite, chissà che immagini prigioniere. E' un fatto che il blocco di marmo intero, rigido, squadrato, mostra quasi un'immagine sepolta dentro. Michelangelo diceva: «Io ne cavo via il dippiù».

La lotta coi detriti è, fra le altre, una delle più difficili e delle più importanti pel cavatore. E' una questione di vita o di morte delle cave. Queste hanno dovuto cercar sempre un più alto gradino della montagna per sottrarsi al peso del materiale di scarto: formano pel monte come giganteschi scalini. In molti punti hanno quasi raggiunta la sommità, scavano già sotto la cima in cui la pietra si atteggia a statua; come fantasticò qualcuno, una statua che si potesse vedere dal mare, radicata nel monte. Il bianco immenso è intorno; i rombi, le scariche accompagnano chi sale per l'erta dove sull'ammasso delle pietre i passi dell'uomo hanno formato un viottolo; pietra per pietra è sotto il passo una lunga musica minerale, come se si camminasse per una tastiera. Dopo un poco si distingue il marmo calcinato dal tempo, e quello fresco, fresco come la neve, cavato ieri. Si cammina su un elemento incerto, sotto la minaccia dei detriti che rotolano a valle, si ha l'impressione d'un fiume gelato e miracolosamente praticabile; è già un lavoro salire quest'erta di dove si scorgono le grotte profonde e solide delle cave come in un panorama del Purgatorio.

Alcuni operai abitano villaggi vicini, villaggi di cavatori, o le case costruite dal Fascismo in prossimità del lavoro. Altri vengono dalle marine a piedi. Non si vede che la pietra su cui s'impara a stare in equilibrio; qua e là, tra marmo e marmo, qualche straordinario ciuffo di fiori o di erbe azzurrastre. Il viottolo gira per la china con una sapienza d'orientamento, sempre al riparo dalla corrente dei detriti buttata dall'alto: le filovie passano sopra coi loro sacchetti di sabbia che, all'attrito del filo elicoidale nel masso, serve a tagliare la montagna di marmo. Dove l'erta è più faticosa sul gradino più alto, una mano al mattino ha scritto: «Forza Binda». Forza, uomo! doveva dire.

Già i muri dei villaggi, delle case sparse, i blocchi portati al piano, portano di queste iscrizioni. Sono i bollettini quotidiani della folla. Sentenze, esclamazioni, evviva e abbasso, epigrammi su un masso cavato male, bollettini dello spirito della giornata; e non son questi gli ultimi elementi che ricordano la vita di guerra, la manifestazione d'uno spirito collettivo. In questi giorni tutto parla di Binda e di Guerra; una parentela riunisce tutte queste fatiche, la fatica di lottare e di vincere, di arrivare primo, e in uno di questi campioni è compendiato lo sforzo degli operai, come in liberi portabandiera della fatica umana. Ho visto, assai in alto, una goccia di sangue su un ciottolo di marmo, e accanto: «Forza Binda!».

A voltarsi indietro, raggiunta la sommità, è la vertigine. Già questa corrente bianca che sembra di vedersi muovere, noi tutti intorno le cave con le lapidi immani su cui è la storia lenta del taglio del filo elicoidale come una rigatura su un foglio di musica; e poi la valle bianca, e sopra, sotto, intorno, il lavoro secolare dei muri di riparo. Per contenere la massa dei detriti nel suo continuo moto verso il basso, gli uomini, pietra su pietra, hanno costruito formidabili baluardi con gli stessi detriti del marmo. Sono cento e cento pareti che ricordano il Colosseo, le mura pelasgiche, la più antica fatica dell'uomo nel costruirsi un riparo e un muro: coronano le sommità come fortezze, incorniciano la parte superiore delle cave, sorreggono le piattaforme delle cave stesse, fanno da trincea dove lo scarico dei detriti minaccia di straripare, formano camminamenti sulle strade praticabili, là dove il suolo è minuta polvere bianca macinata dal passo degli uomini, dai carri, dai buoi magri che appaiati a diecine aspettano l'immane carico dei blocchi squadrati, sui carri dalle ruote formidabili. La montagna è trattenuta da questi muri, capolavori di tecnica, che seguono le accidenze del terreno, risolvono problemi difficili di pendenze complicate; e così sicuri e fermi che altri blocchi sporgenti, disposti a ventaglio, escono dal muro compatto e fanno da scala alla sommità del muro per quando si seguiterà a innalzare contro l'incombente marea di detriti. Tra questi baluardi corre o è contenuto il fiume dei sassi, e corre anche una strada ripida, quella per cui si trasportano al piano i blocchi cavati e squadrati. Si chiama *lizza*.

Era l'alba; vedevo scendere una carica di blocchi per la lizza ripidissima. Il masso, d'una ventina di tonnellate, legato e fornito sotto di alcune assi, scivolava lentamente su altre assi insaponate come quelle su cui si mettono in secco le barche. I lizzatori, una dozzina, stavano intorno al carico badando a togliere di dietro e portare avanti le assi a mano a mano che il blocco avanzava. Il capo lizza stava, piccolo, davanti al masso pauroso, al posto più rischioso. Il carico, perchè non precipitasse per la china, era trattenuto da corde d'acciaio che un uomo mollava gradatamente dall'alto, srotolandole da un gruppo di pali di legno infissi a un blocco di cemento. Questi pali son detti «piri». Spesso sono intaccati come da un taglio per lo sforzo delle corde, e per evitare che ne siano troncati l'uomo del canapo li lubrifica con dell'olio minerale. L'altro giorno accadde che la corda d'acciaio, tesa da quattordici metri, si spezzò, tornò indietro, fu come un proiettile, colpì l'uomo del piro, gli spezzò un braccio e le costole. Forse si salverà. Il capo lizza, davanti al suo blocco che precipitava, fece appena in tempo a buttarsi da una parte, il blocco precipitò per una ventina di metri, venti tonnellate, senza fare altre vittime. Eppure, nei tempi di gran lavoro, i lizzatori fanno a gara a chi arriva primo col suo carico a valle, per le diverse strade di lizzatura. Talvolta è accaduto qualche scontro fra questi carichi, con vittime umane, perchè arrivavano contemporaneamente al traguardo. Trenta uomini si mettono pel ripido sentiero e si passano la vittima, ricomponendosi più avanti a seguitare sino a che l'hanno portata al piano, con lo stesso metodo con cui spostano le travi saponate sotto i grandi blocchi. Ho sentito anche qui un canto, il solo canto delle cave, quello con cui gli uomini si danno la voce per lo sforzo comune, intorno a un blocco. E' un «oh» più lungo di quello dei pescatori alla rete, una modulazione, lunga, graduata, incessante, di questo enorme sforzo umano.

Lassù, nella cava, c'è l'acqua che arriva nei tubi che traversano le valli, fresca. Ho veduto le giacche appese dei cavatori, vecchie giacche di velluto consunto, che non hanno più nulla del tessuto, vere spoglie del tempo e della fatica. Ho veduto il loro pane e il companatico, e come si appartano solitari a consumare la loro colazione, e come tagliano la pagnotta, come se ancora lottassero. Il ragazzo passa di quando in quando colla cassetta degli scalpelli, che dopo un poco si rompono e scottano nel pugno. Il fabbro, che ha lassù la sua officina, li ritempra. Il ragazzo li arrota sulla pietra dura. Gli operai guardano il loro blocco, prima di lavorarlo, come un medico guarda un malato. Ricomincia la musica degli scalpelli, il lamento del filo elicoidale, i soprassalti della montagna ai colpi di mina e alle scariche.

Di quassù si vede il mare.

CORRADO ALVARO.

Abbattimento di un blocco di 1500 tonnellate eseguito col sistema del dorso del filo elicoidale.

I violini di alluminio
provati con risultati sorprendenti

Roma, 19 notte.

Già da alcuni anni sorse l'idea della costruzione di violini in alluminio data la leggerezza e la facile lavorazione di detto metallo, ma i risultati ottenuti furono molto modesti. Attualmente dall'Ente Nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro, attraverso il suo servizio di spoglio delle pubblicazioni tecniche italiane e straniere, si è ripresa tale costruzione con sistemi nuovi e si sono ottenuti risultati sbalorditivi anche per detto dei tecnici musicali. Le parti del violino vengono prima stampate in sottili fogli di una speciale lega d'alluminio poi vengono tra loro connesse mediante la saldatura. Il ponticello, la tastiera e altre parti accessorie vengono invece costruite con gli usuali materiali. Infine i violini vengono ricoperti da uno speciale strato di smalto.

Dal Mediterraneo al Pacifico
attraverso le quattro stagioni

(Dal nostro inviato speciale)

DA BORDO DEL «VIRGILIO», giugno.

Ho imparato, navigando, che all'Equatore non fa poi tanto caldo come si dice. Aveva proprio ragione quel rappresentante della Repubblica dell'Ecuador che, celebrandosi qualche anno fa a Madrid la festa della razza ibero-americana (perchè gli Spagnoli nuovi non vogliono più dire America latina), pronunciò un lungo discorso alla radio per esaltare le bellezze del suo paese, e per convincere i suoi ascoltatori che l'Equatore non è l'inferno, alla fine li invitò tutti ad andare in villeggiatura a Quito. Noi a Quito non ci siamo ancora andati ed è probabile che a far villeggiatura non ci andremo mai, ma quel ch'è certo intanto è che qui, dove meno ce l'aspettavamo, lungo le coste della Colombia e dell'Ecuador, abbiamo trovato il primo fresco, quasi un ricordo della nostra lontana primavera.

Dalla primavera all'inverno

Non è primavera perchè andiamo ormai verso l'autunno, ma in questo lungo viaggio pieno di sorprese e di meraviglie c'è qualche cosa nell'aria che ci fa pensare a stagioni capovolte e a improvvisi silenziosi cataclismi che abbiano portato, mentre noi scivoliamo ignari sul cammino delle acque, un ordine nuovo nel tempo e nello spazio.

Navighiamo da venti giorni e ne avremo ancora per altri dieci; in un mese questa nostra bella nave ci porterà dalle rive fiorite del Mediterraneo alle muraglie rocciose delle Ande cilene giù in fondo al Pacifico; primavera in mezzo all'Atlantico, una settimana d'estate fino al Canale di Panama, un'altra di autunno fino agli ultimi porti del Perù, e finalmente l'inverno di Santiago dove arriveremo in uno strano mese dei fiori travestito da novembre.

Il calendario non serve più; non serve più neppure l'orologio; a poco a poco perdiamo la nozione del tempo; se continuasse questa allegra rivoluzione di stagioni, di giorni e di ore, finiremmo col non avere più nessuna età.

Anche noi diciamo: abbiamo navigato, navighiamo. Ma veramente navigare è tutta un'altra cosa, assai difficile, per la quale ci vuole molta scienza e una lunga esperienza; andate un po' a vedere quel che scrive il padre Guglielmotti nel suo dizionario alla parola «navigare». Qui si vive invece una serena e felice vacanza: la mattina ci si alza e si comincia la giornata con una succulenta colazione: bocca mia chiedi e tutto ti sarà dato; poi, verso le undici, le persone che hanno cura di voi — e sono tante — pensano che siate forse un po' debolini e si affrettano a portarvi un brodino ristretto con qualche panino imbottito. A mezzogiorno, altra colazione, con un lungo antipasto di carni rosse, di salse piccanti e di morbide creme, che non finisce più; alle quattro il tè o la limonata e la sera un ricco pranzo con una pagina intera di menù: e tutti pasti a suon di musica, forse perchè, come dicono i medici moderni, la musica aiuta a digerire. Non si ha neanche il tempo di guardare il mare. C'è là sul ponte di comando qualcuno che ha studiato per voi le carte nautiche, che interroga il sole e le stelle, che sa trovare la via giusta nel gran vuoto azzurro dell'oceano, e sorridendo vi dice: «Lei non s'incomodi. Lei cerchi di non pensare a niente e di provvedere meglio che può alla sua preziosa salute». E questo è il nostro navigare.

Verso l'Equatore

Qualche volta, poi che i regolamenti di bordo prescrivono che si debbono fare spesso esercitazioni e prove di salvataggio, si divertono anche a spaventare la gente con improvvisi allarmi; ma poi dànno il gelato e i pasticcini, l'orchestra si rimette a suonare, il sassofono chiede ancora preoccupato e premuroso come sta Mister Brown — How do you do Mister Brown? — e tutti i visi tornano sorridenti e felici.

I compagni di viaggio sono sempre simpatici. Non ho mai sentito dire da nessuno: «Ho fatto viaggio in pessima compagnia». I primi giorni ci si guarda appena e ciascuno pensa con rimpianto alla famiglia e alle care amicizie lontane; guarda mo' dove sono capitato: in un piroscafo di musoni; ma già la terza sera, all'ora del caffè, dal concerto e delle danze, un'ora piena di ottimismo e di cordialità, tutti scoprono, oh meraviglia, di avere i medesimi gusti, di essere uniti da profonde insospettate affinità; ed ecco che i cuori si aprono alle confidenze e ciascuno versa nell'altro tesori di amicizia.

Alla festa dell'Equatore non ci sono più segreti, non ci sono più anime incomprese: tutta una famiglia, tutti si abbracciano, tutti fratelli. Anche quel signore serissimo, taciturno, pensieroso, che prima andava sempre solo, tetro, abbottonato come un gendarme, ora è diventato allegro ed espansivo come un bambino; suona la trombetta, fa ballare le signore brutte e anziane, si mette il naso di cartone, fa i giochi di prestigio; ed è lui il primo a dire: «Non ho mai trovato compagni di viaggio così simpatici».

Questa linea del Pacifico è la linea della crisi: Colombiani, Panamegni, Venezuelani, Peruviani e Cileni che se ne stavano tranquillamente in Europa a godersi i frutti dei lunghi anni di sacrifici del loro laboriosissimi nonni, si sono visti un bel giorno chiudere gli sportelli delle banche: signore mio bello, se lei vuol continuare a far comoda vita, torni al suo paese; è finita la cuccagna; niente più Nizza e Parigi, niente più Sanremo e Cortina d'Ampezzo; torni e si diverta come può a Caracas e a Lima, a Bogotà e a Santiago. Questo vuol dire, nelle sue immediate conseguenze, l'embargo dell'oro: milionari a casa propria, poveri in canna in Europa.

I milionari e la crisi

I piroscafi che vanno nell'America del Sud, e specialmente lungo le coste del Pacifico, sono pieni di emigranti di lusso che la crisi ha svegliato da un beatissimo sonno e costretto lì per lì a far fagotto. Fra i «simpatici» compagni di viaggio sono forse i più noiosi; sempre lì a consultare i bollettini dei cambi e a chiedere notizie del dollaro; il bel viaggio non li ricrea, l'arrivo nei porti li irrita; non vi parlano che della crisi, non prevedono che disastri; e se lasciassero fare a me, dicono, saprei trovare subito il toccasana per tutti i mali che affliggono questo mondo disperato.

C'è un vecchio napoletano a bordo che ha fatto i milioni, tanti anni fa, vendendo i gelati nel Perù. Era tornato in Italia per riposare e aveva lasciato al lavoro i suoi figlioli; ma ora la crisi lo ha richiamato a Lima. Ha 74 anni e non sa nè leggere nè scrivere; ai suoi tempi non usava; ma così, contando sulle punte delle dita, ha messo insieme circa quindici milioni. Tranquillo, sereno, ottimista, non si lamenta mai anche se i tempi ora sono tornati difficili; ha la saggezza, il buon senso, la logica elementare di un personaggio verghiano; non crede nella crisi; secondo lui, se le cose oggi vanno male, la colpa è tutta dei giovani che non sanno più lavorare e soprattutto sacrificarsi come una volta.

Quando partì da Napoli, a venti anni, tutta la sua fortuna era di duecento lire; pagato il biglietto, non gliene rimasero in tasca che cinque; niente paura; comperò della frutta, si nutrì di pere e di uva per tutto il viaggio e poi si raccomandò a Dio. Dio lo guidò per tutta l'America: da Nuova York al Messico, dalla Colombia all'Argentina e finalmente al Perù. Provò tutti i mestieri; fu contadino, minatore, macellaio e gelatiere; ancora oggi che viaggia in prima classe e fuma sigari avana, ricorda senza vergognarsi che dopo essere stato al banco della sua macelleria tutta la mattina, si vestiva di bianco, si metteva in testa un berretto gallonato e andava per le vie di Lima a vendere i gelati.

Nove figli nove carrette

Tornò in Italia a prendere moglie, perchè è sempre giusto che moglie e buoi siano dei paesi tuoi, e per ogni figlio che gli nasceva, uno all'anno, aumentava il numero delle carrette; nove figli, nove carrette. Lo chiamavano il re dei gelati; gli affari andavano così bene, che di lì a poco anche le carrette non bastarono più; allora aperse negozi, pasticcerie, caffè, impiantò una gran fabbrica di ghiaccio, la più grande del Perù, e mise al lavoro tutti i figlioli; loro volevano studiare, dice il buon vecchio, volevano diventare «uomini storici»; niente niente; se il padre fa i gelati, anche i figli debbono fare i gelati; se no si va in malora; meglio un bravo gelatiere che un cattivo avvocato; e se ora ho qualche soldo alla banca, è perchè tutta la famiglia ha dato una mano all'azienda. Quando non ci sarò più io, facciano quel che vogliono; ma intanto bisogna continuare a lavorare.

E la crisi? Ma! Un bel giorno i figlioli gli scrissero che dal Perù non potevano più mandargli soldi; allora lui rifece la valigia e riprese il piroscafo; pazienza; lo ha già varcato tante volte l'Oceano, che una volta di più non gli farà male. C'è chi crede che il mondo sia grande, dice; non è vero: gira gira, sei sempre lì.

ETTORE DE ZUANI.

OSSERVATORIO

Contrattempi

A Chichester, nel Sussex, un tal A. V. Livet, di professione cameriere, uscì dicendo alla moglie che sarebbe tornato dopo cinque minuti, e non si fece più vedere. Un mese fa il mare gettò sulla spiaggia un cadavere di uomo in avanzata putrefazione. Era irriconoscibile, eppure tutti subito lo riconobbero: moglie, parenti, amici. Come ne *La maschera e il volto*. Il Livet fu quindi dichiarato morto, e non se ne parlò più fino a quindici giorni fa, quando cioè un amico riconobbe il Livet sotto le spoglie di un cameriere che lo serviva in un albergo di Hasting. La cosa fu risaputa e il Livet fu arrestato. E' proibito esser vivi quando t'hanno dichiarato morto. Ma che colpa ne aveva lui! Se l'hanno arrestato ci dev'essere stata un'altra ragione. Eccola: perchè aveva mancato all'appuntamento che aveva dato alla moglie. Sulla puntualità gli Inglesi non transigono. E' una delle loro grandi virtù nazionali, e sono severissimi contro i trasgressori, perchè basta un nulla a sfatare un primato, a distruggere una reputazione. Possono essere indulgenti soltanto con un morto, a patto però che non resusciti.

***

A Firenze sono stati rappresentati *I Puritani* con scene e costumi alla moderna: bianco e nero, e con criteri d'avanguardia. Veramente ciò è già stato fatto a Mosca una trentina d'anni fa, ma non vuol dire. L'importante è di distruggere la fedeltà e la tradizione.

Messi su questa strada si possono utilmente rimaneggiare molte opere d'arte. Ritoccare i capelli — à la *garçonne* — della *Flora* del Tiziano, accomodare il Colosseo secondo le formule novecentiste, portare Amleto a Ginevra perchè esponga il suo caso alla Società delle Nazioni ecc. Bisogna che tutto sia alla moda, *up to date*, come dicono gli Inglesi.

Ma, a proposito, la musica, la musica dei *Puritani*, l'hanno lasciata tale e quale! E il libretto! Che errore!

***

C'è in giro la voce della ridistribuzione dell'oro.

— Ehi, dico, ci sono anch'io!

Perchè si sa come vanno queste cose; e se non ci si fa avanti in tempo, è un niente ad essere dimenticati; e poi, chi ha avuto ha avuto, e non se ne parla più.

X

La conferenza radiofonica europea
Le onde per le stazioni italiane

Lucerna, 19 notte.

Dopo oltre cinque settimane di laboriose trattative e dopo la redazione e la discussione di nove progetti per il piano di distribuzione delle lunghezze d'onda delle stazioni radiofoniche — progetti sui quali non si riusciva a trovare l'accordo — i lavori della Conferenza giungono al termine, essendo stato possibile arrivare ad un piano che sarà accettato dalla quasi unanimità delle delegazioni degli Stati europei, in quanto che il piano stesso, fino ad ora, non è stato accettato soltanto da sei delegazioni sulle trentacinque presenti a Lucerna. Le delegazioni che non avrebbero accettato sarebbero quelle della Finlandia, Ungheria, Svezia, Grecia, Polonia, Olanda.

Le grandi difficoltà che si sono manifestate nel corso dei lavori della Conferenza sono state dovute al fatto che per le esigenze di altri servizi radiotelegrafici, quali quelli della marina e della aeronautica la quasi totalità delle stazioni ha dovuto trovar posto entro la gamma da 200 a 545 metri, già molto congestionata.

In tutti i limiti del possibile, e cioè compatibilmente con le esigenze degli anzidetti altri servizi, la Delegazione Italiana presieduta dal gr. uff. Gneme del Ministero delle Comunicazioni, e della quale hanno fatto parte per l'Eiar il direttore generale ing. Chiodelli e l'ing. Bernetti, ha strenuamente difeso gli interessi della radiofonia nazionale.

Le onde assegnate alle stazioni italiane nel piano di Lucerna sono le seguenti: Bolzano metri 559; Palermo 531; Firenze 492; Roma 421; Milano 369; Genova 304; Bari 283; Napoli 272; Torino 263; Trieste 245.

Di tali onde 6 sono esclusive e cioè quelle di Firenze, Roma, Milano, Bari, Torino e Trieste e quattro sono onde ciascuna delle quali è ripartita con una stazione estera sincronizzata. Il nuovo piano andrà in vigore il 15 gennaio 1934.

Negro che cambia di colore
tentando la cura contro l'asma

Parigi, 19 notte.

Il dott. Giovanni Marson, medico capo dell'ospedale di Monaco e direttore del servizio d'igiene del Principato, ha ricevuto dal console di Monaco a Port-au-Prince una comunicazione corredata da documenti fotografici concernente il curiosissimo caso dell'imbiancamento di un autentico negro.

Questo negro è un uomo di 63 anni, certo Ismeone Dauphin, che si è trovato «imbiancato» in seguito a una cura da lui seguita per combattere l'asma. Siccome soffriva molto, uno dei suoi vicini gli consigliò di assorbire della polvere di un seme prodotto da certa pianta comunissima a Thaiti, denominata «roiry». Questo assorbimento doveva farsi a piccole dosi; ma il negro pensò che se avesse ingurgitato in 24 ore quello che gli era stato prescritto per parecchi giorni, la guarigione sarebbe stata più rapida. L'asmatico ingoiotti così in poche ore la quantità di due grani di «roiry» torrefatto e polverizzato. L'effetto prodotto non fu quello che il malato si attendeva. Egli non tardò a cadere in stato comatoso, rimanendovi per cinque giorni. Per farlo ritornare in vita gli venne somministrata una infusione di foglie di un albero del paese, addizionata con solfato di soda. Questa medicazione lo rianimò: ma il paziente rimase privo della vista per circa due mesi e per tutto questo periodo di tempo fu in preda a un intollerabile prurito su tutta l'epidermide. Poi venne un giorno in cui la cecità cessò e con sua meraviglia il negro constatò che la sua pelle aveva cambiato colore diventando bianca. La polvere di «roiry» aveva decolorato completamente i pigmenti dell'epidermide del negro, il quale ora rassomiglia a un europeo.

Le note fornite su questo strano caso sono accompagnate da testimonianze degne di fede. Del resto il dott. Marson non considera la sua curiosità come soddisfatta e ha chiesto informazioni complementari ad altri medici che sul posto hanno esaminato il negro, nonchè i risultati delle analisi fatte da chimici sulle bizzarre virtù dei semi di «roiry».

L'astuzia femminile
al servizio della Polizia inglese

Una visita a Scotland Yard — Incarichi delicati — Ingratitudine del pubblico verso le gentili policewomen.

Londra, 19 notte.

(A. L.) — I nostri colleghi sono gelosi di noi — ci ha detto miss Hallen che, ieri notte, abbiamo trovato tutta indaffarata nel suo gabinetto pieno di suonerie. — Una delle cose che maggiormente colpisce lo straniero che arriva nella capitale britannica sono le donne-poliziotto che vestono regolare uniforme. Vi sono infatti più di 50 ragazze al servizio della polizia, con speciale incarico di sorvegliare i costumi della strada. Sono fanciulle simpatiche, servizievoli e, sopratutto... giovani. Solamente i «capi» superano i trent'anni.

Naturalmente gli agenti, maschi e femmine, hanno funzioni differenti, ma il loro potere è lo stesso. Così, ad esempio, una donna-poliziotto può in qualunque momento afferrare un delinquente proprio come farebbe un nerboruto confratello.

Abbiamo intervistato miss Hallen, comandante della polizia femminile di Londra, una donna di aspetto risoluto, capelli tagliati alla maschietta. Apparenza di donna abituata a tutti gli sport.

— E' durante la grande guerra — ci ha detto — che, per la prima volta nel mondo, si è ricorso alla polizia femminile. Si reclutarono circa 200 donne-agenti destinate a sorvegliare particolarmente le fabbriche di munizioni, l'osservanza del regolamento sulla fabbricazione delle bevande alcooliche, il trasporto delle prigioniere e, soprattutto, incaricate della sorveglianza dei delinquenti minorenni.

— Quali sono i rapporti con i colleghi della polizia maschile?

— I reparti di polizia femminile delle città di provincia inglesi sono, generalmente, in buoni rapporti con quelli maschili. A Londra invece nasce talvolta qualche incidente — non grave beninteso — e solo per il fatto che gli agenti sono gelosi di noi. Non si creda per questo che noi cerchiamo di far loro la concorrenza. La polizia femminile di Londra sorveglia, particolarmente, le bettole e controlla se il regolamento delle ore di chiusura è rigorosamente osservato. Del resto, noi lottiamo contro l'alcoolismo, e non soltanto contro l'alcoolismo dei poveri diavoli ma anche contro quello dei ricchi.

«Noi vegliamo anche al mantenimento della moralità della strada, ed impediamo alle donne di costumi equivoci d'importunare i passanti; cerchiamo, inoltre, di riconciliare con la vita i candidati al suicidio, procurando loro, se possibile, del lavoro. Ci preoccupiamo dell'assistenza alle famiglie dei detenuti e ci sforziamo di procurar loro i mezzi per vivere.

«Il nostro più importante compito consiste nel sorvegliare i minorenni traviati e nel combattere la tratta delle bianche. In questi ultimi tempi abbiamo anche intrapreso una campagna molto vigorosa contro il commercio degli stupefacenti, che la legge inglese punisce con grande severità.

«Qualcuna di noi inoltre si è specializzata nella sorveglianza delle case sospette, nella lotta contro la bigamia. Beninteso, non manchiamo mai d'intervenire quando vediamo dei bambini od anche solo degli animali maltrattati».

— Esistono delle ispettrici?

— Noi formiamo un'organizzazione a parte, e, naturalmente, qualche volta siamo incaricate di inchieste durante le quali non portiamo l'uniforme. Quanto a queste inchieste, esse sono di tutti i generi e rientrano, in parte, nel quadro delle funzioni già dette. Noi siamo abitualmente incaricate di ritrovare le donne ed i bambini scomparsi, e di ricerche, spesso delicate, negli asili notturni femminili e, in genere, in tutti i luoghi nei quali non sono ammessi gli uomini.

«Le mie agenti, che danno prova di un grande zelo, lavorano spesso ventiquattr'ore di seguito e mi danno piena soddisfazione».

— Le donne-poliziotto hanno anche una loro rivista, la «Policewomen Rewiev», giornale ufficiale della polizia femminile. A cosa serve?

— Il nostro giornale — ha detto miss Hallen — è letto in tutto il mondo. Abbiamo molti abbonati. La polizia femminile sta diventando ogni giorno di più un'organizzazione internazionale; essa conta 30 sezioni solo in Australia; è ugualmente abbastanza numerosa in Danimarca; le polizie norvegesi, svizzere e, beninteso, americane, sono perfettamente organizzate. Nella sola città di New York ci sono 125 donne-poliziotto, ma che non portano, come noi, l'uniforme.

«Quello che deploro è che esse non siano abbastanza numerose in Inghilterra, dove il nostro numero non supera il 100. In generale, il pubblico inglese si mostra molto soddisfatto dell'attività della polizia femminile. Capita, tuttavia, che gli agenti femminili, o piuttosto il loro lavoro, sollevi qualche incidente, non grave, come ho detto, ma spiacevole. Eccone un esempio: l'estate scorsa faceva molto caldo. Molti bambini si bagnavano nel lago di Hyde Park; a un dato momento una donna poliziotto volle impedirlo perchè l'acqua era troppo fonda. Naturalmente quel divieto non incontrò il favore dei bambini. Un signore che passava di là chiese alla donna poliziotto:

«Perchè non lasciate che i bambini facciano il bagno?

«Non posso permetterlo perchè l'acqua è troppo fonda — rispose l'agente.

«Allora il signore, senza pronunciare parola, afferrò la giovane donna e, prima che essa avesse il tempo di difendersi, la gettò nell'acqua.

«Ed ora, bimbi miei, andate a fare il bagno — disse con un sorriso di soddisfazione.

«La donna poliziotto aveva, a nuoto, riguadagnato la riva e, radunate le sue colleghe, l'amico dei bambini si vide circondato e tradotto davanti al Tribunale. Fu condannato a tre mesi di prigione.

«Tanto peggio — egli disse — l'essenziale è che i bambini possano fare il bagno, — e strinse la mano alla donna poliziotto, presentandole le sue scuse.

LIBRI RICEVUTI

GIAN PIETRO GIORDANA: «Vita di Aldo Pontremoli». — Formiggini, ed. Roma, Lire 12.

«Il diario di Gaby». — Mondadori, ed. Milano, L. 10.

ANTONIO BELTRAMELLI: «Le gaie farandole». — Mondadori, ed. Milano. L. 3.

ANNIE VIVANTI: «Il viaggio incantato». — Mondadori, ed. Milano. L. 3.

ANTONIO BELTRAMELLI: «La gaia cachipoli». — Mondadori, ed. Milano. L. 3.

OLGA VISENTINI: «Sonatrici di flauto». — Mondadori, ed. Milano. L. 3.

ALFREDO PANZINI: «Il nuovo volto d'Italia». — Mondadori, ed. Milano.

L. AMBRUZZI: «Cervantes e il «Quijote». — Ed. de «L'Erma», Torino. — Pubblicazione storica piena di interesse e garbatamente redatta.

ALFIO BERRETTA: «Il richiamo della madre» — Casa editrice Cocchina, L. 14.

FUORI DEL MONDO

L'eremo dei romiti ciechi

S. ALBERTO DI BUTRIO, giugno.

E' sonato il mattutino. La più piccina e la più gioiosa delle tre campane dell'Abazia ha sparso per la valletta silenziosa i suoi rintocchi argentini eppur discreti.

La mezzanotte è lontana di un'ora. Il silenzio è fondo; la pace è infinita. Nemmeno il vento la smorza, che sibila fra le mura che hanno mill'anni e squassa le cime del bosco vicino; nemmeno le acque del Begna e del Nizza — due torrentacci incassati nelle molli lame stratificate — la increspano con il loro scrosciare in salti frequenti scendendo a valle.

Non una casa, non una capanna, attorno. Nei chiarore lunare si profila la cornice degli Appennini pavesi, e le vette si rincorrono, dal Giarolo a destra, al Pènice a sinistra. Per la spaccata dei torrentacci, verso Voghera e la piana, a ritrovar anima viva bisogna toccare Pizzocorno, almeno. Quassù è — sola — la pace infinita di Dio.

Al richiamo usato, i frati lasciano i loro giacigli, nelle celle male, e scendono per la preghiera. Il cenobio è abitato da cinque frati ciechi, cui fa corona una scarsa accolta di veggenti. E tutti quanti sono, vivono da cuore a cuore, da fratello a fratello, in una affatto semplicità e povertà, da non sopportar paragone alcuno nel mondo. Eppur per l'Abazia furono tempi di gloria e di potenza. Il tono minore di vita di oggi non ha riscontro che nei primissimi anni della fondazione.

Sorge « Santa Maria »

Sant'Alberto, chiamato di Butrio, fu forse della stirpe dei Malaspina, la marchionale famiglia che ebbe dominio in Lunigiana e nelle valli di Trebbia, della Borbera e della Staffora. Sopravvissuto forse a un qualche monastero delle vicinanze, andato distrutto in seguito alle lotte per le investiture ecclesiastiche, si era egli ridotto a condurre vita di preghiera e di penitenza in questi luoghi. Gli abitanti della plaga indicano tuttora ove fu la grotta che gli diede ricetto, nel Rio Zerbone, oggi rovinata dalla corrosione delle acque. Or avvenne che un signore di quella stessa marchionale famiglia, « uomo pio e di cuore buono », passasse, novecento anni fa, per il romitaggio di Alberto; ed impietositosi di lui e del suo gramo vivere, lo menasse seco al castello di Casalasco, situato in territorio di Valdinizza, e qui lo confortasse. Per tutta riconoscenza, Alberto benedisse un figliolo muto del Marchese, al quale si sciolse tosto la lingua, sì che da allora parlò.

Ed il Marchese, « uomo pio », fece edificare, riconoscente pur lui, una chiesetta dedicata a Santa Maria, presso il romitaggio di Alberto, cui volle donare anche le selve circostanti.

La fama della santità di Alberto si diffuse rapidamente: molti convennero a lui, per ascoltarne la saggia parola e imitarne la durezza della vita; e presto così si accrebbero di numero i discepoli, chè fu fondata una religiosa comunità, sotto la regola di San Benedetto. Sennonchè, morto — il 5 settembre del 1073 — Alberto, i suoi monaci crebbero in potenza ed in ricchezza, portando l'Abazia a sommo splendore nel Quattrocento. E quel che fosse a quei tempi, si può arguire ancor oggi, considerando i ruderi dei validi bastioni di cui l'Abazia fu cinta; e la quadrata torre, solidamente edificata con muri larghi più di due metri, fatti di pietre rettangolari ben lavorate e connesse secondo le regole d'arte dei « maestri comacini ». Ma lo splendore, conviene credere, fu anche assai di prima, se nel 1167, reduce da Roma, con l'esercito stremato dalla pestilenza, Federico Barbarossa qui scese da Oramola, accompagnato dal marchese Obizzo Malaspina, per proseguire oltre a Varzi.

La decadenza, ossia l'agonia, fu lunga; si trascinò per oltre quattrocento anni. Fatta Abazia Commendataria, il suo possesso trascorse di mano in mano; finchè, nel 1810, Napoleone la spense.

E poi venne la rinascita, che pure fu lenta. Da parecchi anni, la magra parrocchia di Sant'Alberto è stata affidata alla Congregazione della piccola opera della Divina Provvidenza, fondata da don Luigi Orione. E questi vi innestò, inconfondibile, un ramo della multiforme attività dei suoi « Orionini ». Il cenobio rifiorì, non nello splendore della età feudale, ma nel più smagliante splendore della pristina povertà e semplicità.

Idealmente questi umili frati si possono ricongiungere, infatti, a quelli che officiarono la prima e la seconda delle tre chiese costruite l'una a ridosso dell'altra, quasi l'una nell'altra; quali tuttora si mirano, centro e cuore del corpo abaziale. E le trasformazioni, che re, marchesi ed abati compirono nella fuga dei secoli, non intaccarono, la Dio mercè, la ombrosa chiesetta dai mille anni, che è ancora intatta nella sua caratteristica volta a tutto sesto; quelle trasformazioni che vietano oggi al visitatore di ricostruire la forma e i limiti del primitivo nucleo.

Il re monaco

Sicchè l'apostolico spirito di Alberto aleggia qui intorno, vivo; mentre le molte figure regali sono impallidite, e dileguate nel tempo.

Chi pensa più a Edoardo II, re d'Inghilterra? Narra un pio scrittore, che egli « buono di natura, mite ma debole, « ebbe la disgrazia di sposare nel 1308 « Isabella, sorella di Filippo IV, re di « Francia, dalla quale gli nacque un fi- « glio nel 1312, che fu poi Edoardo III. « Isabella, divenuta infedele al suo spo- « so, congiurò col suo drudo Ruggero « Mortimer, e tolse il regno ad Edoardo « nel 1326: il re dopo varie vicende fu « chiuso nel Castello di Berkeley, dove « un servo fedele l'avvertì che sarebbe- « ro venuti per ucciderlo, e con l'aiuto « di lui potè fuggire, passare travestito « in Irlanda, quindi in Francia e recarsi « alla Corte pontificia di Avignone, e « finalmente venuto in Italia in incogni- « to, si ritirò nel Castello di Melazzo, « presso Acqui, e sopraggiunta ivi la « guerra, si trasferì nel romitaggio di « S. Alberto di Butrio, dove rimase per « circa due anni, facendo penitenza e « pregando Dio per la sua famiglia e « per la sua patria ».

Finchè non incontrò Sorella Morte.

« Queste notizie si hanno da una let- « tera che Manuele Fieschi, che fu ca- « nonico di York e poi vescovo di Ver- « celli dal 1343 al 1348, scrisse ad « Edoardo III, re d'Inghilterra, pubbli- « cata nel 1877 da Alessandro Germain, « membro dell'Istituto di Francia, e in- « serita nella « Nuova Antologia », fa- « scicolo 1° aprile 1901... ».

E la documentazione prosegue, abbondante, precisa... Anche la tomba di re Edoardo vi si indica: « Una cassa « scavata rudemente nel vivo sasso, « lunga due metri, larga ottanta centi- « metri, profonda circa sessanta... ».

Ma i casi dell'infelice e tradito e spodestato re non commuovono ed affascinano come la luminosa cecità di Frate Ave Maria. Don Orione lo chiamò così, con quel soave nome che sa di angelica salutazione, allorchè l'accolse fra i suoi.

Chi fu, in questo nostro mondo, Frate Ave Maria? Un giovine uomo, gagliardo, generoso, come mille altri. Divenne cieco in un incidente di caccia o d'altro; e come la sua pupilla fu freddà al raggio del sole, gli si accese, dentro, la fiamma misteriosa che lo consuma. Chi è più re di lui, che possiede un regno interiore così fondo e vasto e complesso? Chi più re di lui, che sa condursi per i meandri dell'Inconoscibile con mano certa e passo sicuro?

Il rosario dei salmi

I frati sono scesi tutti: hanno preso posto nei banchi. Una voce si leva, alta: è Placido, l'abate, che intona la preghiera. Con Frate Ave Maria sono i suoi fratelli in cecità, Frate Giovanni il sacrestano; Frate Alberto, il boscaiolo; Frate Umile, umilissimo compagno all'asino bigio e alla mucca pezzata, patrimonio del Cenobio; e, ultimo, Frate Pacomio, ardentissimo levita.

I salmi del Mattutino si susseguono come i grani di un rosario. L'atmosfera si fa lieve; si respira appena. E il precipizio che strapiomba nel torrente, circondando il romitaggio là ove furono i bastioni di fortezza — pensandolo in questo momento — dà più netto il distacco e la lontananza da questo nostro mondo, che in fondo a valle, turbina.

Un giovanissimo frate si accosta all'armonio (Visse nel mondo — dicono — come un dissoluto. Or è di edificazione e di ammirazione a tutti).

Il salmodiare allora si muta in canto. E le semplici e tremule armonie che escono dallo strumento, accompagnano le voci umane or dolci or flebili or precipiti. E ci si sente levare su più su, in alto. Un sottile sgomento coglie, allora, e attanaglia. Chè tanto incanto, non è dato a tutti di intenderlo.

L'arcano s'attenua con il cessare delle preghiere: ci si muove, si torna a sentire il peso di questo nostro corpo, e la stanchezza e il sonno e le molte altre miserie sue. E' la vita fisica che riprende.

I frati silenziosamente si muovono: è finito. Frate Giovanni, con la mano sapiente che discerne i colori dei paramenti e drizza alla volta senza incertezze i ceri, spegne i lumi. L'ombra ritorna solenne nella chiesetta. I frati, levati sulla fronte i cinerei cappucci, su cui in sommità spicca una croce nera, salmodiando, passano per i corridoi cupi, attraversano i porticati giallastri, si inchinano alla tomba di Sant'Alberto (che è nel mezzo di un di questi) e tornano alle celle.

In cielo, la luna, che è gialla e tonda e ridanciana, si appresta a tramontare.

Il silenzio incombe paurosamente sulle cose; è un silenzio terribile, che non dà pace se non a chi possiede Dio.

L'alba è sorta, stupenda. Frate Giovanni suona l'Ave Maria. La giornata sta per riprendersi secondo le regole; sette ore di preghiera, sette ore di lavoro, sette ore di riposo. E' ancora la piccola campana, che suona. Non si combina il suo suono con quello delle due grosse e rigonfie e pretenziose compagne; ma non importa. Posta com'è per essa sul campanile di orrido gusto che lo zelo di un parroco ottocentesco ha voluto erigere sulla antica torre dimezzata, risuona argentina ma con discrezione. Non vuol dar noia ad alcuno. Eppure ha tanta gloria nel suo bronzo: C'è chi dice che essa, proprio essa, abbia sonato, dall'alto del Carroccio, alla Battaglia di Legnano, a fianco a fianco con gli Eroi della « Compagnia della morte »...

Da secoli suona quietamente le Ore: Mattutino... Compieta...

Ai suoi rintocchi, anche la natura or si risveglia. Alle armonie dell'organo fanno eco, in cascatelle di note freschissime, i canori abitatori del bosco vicino. La brezza mattutina fa correre un brivido per la schiena. Le erbacce del cortile sono molli di rugiada.

Frate Ave Maria, nella cella seduto su un duro scanno, è assorto in meditazione. Non certo indugia sul mistero fisico che è in lui, quello che, colpendolo, sconvolge il profano visitatore; a detta dei medici, il santo romito respira l'aria che è di tutti, senza possedere polmoni. E il profano, come già i medici, si rompe la testa per immaginare cosa ma dentro quello scarnito petto.

No: egli, immerso in una luce tutta sua, vede ciò che gli altri non possono vedere. E questa invisibile luminosità tradurrà in parole ultraterrene ai confratelli, seduti in circolo attorno a lui, per ascoltarlo. Egli così trascorre il tempo accostandosi all'Eternità, che la Morte, luminosa, gli schiuderà allorchè — ne è sicuro — egli compirà il trentatreesimo anno: l'età del Cristo.

Il sole si leva, prodigo di raggi per ogni dove. Nel cortiletto, ove si protendono le pietre dell'abside semicircolare della seconda chiesuola; sul quale misteriosamente guardano due finestruole in mattoni, a feritoia; per cui si entra e si esce, Frate Alberto s'appronta al lavoro del bosco. E' presso un carro. Il ginocchio sinistro piegato su un ciuffo di erbacce ammollate. Come un veggente, a larghe sicure martellate, infigge un lungo chiodo in una ruota. Accosto a una sbarra del carretto è, mite, l'asino bigio: l'ha condotto il Frate Umile, poc'anzi, traendolo dalla stalla; e il sta. Frate Umile or ricompare con la mucca pezzata, che condurrà al pascolo.

Sotto le arcate del porticato trascorre, lievemente — l'espressivo volto tormentato — Frate Pacomio.

Un converso questuante, con la sacca a tracolla, dischiude la porticina di ferro, che s'apre sul mondo. E dietro di sè la richiude vigorosamente.

In quello scarso rumor di ferraglia si spegne anche l'eco del turbinio del mondo.

MARIO STRADELLA.

La donazione del Convento della Verna alla provincia francescana

Firenze, 19 notte.

E' stata firmata la deliberazione della Consulta municipale relativa alla donazione del Convento della Verna di proprietà del Comune di Firenze, alla provincia francescana, che ne aveva fatto richiesta al Comune sino dal 1930, a mezzo di una lettera diretta da S. E. Borgoncini Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale, al Duce. La provincia francescana in seguito alla firma, può ora considerarsi proprietaria del Santo luogo.

Duecentomila visitatori al Villaggio balneare di Genova

GENOVA, giugno.

(...) Al Villaggio Balneare l'affluenza dei visitatori è continua e ogni giorno crescente.

Le giornate benigne, le svariate attrattive indovinate, la fortunata posizione in cui i festeggiamenti si svolgono, l'organizzazione encomiabile, che li disciplina, fanno sì che, in tutte le ore del giorno, una folla senza precedenti s'avvicendi nel pittoresco recinto.

Infatti, nel volgere di tre settimane a circa duecentomila ascendono i visitatori beneficati del provvidenziale pellegrinaggio per cento, e capisce, constatare i genovesi, che sebbene non troppo facili agli entusiasmi, dimostrano invece, quotidianamente di apprezzare e soprattutto di ammirare l'arte e la genialità degli organizzatori infaticabili. Duecentomila sono stati infatti sino ad oggi i visitatori del « Villaggio ».

Vicino a poche casupole, asilo di vecchi pescatori, su di una vastissima zona, fino a poco tempo fa, ospitante un cantiere riscattato, è stata creata una piccola e linda città del mare, che, quando al tramonto il sole si fa più rosso per spegnersi, sembra una visione di sogno; la sera, tra lo sfavillio di migliaia di luci policrome, fra le cadenze del tango, i sincopati del foxtrot, scanditi dal mare su cui gruppi di gozzi, fasciati dal plenilunio s'indugiano, si delinea come lo squarcio d'un vasto scenario orientale.

Ma non solamente per quanto riguarda l'affluenza del pubblico il successo può dirsi assicurato: anche per ciò che riguarda gli espositori, i risultati si appalesano soddisfacenti. Al Comitato organizzatore, infatti, che, come si sa, non permette l'eccesso di chioschi espositori degli stessi generi, pervengono ancora oggi, senza tregua, richieste per ottenere posti da esporre, richieste che non possono più venir prese in considerazione.

Si può infatti affermare senza tema di esagerare, che tutto ciò che è attinente a un vero e proprio villaggio balneare, è brillantemente rappresentato in queste artistiche casette multicolori. Dalla caratteristica osteria ligure con le amache capaci, i rustici piatti di Albissola, fumanti di trenette col pesto, col fiorito pergolato ombreggiante la distesa marina, alla fumosa friggitoria sui cui banchi troneggiano, per poco però, dorate frittelle e gialli baccalà; dal vastissimo ed elegante caffè-concerto distributore dei più indovinati cok-tail, al lindo chiosco dell'acqua minerale, dalla mescita di birra, alla latteria, dall'aristocratico villino, alla serena casetta di riposo, tutto con una gradazione ammirabile, è a disposizione di ogni gusto e di ogni possibilità.

I vecchi visitatori che non dimenticano le storiche feste genovesi in occasione del quattrocentesimo anniversario della Scoperta di Colombo, svoltesi poco più di quarant'anni or sono pur considerando gli insperati progressi dei tempi, confessano che questa svolgentesi di fronte al mare, sono indubbiamente, di gran lunga più riuscite.

Merito principale di questo successo si è l'aver saputo disporre con una linea di sobrietà e di vivacità non comune, tutti gli elementi ideali di una moderna cittadina balneare, in modo che nessuno d'essi formante il quadro suggestivo e fantasmagorico debba sfuggire allo sguardo, sia pure distratto, del visitatore affrettato. Ogni chiosco ha un suo particolare risalto in ogni diverso gioco di luci: la merce vi è disposta con invitante rilievo.

Suggestivo il padiglione che accoglie interessanti riproduzioni di galee medioevali, di brigantini di cento anni fa, di velieri, di transatlantici moderni, talune preziosi di bottiglie e di minuscole lampadine elettriche, opere d'arte e di certosina pazienza, a cui hanno partecipato, oltre che numerosi pescatori e navigatori liguri, anche qualche professionista, fra cui un noto medico chirurgo.

Ecco una prima, fugace impressione del Giugno genovese, che tanti consensi riscuote e tanti visitatori richiama. Si attende, ora, dopo i 2100 crocieristi del « Roma », la seconda crociera che porterà ugual numero di gitanti fino a San Remo.

I PROCESSI

Vivace e lunga controversia per la compra-vendita di un brillante

(Corte d'Appello di Torino)

Una singolare controversia è sorta tra un noto commerciante in gioielli di Torino, il signor Umberto Ponzano, e un ricco signore varesino il comm. ing. Achille Malagoli: costui nel luglio del 1926 riceveva nella sua villa di Comerio Varesino la visita del cav. Cesare Operti il quale, per incarico della ditta torinese, gli proponeva l'acquisto di un anello con brillante. Il contratto di compra-vendita veniva stipulato dopo breve discussione: il prezzo, fissato in lire 11.000, veniva dal compratore subito integralmente pagato.

La dichiarazione del vincitore

Nel settembre dello stesso anno la stessa ditta Ponzano, sempre per il tramite del cav. Operti, offriva al comm. Malagoli un brillante del valore di lire 27.500; il ricco signore si dichiarava disposto a stipulare l'acquisto, ma poneva una condizione: che la ditta Ponzano ricevesse di ritorno, in conto prezzo, l'anello con brillante vendutogli nel luglio e che rilasciasse una garanzia scritta, dalla quale risultasse che il valore del prezioso non era inferiore al prezzo richiesto. L'Operti — quale garanzia del giusto valore del brillante si faceva rilasciare dalla venditrice una dichiarazione scritta, datata 15 settembre 1926, con la quale la ditta Ponzano si diceva disposta a ritirare entro due anni, ed a richiesta dell'ing. Malagoli, il brillante al prezzo di lire 26.500, trattenendosi lire mille a titolo di indennizzo. Il Malagoli presa visione della dichiarazione, stipulava con l'Operti l'acquisto del brillante dando incarico all'Operti di provvedere alla sua montatura presso la ditta torinese. Alla fine di settembre l'Operti si recava di nuovo a Comerio per la consegna dell'anello montato e della dichiarazione scritta, ricevendo dall'ing. Malagoli il prezzo pattuito, costituito dall'anello del valore di lire 11.000 e da un assegno sulla Banca Popolare di Novara di lire 15.500.

Alcuni mesi dopo tale contratto, l'ing. Malagoli, di ritorno in città dalla villa di Comerio, avendo constatato che il brillante aveva un valore molto inferiore a quello garantito incaricava l'Operti, col quale aveva concluso l'acquisto, in rappresentanza della ditta Ponzano, di riconsegnare il brillante alla venditrice previa restituzione della somma di lire 26.500 giusta la clausola contrattuale stipulata all'atto della compra-vendita. Il cav. Operti, dopo avere conferito col titolare della ditta Ponzano, indirizzava all'ing. Malagoli alcune lettere colle quali dichiara che la Casa torinese era disposta a mantenere l'impegno assunto. Difatti il fratello del titolare della ditta Ponzano, rag. Giuseppe, si recava a Nizza Marittima per proporre al comm. Malagoli l'annullamento del contratto: esso avrebbe restituito l'anello ricevuto nel settembre 1926 in acconto prezzo e avrebbe versato in contanti la differenza fino a raggiungere l'ammontare di lire 26.500, trattenendosi lire mille di indennizzo e la montatura. L'ing. Malagoli rifiutava recisamente tale proposta in quanto significava per lui una forte perdita, non intendendo la ditta Ponzano indennizzarlo per la perdita del costo della montatura, che si elevava a due mila lire. In seguito alla rottura delle trattative l'ing. Malagoli rimetteva al cav. Operti l'autorizzazione scritta per il ritiro del brillante, che si trovava depositato presso una terza persona a Milano. Qualche tempo dopo l'ing. Malagoli si recava a Torino dalla ditta Ponzano non già per transigere la vertenza, ma per liquidare un credito in sospeso per altre piccole forniture. Dopo di che azionava citazione contro la Casa torinese per ottenere dal Tribunale l'integrale esecuzione del contratto.

La versione dell'orefice

I fatti, però, secondo la ditta Ponzano, non si sarebbero svolti come l'ing. Malagoli li ha narrati e come noi abbiamo riassunto. Per il brillante, valutato L. 27.500, l'ing. Malagoli avrebbe versato solo 15.500: l'anello con brillante anteriormente acquistato sarebbe stato da lui consegnato alla ditta torinese con l'incarico di venderlo per suo conto.

Sorta la contestazione, il 16 febbraio 1927 il rag. Giuseppe Ponzano si recava a Nizza, ove conferiva coll'ing. Malagoli: alla richiesta del negoziante di restituire il brillante con la dovuta sistemazione dei conti — in quanto egli disponeva immediatamente di altro compratore — l'ingegnere affermava di tenere l'oggetto a Milano, soggiungendo però che qualora la ditta Ponzano, in conto del prezzo pattuito di lire 27.500, avesse accettato, per il valore convenzionale di lire 11.500, l'anello con brillante da lui rimessole perchè gliene procurasse la vendita, egli avrebbe trattenuto definitivamente il secondo brillante, riservandosi di addivenire, entro breve termine, alla sistemazione dei conti, che egli aveva in corso con la ditta Ponzano anche per altre forniture.

Il rag. Ponzano, per la sua rappresentata, accettava tale proposta e in data 25 dello stesso mese di febbraio a Torino, negli uffici della gioielleria si addiveniva definitivamente tra le parti al regolamento dei conti nel senso sopra indicato, accertandosi una residua differenza di lire 1425 a carico dell'ing. Malagoli, il quale la saldava immediatamente con un versamento in contanti di L. 1350. Nel regolamento dei conti il Ponzano accettava per L. 11.500 in conto prezzo l'anello lasciatogli dal Malagoli in deposito per la vendita, sebbene questo oggetto non avesse in quell'epoca che un valore venale di lire cinquemila e ciò allo scopo dichiarato dalle parti di compensare la reciproca perdita causata dal ribasso verificatosi nel prezzo dei brillanti.

Traverso l'escussione dei testi presentati dalle due parti in litigio e l'esame dei documenti, il Tribunale si formava il convincimento che i rapporti stabiliti tra il comm. Malagoli e la ditta Ponzano, poggiassero per questi due capisaldi: restituibilità dell'anello entro un biennio; accettazione da parte della ditta Ponzano in conto prezzo, per lire undici mila dell'anello venduto precedentemente all'ing. Malagoli. Stabiliti questi punti essenziali il Tribunale ammetteva però altre prove offerte dalla ditta Ponzano, in contrasto con le risultanze dell'istruttoria già svolta, ritenendo che, per quanto inverosimile le parti abbiano poi mutato i primi rapporti, ed il Malagoli abbia finito per rinunciare al diritto di restituzione del brillante. Contro questa decisione il Malagoli ricorreva in appello; la Corte con sua sentenza odierna ha accolto il suo ricorso, respingendo le richieste della ditta Ponzano e deferendo un giuramento suppletivo all'ing. Malagoli appunto sulla circostanza della restituzione dell'anello acquistato nel luglio.

L'ing. Malagoli è stato assistito dall'avv. Allora; la ditta Ponzano dall'avv. Mario Zo. La Corte era presieduta dal conte Pola di Villafalletto; estensore della sentenza il consigliere comm. Manzoni.

La responsabilità del legale in conseguenza di errori procedurali

(Corte d'Appello di Torino)

Quattro anni or sono la signora Maria Francotto iniziava, dinanzi al Tribunale di Ivrea, un giudizio per ottenere la revoca di una sentenza emessa contro di lei in seguito a richiesta dei signori Domenico ed Andrea Romano dei conti Valperga di Masino: la sua domanda, però, veniva respinta per un motivo procedurale di carattere pregiudiziale al giudizio — per non avere, cioè, la Francotto eseguito il deposito di cui all'art. 499 del Codice di procedura civile prima di spiccare la citazione — e la Francotto veniva condannata a rimborsare agli avversari le spese di causa. Il patrono della Francotto si rivolgeva, a sua volta, alla cliente per ottenere il pagamento delle spese e degli onorari che per la cennata causa egli aveva esposto e che assommavano a L. 1550: inutili riuscivano le sue insistenze per cui egli citava la Francotto dinanzi al Pretore di Strambino. La donna però, non solo si opponeva alla richiesta del legale, ma in via riconvenzionale domandava il pagamento di L. 27.080, vale a dire la somma che nel giudizio di revocazione aveva formato oggetto della domanda di merito. Per ragioni di competenza, la causa veniva rinviata all'esame del Tribunale di Ivrea, il quale con sentenza 21 aprile 1932 respingeva la domanda della Francotto relativa all'invocato pagamento della somma di L. 27.080, ma condannava il suo patrono al risarcimento dei danni arrecatile per il suo comportamento colposo nella causa di revocazione, danni che dichiarava consistere: 1) nel rimborso delle spese pagate ai propri avversari; 2) nella restituzione del deposito prescritto per l'inizio del giudizio di revocazione; 3) nel rimborso delle spese causate dalla lite e sopportate in proprio. Inoltre dichiarava la Francotto non tenuta al pagamento del compenso richiestole dal legale al quale accollava le spese di causa.

Contro questa sentenza appellava il legale sostenendo che se in errore egli è incorso, l'errore suo è scusabile per il motivo che mancando per il giudizio di revocazione la formula imperativa adoperata dal legislatore relativamente ai ricorsi in Cassazione, si poteva legittimare la sua opinione che il deposito fosse valido ancorchè eseguito dopo la spedizione dell'atto di citazione.

La seconda sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Vagliani, però ha ritenuto che il Tribunale ha rettamente giudicato ascrivendo a colpa inescusabile e quindi a colpa dell'avvocato il mancato deposito, prima della citazione, della somma prescritta dall'art. 499 del Codice di Procedura Civile. Estensore della sentenza è stato il consigliere comm. Rama.

Ruba tre salami e un anello falso e viene condannato a due anni

Alessandria, 19 notte.

Un ladro diciottenne, il contadino Franco Berri, da Castelnuovo Scrivia, si introduceva nell'abitazione dell'agricoltore Enrico Stringa rubandovi tre salami del valore di dieci lire ognuno. Successivamente, il 15 maggio scorso, attraverso una finestra, penetrava nella casa di certa Angela Mombaruzzi, pure in Castelnuovo, e vi rubava un anello d'oro falso, del valore di 60 lire. Arrestato, il Berri è ora comparso davanti al Tribunale, che lo ha condannato a 2 anni, 10 mesi e 10 giorni di reclusione e 2000 lire di multa.

L'assoluzione del fratricida di La Loggia

(Corte d'Assise di Torino)

La sera dell'11 settembre dello scorso anno, il contadino Angelo Gerbino, rincasando avvinazzato, veniva a lite col fratello Giovanni; estratta la rivoltella l'ubriaco proferiva minacce di morte all'indirizzo del congiunto. Questi coraggiosamente lo affrontava: nella colluttazione dall'arma partiva un proiettile che colpiva mortalmente l'Angelo alla tempia sinistra. Il Giovanni Gerbino, arrestato la mattina seguente dai carabinieri, dava del fatto varie versioni tra loro contrastanti. Il dott. Gorla, incaricato di una perizia sullo stato mentale del fratricida, concludeva per la semi-infermità. Comparso dinanzi alle Assise ha insistito nella versione della legittima difesa. Molti testi hanno deposto in favore dell'imputato, definito come uomo mite, docile, buon lavoratore. Il Procuratore Generale comm. Icardi ha sostenuto la tesi della provocazione e della semi-infermità ed ha chiesto la condanna del Gerbino a 10 anni e 6 mesi di reclusione. I difensori avv. Faribelli e avv. Gino Obert hanno perorato per la legittima difesa. La Corte, ha ritenuto che l'imputato abbia agito in stato di eccesso di legittima difesa e quindi fosse colpevole di omicidio colposo: lo ha mandato perciò assolto per improcedibilità dell'azione penale, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Annosa ed interessante vertenza per infortunio sul lavoro

(Tribunale Civ. di Torino)

Ai primi di giugno 1929 l'ex-frenatore Antonio Carella di Foggia, citava dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale l'Amministrazione ferroviaria, per ottenere il pagamento dell'indennità massima di legge (lire 36 mila) per le conseguenze di un infortunio sul lavoro toccatogli il 6 giugno 1927 in queste circostanze di fatto: mentre attraversava i binari di una linea alla stazione Porta Nuova, inciampava con un piede in una staffa, cadendo riverso sopra un binario e battendo forte col dorso della schiena. Prontamente soccorso, gli venne rilevata e curata una distorsione ad un piede e dopo alcuni giorni fu dichiarato guarito. Senonchè ripreso il lavoro, andò di mano in mano aggravandosi per dei fortissimi dolori alla schiena: visitato dai medici delle Ferrovie, questi nulla riscontrarono alla regione dorsale. Senonchè, eseguite varie radiografie apparve evidentissima la frattura della quinta vertebra dorsale.

Con ordinanza consensuale veniva ammessa perizia medica tendente ad accertare la vera origine del male che affliggeva il Carella, ed il Presidente del Tribunale nominava quale perito il dottor Pasquale Foliero di Foggia, che il 6 agosto 1930 depositava una lunga e dettagliata relazione, che concludeva: 1) unica e diretta causale della frattura vertebrale e conseguente paraparesi spastica è la caduta subita dal Carella il 6 giugno 1927; 2) lo stato attuale del Carella non è suscettibile di miglioramento alcuno e la derivatane invalidità permanente al lavoro è totale ed assoluta. Su tali conclusioni peritali il Tribunale condannava le Ferrovie dello Stato al pagamento a favore del Carella dell'indennità massima di legge, con gli interessi e spese. Contro tale sentenza ricorreva l'Amministrazione Ferroviaria avanti alla Corte di Appello, la quale con sentenza 17-29 aprile 1931 riformava la sentenza del Tribunale mandando a nuovo perito per nuovi accertamenti medici. Il secondo perito, dott. Teobaldo Ferrero, dopo lunghissimi, accurati accertamenti confermava il referto peritale del dott. Foliero. Ripresosi il giudizio il Tribunale, per suo maggiore scrupolo, ha richiesto allo stesso perito dott. Ferrero di accertare se era da escludersi ogni e qualsiasi rapporto fra la periplegia spastica rilevata dai due periti e la malattia luetica da cui il Carella era affetto da molti anni e che era stata regolarmente curata.

A tale quesito complementare il perito ha risposto escludendo ogni e qualsiasi rapporto fra la lesione della quinta vertebra dorsale e la precorsa infezione.

Finalmente in questi giorni è stata pubblicata la sentenza definitiva del Tribunale (pres. Oddone, estensore il giudice cav. C. Alessio), la quale conchiude col pieno accoglimento della domanda del Carella. L'ex-frenatore è stato assistito dal legale del Patronato Nazionale avv. P. Giua e le Ferrovie dalla R. Avvocatura Erariale.

Un'interessante sentenza della Magistratura del Lavoro di Cuneo

Cuneo, 19 notte.

Una sentenza emanata dalla Sezione della Magistratura del Lavoro presso questo Tribunale sancisce che « la gratificazione di fine d'anno, come indica la stessa parola, costituisce una liberalità lasciata al criterio discrezionale del datore di lavoro soltanto quando esista una espressa pattuizione contraria, oppure quando la gratificazione sia sempre stata corrisposta in modo continuativo, per tutta la durata del rapporto, in misura determinata, sempre eguale, sì da creare una legittima aspettativa dell'impiegato — la gratificazione può ritenersi corrisposta per un tacito presupposto contrattuale ed assumere, perciò, carattere obbligatorio, quale integrazione dello stipendio.

CINE-STAMPA

Amodio, Gianfranco Giachetti e Cesare Zoppetti in « 100 di questi giorni » di Mario e Augusto Camerini.

Propositi di Pirandello

I « Sei personaggi » sullo schermo — Lo stesso drammaturgo interpreterà ad Hollywood, come attore, il personaggio dell'autore

Roma, 19 notte.

S. E. Luigi Pirandello, Accademico d'Italia, è di passaggio oggi per Roma. Forse s'intratterrà ancora qualche giorno, poi via a Castiglioncello, grazioso e tranquillissimo paese di mare nei pressi di Livorno, asai di pace gioconda e serena per un certo gruppo di letterati romani e grandi e piccoli. Due mesi di ben meritato riposo, poi di nuovo treni, alberghi, piroscafi, aeroplani. Questa sera stessa ho aspettato impaziente che discendesse dal suo appartamentino. Con biancato manni militari e in un angolo del salone di un grande albergo romano abbiamo incominciato a discorrere.

— A Castiglioncello ultimerò l'ultima parte del mio nuovo lavoro « I giganti della montagna ».

— E chi lo rappresenterà?

— Non lo so ancora. Ci sarà, per forza, una Compagnia apposita, che dovrà portare questo mio lavoro in tournée. In America il lavoro, con altri quattro, è già stato acquistato.

— A proposito dell'America, dopo l'ottimo successo delle riduzioni cinematografiche di « Come tu mi vuoi »...

— La stessa Casa, la Metro Goldwyn Mayer, mi ha già proposto di ridurre per lo schermo un altro mio lavoro: « Sei personaggi in cerca d'autore ». Irvin Talberg, direttore generale della Metro, che attualmente si riposa sulla riviera francese, mi ha parlato giorni fa a lungo della riduzione per lo schermo dei « Sei personaggi », ed è stato molto soddisfatto della sceneggiatura che io stesso ho preparato per rendere questo mio lavoro il più possibile cinematografico. Il parlato è ridotto al minimo. La partecipazione dell'autore, ossia di Pirandello, alla stessa azione.

— Così lei...

— Così io, naturalmente, porrei la parte scena sotto le vesti dell'autore, di Pirandello, di me stesso.

— E reciterà in inglese?

— No. Pirandello, pur conoscendo l'inglese, non può parlare, per giustificate ragioni logiche, che in italiano. Mi servirò così, per esprimermi con una certa chiarezza per il pubblico americano, di un segretario che man mano tradurrà le mie frasi italiane in inglese. Solo che il lavoro, in questa mia sceneggiatura cinematografica, ha subito qualche essenziale mutamento. Nella mia opera teatrale originale, l'azione, diremo così, si svolgeva su due piani, come nascevа dal contrasto di questi personaggi fantastici creati dalla fantasia dell'autore, con quelli tutti falsi e di maniera creati dagli attori. Qui invece, accanto a questi due elementi, i fantasmi del genio creativo e la finzione scenica di maniera e convenzionale, ne è sorto un terzo: quello reale.

— Cioè?

— Tutta l'azione viene qui svolta quasi contemporaneamente su tre piani differenti: quello della vita, della fantasia creativa, della falsa imitazione dell'attore. La vicenda così viene ad acquistare un senso umano non indifferente. Così io, autore, ho un giorno veramente incontrato nella vita questi personaggi, li ho seguiti, mi sono interessato della loro intima vicenda; poi la mia fantasia creativa ha intuito, preceduto quello che inconsapevolmente sarebbe loro capitato. La mia fantasia ha provocato poi, o almeno ha efficacemente collaborato a far sì che questi avvenimenti si effettuassero.

— Così il film s'inizia...

— Con me. Mezzanotte è passata da poco. Io sto ritornando tranquillamente verso casa, verso il mio villino nei pressi di Monte Mario. In un vicolo oscuro e quasi equivoco mi passa accanto veloce una ragazza vestita a lutto. Questa strana apparizione nella tranquillità della notte, nella solitudine di questo vicolo addiritura m'interessa. Questo fatto in sè banalissimo stuzzica la mia sensibilità di artista; inconsapevolmente la seguo. Il vicolo che in fondo al vicolo si ferma davanti a una casa. Bussa. Una povera vecchia madre le apre. La cosa sarà per me, chi sa poi perchè, sempre più interessante. M'informo. Seguo quelli eventi; a poco poco li conosco tutti. Ecco allora che la mia fantasia incomincia a precedere gli avvenimenti, a prevedere, inconsapevolmente a me, quello che accadrà a questi personaggi ormai caduti sotto il mio influsso. E alla fine a teatro li ritroveremo tutti e tre questi gruppi di personaggi, gli attori sul palcoscenico, il gruppo dei fantasmi creati dalla mia fantasia, il gruppo dei veri personaggi che di tutta questa vicenda poi sono stati l'origine e inevitabilmente ne subiscono le conseguenze. La figliastra si rovina per davvero, il fratello muore sul serio.

— E quando conta di andare a Hollywood?

— Se tutto va bene, quest'anno.

— Intanto in Italia...

— Già, attendo che un giovane regista in cui ho molta fiducia, il Di Cocco, inizi alla Cines la riduzione cinematografica di una mia novella « Donna Mimma ». Il film sarà forse intitolato « Nascere »; ho approvato pienamente la sceneggiatura fatta, meno qualche leggera modificazione che ho loro consigliato, e mi auguro finalmente che venga fuori un film umano, sincero e fedele insieme nella sua essenza al mio lavoro originario.

« Questo purtroppo in Italia non è accaduto fino ad oggi nè con La canzone dell'amore, nè specialmente con Acciaio, dove il mio soggetto originale non esiste più che nello sfondo documentario, bellissimo ed efficace senza dubbio, delle acciaierie di Terni. Ma il film non ha interessato perchè giustamente quei personaggi così come sono tratteggiati nel film non interessano più. Il fatto umano è scomparso, non è stato affatto drammatizzato. Il fatto appare così troppo lontano dalla vita. Ecco perchè ho imposto che fosse almeno scritto sul film: « libera interpretazione di un mio soggetto ». Acciaio è stato così trasformato in una mirabile e raffinata sequenza di bellissime immagini, in una cosa musicale, in uno spettacolo per amatori ed esteti del bel quadro, non per il pubblico. Il mio soggetto semplice e umano era destinato per il pubblico. Molto più fedeli sono stati gli americani nella riduzione per lo schermo di Come tu mi vuoi. Il nucleo umano fondamentale del lavoro è rimasto quello che io avevo ideato e, anche se detto con altre parole, io ho perfettamente riconosciuto in quel film la mia opera originale. E il pubblico, sia quello americano che quello italiano, ha dimostrato palesemente di interessarsi alla vicenda, di seguire attentamente i personaggi. Io non sono un filosofo, un astratto come si sforzano di gridare ai quattro venti i miei nemici. Io non mi sono mai proposto di sviluppare problemi filosofici o di dimostrare complicati teoremi ideologici. Io cerco sempre e unicamente di creare un uno sfondo umano dei personaggi umani. Basta.

GASTONE BISIO

« Campo di maggio » in un film a passo ridotto

Roma, 19 notte.

Durante la recente visita a Roma del grande attore tedesco Werner Krauss, interprete a Vienna di « Campo di maggio » di Gioacchino Forzano, è stato presentato un film a passo 16 mm. dell'intero lavoro, girato da Eva Weinberger. Il film, oltre a dimostrare l'efficacia dell'interpretazione di Werner Krauss e la nobiltà dell'edizione viennese, serve come importante documento cinematografico sulle possibilità della pellicola a passo ridotto.

Contrappunto sonoro

In qualsiasi arte esistono motivi formali che direttamente derivano dal carattere dei suoi mezzi espressivi, tanto che riappaiono sempre in ogni tempo e in ogni paese. Contrariamente alle piccole novità di stagione, si tratta qui di forme semplici fondamentali; come la composizione triangolare nella pittura, la catastrofe nel dramma, il ritmo nel canto, nella poesia e nella danza.

Anche il film già conosce queste forme classiche fondamentali; citiamone qualcuna. A ogni frequentatore di cinema verranno in mente certi film nei quali, durante tutta una scena, persisteva un solo motivo sonoro, monotono, uniforme: un rumore determinato, un tono determinato, una parola determinata. Qui non intendiamo parlare dei casi nei quali una tonalità di sfondo, ad es., un mormorio d'acqua, era posta a base di una scena quale costante « rumore di quinte »; ma pensiamo invece a forme brevi a netto contorno, le quali imprimevano all'azione di primo piano un certo ritmo, come le battute di un metronomo. Si cercò già di ottenere effetti consimili nel film muto, con mezzi puramente visivi: da un rubinetto d'acqua o da un ghinocciolo gocciolava l'acqua, su di una parete si vedeva la regolare oscillazione d'un pendolo. Poi, nel film sonoro, per citare uno dei primi esempi, si sentì, durante la famosa operazione di parto nella « Canzone della vita » di Granowsky, il chirurgo dare i suoi brevi ordini con voce monotona; e così, di recente, nel « Ribelle », durante la movimentata scena nella quale si fa la leva militare dei giovani tirolesi, si sentì l'uniforme, tipico comando dell'ufficiale.

Ove risieda la particolare efficacia di tali mezzi si comprende agevolmente quando si pensi che già da lungo tempo esiste un'analoga forma

Rudolf Arnheim è oggi tra i pochi autorevoli iniziatori di un'estetica cinematografica. [illegible] il nome dell'Arnheim [illegible] il suo volume « Film als Kunst » [illegible]

Con queste note dedicate al contrappunto sonoro l'Arnheim inizia la sua collaborazione a CINE-STAMPA.

di composizione anche nella musica. Consideriamo soltanto la musica per pianoforte, nella quale la mano sinistra conserva di solito un'uniformità di ritmo e di intervalli, ed anche nelle varie tonalità eseguisce di solito figure d'accompagnamento poco variate; mentre invece la mano destra svolge liberamente i suoi temi. Che effetto si ottiene con ciò? Anzitutto la monotonia della mano sinistra fa risaltare fortemente la pienezza delle variazioni melodiche, le particolari improvvisazioni dello sviluppo; poi essa viene a rappresentare il tono di fondo, ossia la base normale dalla quale sgorga la melodia ed alla quale essa ritorna; riduce i diversi aspetti dell'episodio ad un comune denominatore e mantiene questo denominatore costante nello spirito dell'ascoltatore. Così, secondo il principio del contrasto, viene accentuata la veemente mobilità dell'azione.

Le applicazioni e gli esempi che di tale principio si possono trarre dal film sonoro sono innumerevoli. Si ricordi nella recente « Atlantide » di Pabst il giovane legionario correre attraverso i laberinti della città del deserto per cercare il suo amico. Sempre nuove vie, svolti, incroci passano davanti all'occhio; un senso di smarrimento pervade lo spettatore nel rapido succedersi delle visioni sceniche; ma come motivo acustico sempre si trascina un grido che sempre uguale si ripete: il giovane, che cerca affannosamente, sempre invoca il nome del suo amico.

Nel « Che cosa mise dunque gli uomini? » di Lamprecht l'eroina, mentre sta fortemente agitata davanti alla porta dell'abitazione della « Signora Bianca » vede un bimbo, con un carrettino giocattolo, scendere tranquillamente per le scale, gradino per gradino. Il contrasto già dato dal tenore dell'azione tra la donna appassionatamente commossa e la lieta tranquillità del bambino viene ancora intensificata acusticamente facendo sentire il ritmico cadere del giocattolo, che lentamente balza di gradino in gradino.

In questi esempi si tratta di casi specialmente vivaci ed accentuati. E ciò perchè la « monotonia della mano sinistra » acquista il suo giusto senso solo quando fornisce il contrastante accompagnamento a una « melodia » assai animata. Ciò è invece alquanto diverso in altri casi, dove la molteplicità di aspetti dell'episodio è ridotta ad un denominatore generale. In « Sotto i tetti di Parigi » di Clair, nelle più recenti operette dell'U.F.A., nel « Kiss me tonight » di Mamoulian una canzone passa di bocca in bocca a guisa di staffetta, su diversi piani stanno diverse persone e cantano una battuta in progressione: variazioni ottiche sopra un ritornello acustico. Qui suono e immagine si alternano e si fondono in maniera classica. Il principio del contrasto è applicato in un campo il più elementare possibile; e nello stesso tempo questo contrasto è fornito nella sua massima efficacia con tutti gli elementi del ritmo e dell'arte.

RUDOLF ARNHEIM.

DALL'ALBA AL TRAMONTO DI UN FIORE

Non si creda che i cosidetti film scientifici si rivolgano soltanto a un pubblico più o meno « specializzato ». Visioni della vita sottomarina, della vita degli insetti e delle piante possono essere più suggestive ed avvincenti di parecchi « super-capolavori a lungo metraggio ». Gli effetti di sintesi che sono propri del cinema, tutte le risorse del rallentato possono offrire accostamenti e rilievi efficaci e impensati: è il documentario nel significato più rigoroso della parola. E' nota l'opera importante compiuta in tale campo dal nostro Istituto L.U.C.E.; e tra gli ultimi film dovuti alla sezione scientifica di una Casa Editrice di Berlino alcuni sono stati dedicati agli istanti più delicati e affascinanti della breve vita dei fiori, dal primo sbocciare all'ultimo sfiorire.

Nuove tendenze in Germania

Berlino, 19 notte.

La necessità di consolidare la pace tra i popoli con la ferma volontà di conoscersi a vicenda, e d'altra parte l'impoverimento spirituale che susciterebbe una « autarchia » intellettuale, furono messi in rilievo dal Ministro per la Propaganda del Reich, dottor Joseph Goebbels, in una intervista col caporedattore del Reparto Continentale dell'*United Press*, conte R. W. Kayserlingk. Il Ministro insistette specialmente sulla funzione del film nel riassetto economico e culturale del mondo, dicendo tra l'altro:

« Il Governo nazionale germanico, come è noto, sin dal primo giorno d'esistenza ha dimostrato il proprio specialissimo interessamento per il film, convinto che questo, nel futuro riassetto economico e culturale del mondo, sarà ancor più d'oggi una delle più forti espressioni della vita e del sentimento dei popoli, e che quindi costituirà, più d'ogni altro prodotto dell'arte e della tecnica moderne, il grande ponte spirituale gettato tra i popoli. Tale alto fine non può peraltro conseguirsi se non facendo che anche la produzione del film, come ogni vera attività artistica nel campo del teatro, della musica, ecc., sorga dall'atmosfera nazionale, tragga la sua forza creatrice dal terreno spirituale della Patria.

« Da questo principio io muovo, senza pensare ad una « autarchia intellettuale », che produrrebbe un impoverimento spirituale. Il Governo odierno della Germania è ben cosciente di quanto fruttuoso e stimolante per ciascun popolo possa riuscire lo scambio d'idee e d'opinioni. Il passato recentissimo ci ha mostrato quant'odio e ostilità siano suscitati dall'ignoranza delle condizioni locali e dall'incomprensione della situazione reale. Nulla gioverebbe maggiormente a rinsaldare la pace tra i popoli e ad avviare il mondo a una nuova ascesa culturale ed economica, che la ferma volontà di conoscersi reciprocamente. Qui, a parere del Governo germanico, sta il grande còmpito futuro del film presso tutti i popoli della terra ».

Il Ministro notò poi come sia cosa ovvia che in Germania si segue con compiacimento l'attività dei rappresentanti dell'industria del film estera nel paese e si incoraggia, lavorando insieme fiduciosamente, un'amichevole collaborazione.

« Gli ostacoli vari — aggiunse il Ministro — che possono tuttora opporsi in Germania allo sviluppo del film, ostacoli inerenti ad ogni radicale mutamento politico e ideologico, saranno eliminati entro assai breve tempo. La Germania non ebbe mai un Governo che assumesse verso ogni attività nel campo del film un atteggiamento così positivo e fattivo.

« Millennii di Roma »

Berlino, 19 notte.

Lo storico tedesco prof. Frederich Lewis Dunbar von Kalckreut, autore dell'opera *Tre millenni di Roma*, si è fatto promotore di un grande film sull'argomento. L'importanza di questo interessantissimo lavoro consiste principalmente nel significato che l'autore intende dare allo sviluppo della civilizzazione nel mondo. Il prof. Lewis Dunbar afferma infatti « che il ritmo della storia non ha mai cessato di vibrare su le rive del Tevere e di suscitare un'eco nel mondo. Tutta la culturale civilizzazione che oggi domina il mondo si è espressa e sviluppata da Roma. Ci sono Paesi che da Roma trassero la lingua e la cultura: Spagna, Portogallo, America Latina, Francia, Belgio, Romania. Non vi è paese colto nel mondo che non debba l'essenza della sua coltura a Roma ».

Smetana

Praga, 19 notte.

Un film sonoro dedicato alla vita ed alle opere del compositore cecoslovacco Bedrich Smetana viene ora girato negli stabilimenti della Casa Ondra Imac Film a Praga. L'autore del soggetto è il prof. Bohdan Mathesius; la direzione artistica è affidata al valente regista Karl Lamac. Verranno fedelmente riprodotti sulla pellicola gli ambienti di Praga, Goteborg, Jabkenici, ecc., ove Friedrich Smetana visse e compose le sue opere musicali.

Libri ricevuti

« Le ombre e lo schermo » di Ubaldo Magnaghi. - Editore « La Prora », Milano, 1933, L. 10.

Il volume del Magnaghi « Le Ombre e lo Schermo » esce in un momento abbastanza favorevole alle cose del cinema [illegible] Ubaldo Magnaghi è un giovane appassionato del cinema [illegible] i retroscena del mondo cinematografico. Del mondo cinematografico si occupano in questo senso anche numerose riviste e parecchi giornali. Nel volume del Magnaghi, [illegible] Nel primo capitolo del volume [illegible] Il tono del volume è disuguale [illegible] Il volume dimostra nel suo A. delle doti, principale quella di una certa sensibilità e di un fervore che il Magnaghi vorrà mettere a profitto in un prossimo lavoro di più costruttiva importanza.

S. S.

Quando Marlene Dietrich si recò ad Hollywood, dopo l'autentica affermazione de « L'angelo azzurro », si potè sperare che il cinema avrebbe avuto un'altra grande attrice. I film successivi non hanno certo superato « L'angelo azzurro »; e l'interprete pare dedicare un tempo eccessivo a stramberie che non hanno nulla a che vedere con la sua arte. Recentemente ha adottato abiti mascolini, un tremendo paio d'occhiali affumicati: eccola al suo arrivo in Europa.

Lettera da Hollywood

LOS ANGELES, giugno.

L'affermazione abbastanza recente di Otto Kahn, secondo cui il film sarebbe « in procinto d'americanizzare il mondo », difficilmente può esser accolta per buona oggi come oggi, quando parlato e crisi rendon grave la marcia al più animoso degli ottimisti. Il rilievo del celebre banchiere non perde per questo ogni importanza; chi scorra qualche statistica dell'attività cinematografica, specie post-bellica, ha modo di constatarne il relativo solidissimo fondamento. Il cine ha costituito sino a ieri l'arma di penetrazione forse più efficace della Repubblica stellata nel mondo: alleato oltremodo valido del tacito lavorio economico, che ha legato a doppio filo le sorti dell'Unione a quelle degli altri Continenti a dispetto d'ogni apparente muro Monroiano del Congresso. Se è vero che esiste al di là di Panama, dell'Atlantico e del Pacifico, un'influenza americana non soltanto finanziaria, non è possibile non riconoscere quanto essa deve al bianco e nero. C'è nel dopoguerra tutta una mentalità — discutibile, d'accordo: ma non per ciò meno nettamente individuabile — che nella facile filosofia di Hollywood si ritrova.

Moda, diremo; nessun dubbio. Come potrebbe, del resto, esser diversamente? Ma una moda d'utile estremo al Paese che ha saputo sfruttarla con prontezza d'intuito molto vicino all'intelligenza vera, con sensibilità in pari tempo politica ed economica: anche se, in mano a un popolo di maggiori tradizioni storiche, poteva magari raggiungere più fecondi sviluppi in profondità.

Qualunque poi sia il posto effettivamente occupato in scala d'importanza dal cinema tra le industrie degli Stati Uniti (taluno dice il quarto, altri ha l'aria di pretendere addirittura la coda), sta l'eloquenza delle cifre. Dati interessantissimi sono stati comunicati a suo tempo dall'Association of Moving Pictures Producers. Basti rigordare, a esempio, che, su un capitale approssimativo di 2.250.000.000 di dollari investito dal mondo intero nell'industria cinematografica, ben due miliardi sono investiti nella sola Unione; una proporzione, cioè, dell'80 per cento con cui viene accaparrato il 95 per cento della fornitura mondiale di films. Una posizione, è evidente, di quasi monopolio. Cifre spettacolose in sè; e di grande importanza economica, quando si pensi che 350.000 persone sono impiegate — sempre entro i confini della Repubblica — in quest'industria. In ordine, i mercati di maggior importanza per versioni parlate sono inglese, spagnolo, tedesco e francese. Di particolare interesse, si presentano le cifre riguardanti la pubblicità e l'affluenza degli spettatori.

In quest'ultimo riguardo, assai eloquenti appaiono, contro i 250.000.000 settimanali di persone nei cinema di tutto il mondo, i 115.000.000 negli Stati Uniti: segno non dubbio d'un'ottima organizzazione del mercato interno. Per la pubblicità bastino due cifre: 15.000 cartelloni pubblicitari quotidiani, e 100.000.000 annui di spese totali. E poichè il discreto mucchio di milioni potrebbe anche parer eccessivo, sarà bene far presente al diffidente lettore che, sotto la voce « pubblicità », è ottimo uso delle grandi Case raccogliere le più diverse spese: dall'onorario del celebre giornalista pronto a elogiare a un tanto per riga la stellina nascente, all'assegno — a titolo di più o meno grazioso omaggio — per la pubblicazione degli occhi, delle spalle e delle gambe di questa o quella diva.

Washington, ben conscia dell'utilità nazionale dell'industria cinematografica, ha sempre appoggiato molto validamente ogni iniziativa, soprattutto nei momenti difficili; ma ricusando costantemente di parteciparvi in veste diretta, al contrario di ciò che è avvenuto e continua ad avvenire in Europa. Quanto abbia servito al Governo, in tale opera d'affiancamento, la cosidetta Organizzazione Hays, gigantesco e disciplinatissimo trust del cinema, è noto. Così, mentre prima dell'avvento del sonoro, lo Stato si proclamava ai quattro venti liberista in materia, salvo sempre palmiro di aver le mani libere in caso di rappresaglie estere; la Hays chiudeva a doppia mandata le grandi sale di Broadway alla produzione straniera, rendendone in tal modo virtualmente impossibile la programmazione. Dal '29, col parlato, l'importazione ha, è vero, ripreso una certa libertà di movimenti: come fu giustamente rilevato, non è però improbabile « che la nuova e più favorevole situazione per il film europeo sia in gran parte derivata da opportunistiche concessioni », ben giustificate dalla riuscita — che s'inizia appunto con tale data — delle varie cinematografie nazionali, inglese, italiana e francese in prima linea. Consoli, addetti commerciali e camere di commercio, sono all'estero i migliori e più sensibili alleati dell'industria cinematografica americana. Il regime fiscale è minimo. Imitato in ciò dall'Inghilterra, il Governo Federale ha pressochè annullato ogni tassa sui biglietti d'entrata al cinema. Più volte lo Stato è intervenuto presso le grandi banche, talora riluttanti a impegnativi appoggi: sempre ha assicurato le maggiori facilitazioni di controllo e di censura da parte dei varii Stati confederali, e una generosa disponibilità dell'aviazione, della marina e dell'esercito in casi di particolare importanza.

Non sono mancate e non mancano, alla cinematografia dell'Unione, le ore dure; se una ce n'è, è proprio l'attuale. Il segreto del suo successo, la stretta forza di coesione, rimane peraltro assai saldo.

FERRUCCIO ORESTI

Insegnamenti

HOLLYWOOD, giugno.

Per la prima volta Hollywood riconosce di avere qualche cosa da imparare dall'Europa ed ecco i produttori americani avventurarsi nel vecchio continente ed affidare i propri attori a gruppi di produzione stranieri, per ottenere pellicole in doppia versione. E' questo il caso del film « Il Ribelle », diretto ed interpretato da Luis Trenker, in due versioni, una tedesca ed una inglese, che si differenziano soltanto per la protagonista che nella prima è Luise Ullrich e nella seconda Vilma Banky. A parte il fatto che mai sino ad oggi gli americani erano andati all'estero per assicurarsi la versione inglese di un film straniero, bisogna notare come particolarmente importante la critica che l'*Hollywood Herald* ha pubblicato di questo film.

« Tutti i tecnici del cinema dovrebbero vedere il « Ribelle ». Questa produzione straniera è da tenersi nella massima considerazione. La ragione per cui essa dovrebbe essere studiata dai tecnici, sta nel fatto che « Il Ribelle » contiene molte delle più notevoli riprese che siano mai state filmate. Gli operatori hanno dimostrato di possedere un sicuro senso d'arte che ad Hollywood si dovrebbe cercare di copiare. In alcune scene di battaglia, l'efficace effetto delle riprese in distanza crea uno spettacolo che non si può dimenticare. I tecnici americani dovrebbero studiare tutto ciò ».

Le parole dell'*Hollywood Herald* sono assolutamente nuove e valgono a confessare uno stato d'animo ormai diffuso negli ambienti cinematografici americani: lo stato d'animo di chi comincia a riconoscere la superiorità di tecnica delle maggiori produzioni europee.

GLI SPORT

La più anziana e più lunga corsa ciclistica a tappe

Come si presenta il quadro del prossimo Tour

Le novità di Desgrange

Henri Desgrange era conosciuto fino a pochi anni or sono come l'organizzatore più estroso e il più irrequieto, incontentabile, prolifico ideatore di formule per corse a tappe. In realtà, egli è per temperamento portato alla ricerca della novità e dell'originalità, allo studio e alla autocritica; ma è anche l'evoluzione che lo sport francese e mondiale ha compiuto nel quarantennio che corrisponde a quello della sua attivissima carriera di sportivo, giornalista e organizzatore che lo ha indotto a questa instancabile opera di rinnovazione e adattamento, ed è la sua preminente posizione in ogni campo che l'ha favorita, per non dire permessa. Siccome egli nulla ha ereditato da papà, ma tutto si è conquistato da sè, il suo giornale, le sue aziende, le sue organizzazioni, bisogna riconoscere che la fama, la fortuna, l'autorità che Desgrange si è creata è frutto del suo ingegno, della sua passione, del suo lavoro. A parte che egli è un estimatore e un amico dell'Italia d'oggi, nell'esaminare e commentare la sua opera non si può, quindi, essere superficiali e partigiani, ma bisogna usare la serenità e il rispetto che meritano le doti che hanno fatto di Desgrange una figura preminente dello «sport» mondiale. Premessa, questa, non inutile al momento in cui la stampa sta per entrare nel vivo del Giro di Francia, troppe volte bersaglio di critiche malevoli e piccine da parte specialmente di chi lo conosce molto da lontano.

Lascio all'amico Eberardo Pavesi la rievocazione di quello che fu il Tour fino al 1929 nel percorso, nella distribuzione delle tappe e nella formula regolamentare. Mi riporto senz'altro a quello del 1930, che costituì una vera rivoluzione del concetto informativo della gara, con l'esclusione dell'industria e l'esperimento della formula a squadre nazionali, due innovazioni che solo Desgrange poteva e, almeno per ora, può adottare, per un cumulo di ragioni che già altre volte sono state illustrate su queste colonne. Da allora le novità sostanziali non furono che queste: nel 1931 l'ammissione del gioco di squadra (escluso l'anno precedente) e nel 1932 la concessione degli abbuoni. Il che vuol dire che, secondo Desgrange, le basi della formula si sono dimostrate ottime e degne di essere mantenute; egli non aveva che da curare i particolari che l'esperienza suggeriva di modificare. Il *Tour* del 1933 sarà, dunque, dello stesso stampo dei tre precedenti; vediamo in come ne differisce, a cominciare dal percorso.

In confronto al 1932 la distanza totale è ridotta da 4474 chilometri a 4340; le tappe, invece, sono portate da 21 a 23, con la diminuzione della media di tappa da 213 a 188 chilometri. L'anno scorso c'erano due tappe superiori a 300 chilometri, tre oltre i 250, sette oltre i 200; quest'anno ce ne saranno rispettivamente 0, 3, 6; i giorni di riposo erano 5 e quest'anno sono 4: le tappe consecutive erano così distribuite: 1932: 2, 1, 2, 1, 4, 11; 1933: 5, 5, 4, 4, 5. Fin qui, sotto tutti i punti di vista, si dovrebbe dire che il prossimo *Tour* sarà meno duro del precedente.

Eppure Desgrange che, al pari di tutti gli sportivi, vede come il fumo negli occhi gli arrivi in gruppo numeroso, ha inteso di congegnare la gara in modo da provocare la lotta, i distacchi, la selezione dei valori, e da evitare due inconvenienti quasi sempre verificatisi nel recente passato: quello delle troppe tappe piane in principio e alla fine, vere zone morte della corsa, e quello della decisione delle sorti in una sola tappa dei Pirenei. Che cosa fa il «patron» per raggiungere questi scopi? Due cose che sono strettamente legate fra loro: fa riprendere al *Tour* il suo verso originario, cioè nel senso della lancetta di un orologio (abbandonato fin dal 1913) e include tre dei colli del vecchio itinerario che avevano dato alla corsa la reputazione di prova infernale (Col di Vars nella Gap-Digne, Col di Peyresourde e Col d'Aspin nella Luchon-Tarbes); e altre salite riprese dagli itinerari più recenti (Ballon d'Alsace nella Metz-Belfort, salita di Laffrey nella Grenoble-Gap, e quella di Mont Louis nella Perpignan-Ax les Thermes.

E' invece, eliminato il Col Bayard, e vengono mantenuti, ma saranno fatte in senso inverso le salite della Faucille, di Arravis, della Turbie, di Castillon, di Braus, di Port, del Portet d'Aspet, del Galibier, d'Allos, di Puymaurens, del Tourmalet e dell'Aubisque. Delle prime sette Desgrange dice che si equivalgono nei due sensi, mentre ritiene che le altre cinque siano più dure del versante per il quale verranno prese quest'anno. Ma su ciò mi riserbo un esame personale, mentre, dopo quello di Pavesi, vi farò conoscere quel che ne pensano altri uomini che in materia hanno larga esperienza. Per ora rimane stabilito che l'organizzatore del *Tour*, al quale non si potrà negare competenza in questo campo, ha ritenuto con queste varianti di rendere più animata e combattiva la sua prova. Il che significa, in altre parole, più severa, più aperta dell'anno scorso agli uomini di montagna e di fondo e meno a quelli essenzialmente veloci, e che l'aggiunta di forti salite realizza indubbiamente questo scopo; vedremo altra volta se si può dire altrettanto per l'inversione del senso.

Tagliando fuori la puntata su S. Malò (di più Desgrange non ha voluto fare per non togliere alla gara la veste di vero Giro di Francia) il percorso volge direttamente su Lilla e in cinque tappe, le prime delle quali comprendono i residui del famoso «pavé», si porta a Evian, che si può considerare come confine d'entrata nel settore di montagna (Alpi e Pirenei) che, interrotto a Cannes, riprende a Perpignan e finisce a Pau. Le ultime cinque tappe si possono considerare di pianura.

Con l'introduzione di nuovi colli e col dimezzamento della Gap-Nizza, della Perpignan-Luchon e della Luchon-Pau l'organizzatore ha inteso accentuare e prolungare la lotta e la sua incertezza, che nel passato ricevevano un grave colpo dall'esito della prima tappa dei Pirenei.

Questa la fisonomia del nuovo percorso e queste le ragioni che hanno indotto Desgrange a modificare il vecchio. Vediamo ora che cosa ci offre di sostanzialmente nuovo il regolamento.

Come ho detto sopra, le basi della formula rimangono immutate: corsa individuale di otto componenti cinque squadre nazionali, esclusione dell'industria, abbuoni ai vincitori. Essa permette a Desgrange di essere padrone assoluto della sua corsa e di farne cosa da nessuno eguagliabile. Nessuna ragione, quindi, per trasformarla: l'esperienza ha suggerito solo modificazioni tecniche, la più importante delle quali riguarda la misura degli abbuoni. A conti fatti, si può dimostrare che Leducq l'anno scorso avrebbe vinto anche senza i 34' di abbuono presi nelle volate; essi, quindi, non hanno servito che a diminuire l'interesse della gara; Desgrange, perciò, ha ridotto i benefici per gli uomini più veloci, riconoscendo anche che sportivamente e tecnicamente essi erano troppi. I quattro minuti al vincitore sono stati portati in un primo tempo a tre, poi a due, il secondo ne avrà uno invece di due, e il terzo non avrà niente. Rimane immutato l'abbuono di 3' al vincitore con distacco di almeno altrettanto.

Ognuno vede facilmente come la innovazione negli abbuoni e l'aggiunta e l'inasprimento di salite siano a danno degli uomini essenzialmente veloci e a profitto di quelli essenzialmente arrampicatori. Di qui molte deduzioni si possono trarre, che rimando ad altra volta.

Pure a danno dei primi e a vantaggio dei secondi sono le severissime disposizioni escogitate da Desgrange per ottenere che i corridori facciano le salite... con le proprie gambe. Non è solo in Italia che la passione induce i «tifosi» e gli appassionati all'atto antisportivo delle spinte ai corridori che in salita non gliela fanno più. L'atto può essere impulsivo, personale, improvvisato, ma può essere anche preordinato, organizzato, collettivo. Desgrange ha fatto un esame minuto di questo... reato, distinguendo fra spinta sollecitata e provocata o non, e ha stabilito sanzioni in denaro e in penalizzazioni di tempo, che vanno da 100 a 500 franchi e da un minuto a un'ora, non esclusa la messa fuori corsa nel terzo caso di spinta sollecitata.

Pur non nascondendo i pericoli dell'applicazione delle pene, non possiamo che rallegrarci dell'innovazione, dato che in Francia non saranno certo i corridori italiani i più spinti... dagli altri.

Con questo rapido sguardo al percorso e al regolamento mi pare aver tracciato a grandi linee il quadro del prossimo *Tour*. In seguito ne approfondirò alcuni suoi aspetti e vi presenterò i suoi attori.

GIUSEPPE AMBROSINI.

"Girando a destra la prova sarà più dura,,

dice Eberardo Pavesi

Il signor Desgrange, comproprietario e direttore del giornale «L'Auto», è stato l'ideatore e, ininterrottamente fino ad oggi, l'organizzatore della più antica ed interessante corsa a tappe, il «Giro di Francia». Giustamente orgoglioso dell'attenzione e del successo più o meno completo che la corsa da lui creata, annualmente incontra fra gli sportivi di tutto il mondo, egli si fa premura di annunciare annualmente, a giro ultimato, quelle modifiche al regolamento che l'esperienza gli suggerisce perchè il Giro possa conservare o aumentare d'interesse perchè la sua creatura possa mantenersi sempre giovane, interessare e piacere anche col passar degli anni.

Vediamo rapidamente quale metamorfosi ha subito il «Tour» dalla sua creazione ad oggi.

La prima edizione era di circa 2500 chilometri con strade appena ondulate, con tappe lunghe ed intercalate da un giorno di riposo. Negli anni seguenti esso aumentò man mano il numero delle tappe e conseguentemente aumentarono i chilometri del percorso totale, finchè si arrivò ad includervi anche le salite delle Alpi. Il percorso veniva compiuto nel senso che il signor Desgrange ha ristabilito quest'anno: tre tappe di «pavè»: il famoso lastricato allora molto più sconnesso ed abbondante di oggi, e si abbordavano poi subito le Alpi. Dopo Nizza, e non si era ancora a metà giro, percorso pianeggiante fino a Parigi: totale 4500 Km. circa.

Dopo l'applicazione della ruota libera, del doppio pignone e dei freni al cerchio, vennero incluse anche le tappe dei Pirenei, portando il percorso a 5000 Km. circa. Il senso della marcia era sempre quello: le Alpi prima e i Pirenei dopo, tappe a lungo chilometraggio, intercalate dal giorno di riposo. Di anno in anno aumentarono anche le tappe, tanto che il percorso totale si avvicinò ai 6000 Km.

Ma il lavoro gravoso al quale erano costretti i corridori logorava ben presto le loro forze e il giorno di riposo non sempre bastava per ricuperarle, perciò lo spirito di emulazione languiva e l'interesse del Giro scemava anche pei numerosi abbandoni. Dopo i Pirenei, i 2000 Km. circa che i corridori avevano ancora da percorrere su strade pianeggianti per giungere a Parigi non presentavano più nulla d'interessante, perchè i concorrenti, stanchi, erano convinti dell'inutilità dei loro sforzi per staccarsi a vicenda.

Allora il signor Desgrange pensò di invertire il percorso, in modo che i corridori si trovassero a disputare le tappe pianeggianti in principio, quando, cioè, disponevano delle loro energie intatte. Pure, essendosi riscontrata una maggiore vivacità da parte dei concorrenti, muniti dei più gustati ai azzardi di attaccare a fondo nel timore di un traversi più in piena efficienza ai piedi dei Pirenei. Scaduti questi colossi, i corridori, già provati negli sforzi, dovevano lottare col caldo che imperversa nella Francia e la battaglia ripresa deva qualche volta, ma in tono minore. La classifica era già delineata e le Alpi servivano a sistemarla, non a sconvolgerla.

Anche la massacrante tappa Nizza-Briançon, attraverso i colli d'Allos di Vars e dell'Izoard, paragonabile alla Bayonne-Luchon creata appositamente come prova d'appello per battuti sui Pirenei, servì una volta sola, nel 1923, a Henry Pelissier per strappare la maglia gialla al povero Bottecchia, allora affatto inesperto sul modo di comportarsi in una gara a tappe della mole del Giro di Francia.

Così Desgrange continuò per alcuni anni, portando al regolamento qualche lieve modifica o temperamento; ma non furono che palliativi e le cose rimanevano sempre al punto di prima. Sopravvenuta poi la crisi, coinvolta in essa, come tutte le altre, l'industria della bicicletta, questa non si trovò più in condizioni di appoggiare le corse come nel passato, specialmente quelle onerose come il «Tour».

Desgrange decise allora di dar corso al progetto che da tempo accarezzava. Escludere l'industria e formare le squadre di otto rappresentanti per Nazione nelle sue dirette dipendenze, ingaggiare i corridori, assumendosi la totalità delle spese. Trasformò poi il regolamento, adattandolo alle nuove esigenze; diminuì il chilometraggio di buona parte delle tappe, sopprimendo i corrispettivi giorni di riposo. L'innovazione delle squadre rappresentative nazionali e delle tappe consecutive piacque al pubblico e fu mantenuta. Soppresse le tappe superiori ai 300 chilometri e stabilì abbuoni in misura per i primi piazzati di ogni tappa, abbuoni che, in seguito all'esperienza dello scorso anno, furono ridotti di ...

Quest'anno il signor Desgrange ha invertito ancora il senso di marcia del Tour e, passando nuovamente per le Alpi prima e per i Pirenei poi, aggiungendo alcune salite e riducendo a cinque le tappe pianeggianti dai Pirenei a Parigi. Il totale dei chilometri non arriverà ai 4500. Sarà più difficile il Giro di Francia 1933? Il sottoscritto, che ha partecipato a qualcuno dei primi Giri e ha seguito quelli delle ultime edizioni, è dell'opinione che in confronto a quelli con tappe lunghe intercalate col giorno di riposo (per esempio quelli vinti da Bottecchia, Pelissier ecc.) il Giro di quest'anno sia certamente più facile. Se, invece, si paragona a quelli degli anni 1930-31-32, quello di quest'anno è certamente più difficile, reso tale dall'inversione del percorso.

Infatti: le prime tappe del Giro 1932 si correvano su strade facili, sensibilmente ondulate e fino a Pau nessuno si arrischiava a dare seriamente battaglia per lo spauracchio dei Pirenei. Soltanto scaramucce causate da incidenti, per rendere duro il ricongiungimento agli infortunati, e negli ultimi chilometri, per la vittoria di tappa. Quindi un terzo dell'intero percorso veniva disputato in prudente attesa. Quest'anno, invece, le prime tre tappe con più o meno abbondante «pavè», daranno modo ai belgi, che vi si troveranno a tutto loro agio, di dare battaglia, per non lasciarsi scappare l'occasione di imporsi e di avvantaggiarsi; per convincerci di ciò basta l'esperienza della Charleville-Malò degli anni scorsi. Nella quarta tappa, Metz-Belfort, la salita del Ballon d'Alsace, ad una quarantina di chilometri dall'arrivo, offrirà pure occasione di lotta. Non si tratta certo del Tourmalet, ma come... aperitivo per i piatti forti [illegible] di salita, co i vicini all'arrivo, daranno... del [illegible] il signor Desgrange ha aggiunto al «Tour 1933».

Fino a Gap il tracciato è quello dell'anno scorso, salvo che verrà percorso in senso inverso. Merita osservazione la salita del Galibier, sulla quale l'anno scorso si lottava soltanto negli ultimi sei chilometri di pendenza durissima, mentre i primi ottanta chilometri dalla partenza, in lenta ascesa fino al punto strategico, erano percorsi di conserva dal gruppo compatto. Da Gap a Digne il signor Desgrange ha voluto innanzi tutto rimettere all'onore del Giro il Col de Vars, gemello del Col d'Allos, che verrà scalato poco dopo il primo. Per giungere a Digne vi è poi una serie non indifferente di saliscendi.

Questi e il Col de Vars fanno pure parte dei doni che il signor Desgrange ha voluto fare ai partecipanti del Giro di quest'anno. Lo stesso dicasi della nuova tappa Digne-Nizza, con diverse ottime salite nella prima metà della tappa. Da Nizza a Perpignano le medesime tappe dell'anno scorso, da percorrersi nel senso opposto. La tappa Luchon-Perpignano, che si disputava senza vivacità per la sua lunghezza e la troppa lontananza delle ultime asperità dall'arrivo, è stata quest'anno frazionata in due tappe: Perpignano-Ax-les-Thermes e Ax-les-Thermes-Luchon. La lotta si prevede molto serrata per la vicinanza, in ciascuna tappa, dell'ultima salita all'arrivo. La Pau-Luchon del 1932 è stata pure divisa in due tappe: Luchon-Tarbes e Tarbes-Pau. Per rendere interessante la prima il signor Desgrange ha incluso, come nella vecchia tappa, due dei quattro colossi dei Pirenei. Infatti ha riesumato il Colle di Peyresourde e il Colle d'Aspin, che, se non sono gemelli del Tourmalet e dell'Aubisque, che si dovranno scalare il giorno dopo, si possono considerare degni fratelli minori.

Questi regali speciali sono gli ultimi due della serie che il signor Desgrange ha fatto al «Tour» di quest'anno. Credo che quanto ho succintamente esposto possa bastare per ritenere fondato il mio giudizio che il Giro 1933 è più difficile di quelli del 1930-31-32. Anche alcuni corridori, che hanno già preso parte al Giro, da me interpellati, sono della stessa opinione e ho la persuasione che, se qualche iscritto non lo fosse, cambierà parere prima di rientrare a Parigi il 23 luglio. Naturalmente, l'intensità, la durezza e la continuità della lotta durante le 23 tappe dipendono in buona parte da casi imprevisti; che, se un corridore, e più ancora una squadra, dovesse predominare i concorrenti, sarebbe certamente arbitra di dare alla gara il tono a sè più confacente. I Giri sono combattuti finchè la lotta, è incerta e un incidente qualsiasi che togliesse uno dei probabili vincitori basterebbe per far cessare la incertezza, avvalorizzando la gara.

Al signor Desgrange, inesauribile e appassionato creatore del «Tour» al quale dedica tutta la sua qualità di esperto uomo di sport, bisogna augurare sinceramente un successo sempre più crescente.

EBERARDO PAVESI.

Palla ovale

Per una Federazione internazionale

La proposta della FIPO per la costituzione di una Federazione internazionale sembra ora avviata alla sua realizzazione. Avrà, infatti luogo prossimamente a Parigi una riunione dei delegati di varie Federazioni nazionali per [illegible] la proposta italiana.

Lon. Garelli preannuncia un Criterium degli italiani all'estero

Parigi, 19 notte.

L'on. Alberto Garelli, presidente dell'U. V. I., ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla finale del Criterium ciclistico degli Italiani in Francia disputato ieri a Parigi: «Il giovane Succo, rivelatosi il migliore dei corridori su strada italiani dimoranti in Francia, è meccanico a Domène (Isère) e corre in Francia da circa 6 anni. Ha al suo attivo una trentina di vittorie. Quest'anno si è classificato secondo nel Gran Premio di Grenoble e sesto nel recente Giro delle Savoie, al quale partecipavano numerosi professionisti di classe elevata. E' un uomo da seguire e certamente un futuro campione. Peccato che le salite del percorso non erano lunghe. Ma che magnifico arrampicatore è Succo! A quattro riprese tentò di staccarsi dai suoi avversari; ma veniva raggiunto in pianura. Possiede uno stile magnifico. Ha degli scatti stupendi. E' un uomo che seguiremo nell'avvenire. La gara è stata corsa nella maggior parte sotto la pioggia. La colonia italiana è fiera di questo risultato. Ora la U.V.I. ha l'intenzione di estendere l'anno prossimo a tutti gli italiani residenti all'estero un criterium analogo a quello testè disputato e la cui finalissima verrebbe corsa a Parigi».

Beccali, Facelli e Valle alla riunione atletica di Torino

Organizzata dallo Sport Club Galvani avrà luogo domenica, allo Stadio atletico Mussolini, una riunione atletica nazionale. Gli organizzatori fanno affidamento nell'intervento di Beccali, Innocenti, Galletto, Facelli, Giacomelli, Castelli, Carlini, Valle e di altri campioni, che attualmente vanno per la maggiore.

Le gare comprese nella riunione nazionale sono le seguenti: corse piane metri 100, 400 e 2000; corsa ostacoli metri 110; salto in alto e salto con l'asta. Non è improbabile che venga inclusa anche una gara di metri 3000, ma ciò dipenderà dalla presenza del recordman italiano Umberto Cerati, ed in questo caso la gara di metri 2000 verrà sostituita con una prova di metri 1000. A queste gare potranno partecipare gli atleti appartenenti alle categorie fuori serie e prima categoria.

Si svolgeranno pure alcune gare per esordienti: metri 100 e 400; staffetta 4 per 100. Le iscrizioni dovranno pervenire allo sport Club Galvani in via Santa Chiara 62, entro la sera di giovedì 22 giugno e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire tre per ogni gara.

IL TORNEO EUROPEO DI BUDAPEST

L'ungherese Kabos campione di sciabola

La disperata difesa di tutti gli «azzurri» - Il titolo conquistato dopo il «barrage» con Marzi - Gaudini terzo

Budapest, 19 notte.

Tutte le nostre rosee speranze sono svanite al primo assalto fra italiani e ungheresi, quando l'urlo del pubblico si è levato tanto alto, tanto potente, tanto pauroso, da impressionare il presidente di giuria. I nostri hanno «tenuto», hanno subìto l'ardore della folla, la debolezza dei giudici, hanno lottato palmo a palmo ad armi disuguali e non si può nemmeno dire che siano stati sconfitti; Marzi ha disputato il barrage per il primo posto, Gaudini è ottimo terzo, gli altri hanno fatto tutto quello che potevano, più di quello che potevano. Se si guarda alla gara di oggi non come ad una gara individuale, ma come ad una gara di squadra fra sei italiani e sei ungheresi, il risultato è magnifico: perdiamo per 19 e mezzo a 16 e mezzo.

La dura contesa

Ma una gara di squadra non era. Finiti gli assalti fra italiani, Marzi era in testa con cinque vittorie e Gaudini lo seguiva con quattro. Nell'incontro fra i nostri due uomini migliori Marzi aveva vinto nettamente per 5 a 2. Marzi da una parte e Gerevich dall'altra erano gli esponenti delle due Nazioni, ma Gerevich, come ieri prevedevamo, non ha retto fino alla fine e, come anche ieri prevedevamo, Kabos ha confermato la nostra impressione di essere il migliore ungherese in gara.

Kabos ha aperto il gioco con Marzi e ha vinto il primo incontro italo-magiaro. Chi ha sentito l'urlo scuotere il vastissimo teatro Labriola, ove ha avuto luogo questa finale, può soltanto avere una idea della passione del pubblico, un pubblico che, sportivamente, non possiamo amare, ma che possiamo e dobbiamo invece ammirare.

In breve, dopo la sconfitta di Marzi, Gerevich è in testa. Marzi e Gaudini hanno una sconfitta per uno, Kabos due. Fra questi tre uomini si delinea per tempo la battaglia per il titolo. Ma ecco che Gaudini cede inaspettatamente dinanzi a Nagy; ma poco dopo è lo stesso Gaudini che dà il primo colpo a Gerevich.

Ormai Marzi non è più indietro a nessuno. Conduce insieme a Gerevich. Per poco, però: Salafia compie una grande prodezza infliggendo a Gerevich la seconda sconfitta della giornata; non è diminuire il valore del successo del buon Emilio se ci permettiamo di considerare questo assalto una disgrazia per Gerevich, ma anche Marzi poco dopo ha la sua; è battuto da Kovacs per 5 a 1.

Tre uomini sono ormai a tre sconfitte: Gerevich, Marzi e Kabos. Gaudini, battuto da Kabos, ne ha ormai tre. Kabos finisce il giro senza altri incidenti, mentre Marzi deve lottare con Gerevich, ormai sotto la direzione di Papée, che ha sostituito Anspach. Gerevich è toccato per primo, poi Marzi prende una risposta al braccio per due volte, di seguito Marzi segna con una risposta al fianco e in tempo al braccio finchè, su una sua flèche, Gerevich para e risponde e tocca alla figura. Ma la sciabola di Marzi è andata per terra. E' valido il colpo o no? Prima il presidente annulla, poi lo dà favorevole all'ungherese. Si parla di giurìa di appello, ma siamo ormai fuori del programma e non c'è più nessuno, salvo ungheresi e italiani. Bisogna continuare in queste condizioni l'assalto, che può essere quello decisivo? Marzi riceve un tempo al braccio. I due avversari stanno 4 a 4. Marzi attacca Gerevich para e risponde, ma Marzi rimette e tocca con leggero vantaggio. La vittoria è sua.

Gaudini passa al terzo posto, Gerevich finisce al quarto, Marzi e Kabos sono alla pari per il primo. Barrage. Ansia del pubblico, preoccupazioni nei diversi clans ungheresi, silenzio di tomba. Kabos, che ieri sembra sia stato sacrificato dal clan opposto al suo, ha ripreso oggi con l'arma in pugno i suoi diritti, ora contende all'italiano il primato e col favore dell'ambiente riesce a battere Marzi per 5 colpi a 0: un tempo al braccio, un attacco al braccio, una parata e risposta, un tempo al braccio, una controparata e risposta. Kabos ha vinto: l'Ungheria è salva. E noi: come restiamo?

Il comportamento dei nostri

Restiamo felici, orgogliosi di questa giornata che non dimenticheremo. Marzi è stato veramente superbo in ogni momento, degno della vittoria come il vincitore; Gaudini ha tirato anch'egli come sa, cioè benissimo, senza mollare e senza brontolare. Salafia non ha mai fatto meglio, Turchi ha rilevato un temperamento di prim'ordine, Ughi una combattività eccellente, Pinton una freddezza cosciente. Un posto più giù o un posto più su poco conta; la battaglia si è accesa troppo presto attorno al quadrilatero Kabos-Marzi-Gaudini-Gerevich per poter sperare di trovare un posto fra le figure di primissimo piano.

La vittoria di Kabos non sorprende, se mai sorprendono i suoi risultati di ieri. Siamo stati buoni profeti, almeno questa volta, e neppure il campione di Ungheria Zirczy, rimasto alla coda della graduatoria, è riuscito a smentirci.

Su questo campionato d'Europa è calato lentamente il sipario e gli attori principali sono ora alla ribalta chiamati dai battimani. Nelle tre gare di squadre, noi italiani abbiamo due primi premi e un secondo; nelle tre gare individuali un primo premio e due secondi, entrambi dopo barrage. Con 17 premi individuali sono stati conquistati dai nostri schermitori. L'Italia domina, dunque, e dominerà.

Per l'anno venturo la Federazione Internazionale dovrà decidere circa l'assegnazione dei campionati europei, che pare siano stati richiesti dall'Italia, dalla Polonia e dalla Svizzera. Andremo a Firenze, o a Varsavia, o a Montreux; ma ovunque si vada, senza pretendere che sia superata e neppure eguagliata la perfezione che Napoli sola ha potuto raggiungere, si ricorderemo dell'Isola Margherita e del Teatro Labriola con moltissimo orgoglio e con scarsa nostalgia.

NEDO NADI.

I risultati

Ecco i risultati degli assalti fra italiani che ancora rimanevano da disputarsi:

Gaudini batte Ughi 5-3; Marzi batte Turchi 5-2; Ughi batte Pinton 5-1; Gaudini batte Salafia 5-2; Marzi batte Pinton 5-2; Salafia batte Ughi 5-3; Marzi batte Gaudini 5-2; Turchi batte Salafia 5-3; Gaudini batte Pinton 5-3; Gaudini batte Turchi 5-2.

I trentasei assalti fra italiani e ungheresi si sono svolti nel seguente ordine e con i seguenti risultati:

Kabos batte Marzi 5-2; Gerevich batte Pinton 5-4; Ughi batte Nagy 5-0; Gaudini batte Kovacs 5-3; Salafia batte Zirczy 5-4; Rajcsanyi batte Turchi 5-4; Kabos batte Pinton 5-2; Gerevich batte Ughi 5-3; Nagy batte Gaudini 5-3; Salafia batte Kovacs 5-2; Turchi batte Zirczy 5-1; Marzi batte Rajcsanyi 5-4; Kabos batte Ughi 5-4; Gaudini batte Gerevich 5-3; Nagy batte Salafia 5-3; Turchi e Kovacs 5-3 nullo; Marzi batte Zirczy 5-2; Pinton batte Rajcsanyi 5-2; Kabos batte Gaudini 5-2; Salafia batte Gerevich 5-3; Nagy batte Turchi 5-0; Kovacs batte Marzi 5-1; Pinton batte Zirczy 5-2; Rajcsanyi batte Ughi 5-1; Kabos batte Salafia 5-2; Gerevich batte Turchi 5-3; Marzi batte Nagy 5-3; Kovacs batte Pinton 5-2; Zirczy batte Ughi 5-1; Gaudini batte Rajcsanyi 5-3; Kabos batte Turchi 5-3; Marzi batte Gerevich 5-4; Rajcsanyi batte Salafia 5-0; Nagy batte Pinton 5-3; Kovacs batte Ughi 5-4; Gaudini batte Zirczy 5-2.

1. Kabos (Ungheria), 9 vittorie; 2. *Marzi* (Italia), 8 vittorie; 3. *Gaudini* (Italia), 8 vittorie, 30 stoccate ricevute; 4. Gerevich (Ungheria), 8 vittorie, 32 stoccate ricevute; 5. Kovacs (Ungheria), 6 vittorie e mezza; 6. Nagy (Ungheria), 6 vittorie, 36 stoccate ricevute; 7. Rajcsanyi (Ungheria), 5 vittorie, 40 stoccate ricevute; 8. *Salafia* (Italia), 5 vittorie, 46 stoccate; 9. *Turchi* (Italia), 3 vittorie e mezza; 10. *Ughi* (Italia), 3 vittorie; 11. *Pinton* (Italia), 2 vittorie; 12. Zirczy (Ungheria), 1 vittoria.

La giuria è stata presieduta da Anspach, sostituito dopo le 23 dal polacco Papée. Giudici: Jungmann (Cecoslovacchia), Segda (Polonia), Resch (Austria), Monfort (Olanda).

La Coppa Davis

L'Inghilterra e l'Australia finaliste

Londra, 19 notte.

Oggi, nell'incontro per la Coppa Davis di tennis fra l'Inghilterra e la Cecoslovacchia, gli inglesi Perry e Hughes hanno battuto i cecoslovacchi Menzel e Marsalek per 6-3, 6-4, 6-4. Di conseguenza la Gran Bretagna, avendo riportato tre vittorie contro nessuna della Cecoslovacchia ha eliminato quest'ultima e disputerà la finale della zona europea con l'Australia, che ha, a sua volta, eliminato il Giappone.

Parigi, 19 notte.

Nei due incontri di singolare della Coppa Davis fra l'Australia e il Giappone, Nunoi (Giappone) ha battuto Mac Grath (Australia) per 6-4, 6-4, 6-8, 7-5; Satoh (Giappone) ha battuto Crawford (Australia) per 3-6, 6-3, 6-1, 1-6, 6-2.

Le due vittorie non mutano tuttavia le sorti dell'incontro perchè gli australiani avevano vinto i tre precedenti incontri.

Juventus-Ujpest di Coppa Europa

I campioni d'Italia sono partiti alla volta di Budapest

Ieri sera, alle 18,2, è partita alla volta di Budapest la squadra della Juventus che, giovedì, si incontrerà con i campioni ungheresi dell'Ujpest per la prima partita del primo turno di Coppa Europa. Sono partiti: Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Bertolini, Varglien I, Varglien II, Orsi, Borel II, Ferrari, Sernagiotto e Munerati. Della comitiva bianco-nera facevano parte i dirigenti avv. Tapparone, comm. Monasteri e Arlino, nonchè, naturalmente, Carcano ed il massaggiatore. Un buon numero di amici e di sportivi hanno portato il loro saluto ed il loro augurio ai campioni d'Italia. I calciatori torinesi arriveranno a Budapest alle ore 22 di domani e alloggeranno all'Hôtel Astoria.

I campionati di Divisione Nazionale

Nuove formule sono allo studio

Roma, 19 notte.

Come abbiamo per primi annunciato, con la stagione 1934-35 andranno in vigore le norme federali tendenti a ridurre il numero delle squadre partecipanti alla massima divisione. Saranno probabilmente ammesse a partecipare alla divisione nazionale A sedici squadre. Due progetti verranno presi in esame dal Direttorio federale: il primo che stabilisce la retrocessione delle tre squadre della divisione nazionale ultime classificate nella ventura stagione e l'ammissione in A di una sola squadra proveniente dalla B; il secondo progetto contempla la retrocessione in B delle due ultime classificate dell'A e nessuna promozione in questo girone di squadre partecipanti alla divisione inferiore. Per quanto riguarda la divisione nazionale B è probabile che, anzi che raggruppare le squadre partecipanti in un unico girone, il che contempla un onere finanziario gravissimo, si procederà a una divisione in tre gruppi, tenendo conto della posizione geografica delle partecipanti. Come si è detto una decisione in proposito sarà presa dal Direttorio federale prima che abbia inizio il venturo campionato.

La «Fiat» vittoriosa a Barcellona

Barcellona, 19 notte.

Un'altra bella vittoria è stata ieri conquistata su queste strade dall'industria italiana. Nel giro automobilistico della Catalogna, svoltosi su un percorso di mille chilometri irto di difficoltà, una Fiat 508, strettamente di serie, guidata dal suo proprietario ha conquistato il primato della sua categoria e si è classificata terza assoluta battendo varie macchine europee e americane di cilindrata assai superiore. La piccola Balilla, che in sintesi è stata la trionfatrice della giornata, ha compiuto il difficile percorso alla notevole velocità di km. 59,580. Con questa mirabile prova l'Italia [illegible] [illegible] interessi dell'A. C. di Spagna in seguito a un giro della Catalogna effettuato con fini commerciali, ma sotto il controllo di un notaio e di personalità del mondo sportivo automobilistico catalano, da una macchina dello stesso tipo della vincitrice di ieri e portato a termine a una velocità media di poco superiore a quella ottenuta in gara. Durante la corsa una macchina è uscita di strada e il pilota è rimasto ucciso sul colpo.

Dopo il Circuito del Valentino

I nostri collaboratori

La grande manifestazione motociclistica di domenica scorsa deve gran parte del suo successo alla perfetta organizzazione dei vari servizi. Completando la citazione dei benemeriti e volonterosi collaboratori del Moto Club Torino e nostri, dobbiamo rivolgere l'elogio e il ringraziamento più vivo ai dottori Biolato, Lanfranchi, Zanetti, Vigliani, Micheli, della Federazione italiana medici sportivi e al dott. Mestrallet, del Municipio, che prestarono cortesemente servizio ai posti di soccorso stabiliti, per ogni evenienza sul percorso, dal fiduciario provinciale della F.I.M.S., dottor Viziano; nonchè ai cronometristi Vizio, Martinetti, avv. Montalcini, ing. Montaldo, rag. Cerroni, che collaborarono col sig. Calosso per assicurare alla gara e fornire al pubblico un inappuntabile, per quanto difficile, servizio di cronometraggio.

Le regate nazionali sul Po e l'incontro Torino-Aix les Bains

Le regate sul Po avranno luogo in due giornate, sabato 24 e domenica 25 giugno. Diamo qui il programma delle competizioni cogli iscritti più in vista.

SABATO, 24 GIUGNO. — *Yole di mare a quattro vogatori* (seniores), gara per la Coppa Esperia: Dop. Guzzi, Canottieri Tanaro, Canottieri Milano, Esperia A, Esperia B, Esperia C, Armida, Fiat, Caprera.

Fuori scalmo a quattro vog. senza tim. (seniores), gara per la Coppa Martini: Armida, Dop. S.I.A.I. di Sesto Calende.

Singolo (veterani): Donca di Milano, Fiamberti di Milano, Bartolini della Cerea di Torino.

Fuori scalmo a due vog. senza tim. (seniores): Dop. Ferroviario di Genova (Angelesi e Massa).

Singolo, gara per la Coppa Mezzalama: Gilardoni (Dop. Guzzi), Aimone (Olona), Giacomini (Milano), Socco (Armida), Mazzocchi (Cerea), Paracchi (Esperia).

Veneta a quattro vog. (seniores), gara per la Coppa Marchetti: Ticino, Querini di Venezia.

Fuori scalmo a otto vog. con tim. (seniores e juniores): Olona, Cerea, Caprera, Lecco e Adda.

DOMENICA, 25. — *Fuori scalmo a due vog. con tim.* (seniores) Can. Milano, Dop. Ferr. di Genova.

Fuori scalmo a quattro vog. con tim. (veterani): Can. Milano (capo voga Donca).

Singolo (seniores e juniores), gara per la Coppa Città di Torino e Valentino: Gilardoni (Dop. Guzzi), Aimone (Olona), Giacomini (Milano), Socco (Armida), Mazzocchi (Cerea), Paracchi (Esperia).

Fuori scalmo a quattro vog. con tim. (seniores e juniores): Armida (Capellino), Esperia (Massa), Fiat, Tanaro, Sampierdarena, Milano, Esperia (1), Armida (1).

Gran Premio dei Giovani (gara di yole a quattro vog. con tim.: sette armi dei Circoli rionali.

Yole di mare a quattro vogatrici (femminile): Esperia, Fiat.

Doppio (seniores e juniores): Dop. Guzzi (Gilardoni e Valli), Can. Milano (Bergamini e De Rossi).

Fuori scalmo a otto vog. con tim. (juniores): Olona, Cerea, Caprera.

Stasera alle 19,30 avrà luogo la prima eliminatoria per l'incontro Torino-Aix les Bains tra Cerea e Caprera; l'equipaggio vincente incontrerà giovedì sera, alle 19,30, quello dell'Armida. L'armo vittorioso affronterà quello francese domenica e l'incontro costituirà il numero di centro della grande manifestazione remiera torinese.

Vogatori torinesi a Lione

Il comitato delle regate internazionali di Lione, in seguito agli accordi avuti colla presidenza del comitato nazionale cridano della R.F.I.C., ha invitato un equipaggio di fuori scalmo a quattro vogatori (seniores) alle gare internazionali del 2 luglio. La presidenza del comitato torinese ha deliberato la partecipazione. La scelta dell'equipaggio verrà fatta tra gli armi che parteciperanno alle regate nazionali di Torino del 25 giugno, che si incontreranno una seconda volta lunedì 26 corrente sul percorso di metri 1800. Le società che si presenteranno per l'eliminatoria sono: l'Esperia coll'equipaggio del Massa, Armida con quello di Capellino, Fiat con quello di Mavolo.

L'Aniene alle regate di Lucerna

Roma, 19 notte.

I due equipaggi dell'Aniene di Roma e dell'U. C. Livornese, che domenica non poterono offrire ai tecnici della Federazione il confronto necessario perchè gli stessi potessero prendere decisioni in merito alla partecipazione dell'«otto» alle regate di Lucerna, si sono oggi incontrati. Dopo una lotta appassionante i giallo-celesti dell'Aniene riuscivano, malgrado un forte finale dei livornesi, a conservare un vantaggio di circa 2/5 di secondo sotto lo striscione del traguardo, provocando un'entusiastica dimostrazione da parte della folla. Tempo dei vincitori: 6'20" e 1/5. In seguito al risultato della gara, l'Aniene sarà invitato a Lucerna a disputare la regata dell'«otto».

UN LIBRO CHE NON GIOVA ALL'AUTORE

Le memorie di Joffre

Non mai, come durante la lettura delle memorie del Maresciallo Joffre, mi è accaduto di constatare quanto sia vero che il silenzio è d'oro; peccato che il vecchio Maresciallo di Francia non abbia ripensato a questo vecchissimo adagio prima di dare via libera ai due grossi volumi di ricordi ai quali vorrebbe essere raccomandata la difesa del suo nome.

I due volumi valgono, meglio di qualsiasi letteratura critica, a demolire la leggenda di una capacità andata creandosi attorno allo Stato Maggiore ed al Comando francese.

L'opera merita l'attenzione degli Italiani; perciò la Casa editrice Mondadori, opportunamente, la ha pubblicata in versione italiana.

Il 2° volume, uscito ora, è, dei due, il più interessante e chiaro: lo Joffre vi parla della guerra di stabilizzazione e dell'offensiva d'insieme dell'Intesa; vale a dire di tutto l'anno 1915 e dell'anno 1916 fino all'epoca del suo siluramento; il volume si chiude con una appendice sulla missione del Maresciallo in America.

Data la posizione tenuta dallo Joffre, si parla sovente dell'Italia e, nei riguardi del nostro Paese, il libro è velenosissimo, come d'altronde sono in genere molti libri di guerra francesi; le pagine che ci riguardano, tuttavia, sono troppo palesemente menzognere ed i giudizi troppo grossolanamente acri ed ingiuriosi per recarci danno.

La personalità del Maresciallo esce dalle memorie delineata ormai definitivamente, intera, senza ombre, nè incertezze: tipo di piccolo borghese, freddo e subdolo, preoccupato assiduamente della propria salute, testardo e vendicativo verso coloro che gli davano comunque ombra o noie, di animo chiuso e incolto, con intelligenza appena comune, passato attraverso la grande tragedia della guerra senza capirne nulla, un po' per incapacità congenita a capire le cose difficili e un po' perchè venuto a trovarsi nelle mani di uno scaltro e spregiudicato Stato Maggiore che lo teneva all'oscuro di tutto per poterlo pilotare a piacimento.

Quando il francese De Pierrefeu scriveva che «le bon Joffre n'avait qu'une notion assez vague» dei piani che il suo Stato Maggiore elaborava, non faceva certo della malignità, o dell'ironia, anzi, se mai, era ancora molto benevolo verso il suo vecchio Maresciallo.

I grandi problemi attorno ai quali esperti, critici e studiosi si affannano tuttora senza trovarne la soluzione, sono visti e presentati dallo Joffre con intelletto puerile. Si discute ancora oggi appassionatamente su quello che avrebbe dovuto essere, per gli Alleati, il fronte più importante; lo Joffre taglia corto: «Senza per nulla negare l'interesse degli altri teatri di guerra mi sono sempre rifiutato di accordare loro l'importanza da altri rilevata». Perchè si è rifiutato? Mistero. Se disturbiamo però ancora una volta il De Pierrefeu troviamo la spiegazione: «Le fait d'avoir tort ou raison est une conséquence du grade»; lo Joffre era generalissimo, egli ha dunque ragione senza dover dare spiegazioni a nessuno.

E' stato affermato che la guerra di stabilizzazione si produsse perchè gli Stati Maggiori non avevano previsto e disposto in tempo il quantitativo di munizioni occorrente. Lo Joffre lo sa e non si pronuncia chiaramente sull'argomento (sembra che, effettivamente, durante la guerra il segreto della sua azione di comando sia sempre consistito nel non pronunciarsi mai sulle questioni difficili), però avverte che egli, sin dal 1911, quando era Capo di Stato Maggiore generale, «aveva richiamato l'attenzione del Ministro della Guerra sulla necessità» ecc. ecc. Il Ministro non gli diede retta ed egli «richiamò nuovamente l'attenzione»; il Ministro continuò a non dargli retta ed egli non si occupò più della cosa. Naturalmente quando scoppiò la guerra le munizioni non c'erano.

Di tutto l'intricato periodo di operazioni che va dalla fine del 1914 al principio del 1916, lo Joffre fornisce un quadro nebuloso e vago che lascia intendere facilmente come egli non abbia avuto mai una visione chiara e personale delle operazioni condotte dal suo esercito e tenta ridurre la storia della guerra e quella della propria azione di comando ad una esposizione burocratica, a base di specchi e di cifre.

Vengono riprodotte spesso, in esteso o in stralcio, le «istruzioni» diramate dal Comando supremo francese per le battaglie di quel periodo; per l'offensiva intrapresa sul fronte attorno ad Ypres nel dicembre 1914, ad esempio, ecco la direttiva dello Joffre: «Necessita che su tutte le parti del fronte, ove sarebbe possibile agire offensivamente, le nostre linee siano spinte ad una distanza da quella avversaria inferiore a 150 metri. Sulle restanti parti il fronte dovrà essere reso inviolabile ricorrendo a difese accessorie». Nessuno vorrà affermare che in queste direttive brilli una genialità abbagliante; sta di fatto che le operazioni francesi fallirono, perchè «venne a mancare la sorpresa» e perchè si manifestarono «cattive condizioni climatiche»; è facile osservare come bastasse applicare le direttive citate del Comando Supremo perchè, appunto, la sorpresa venisse a mancare e quanto alle condizioni climatiche rileviamo che l'offensiva francese ebbe inizio il giorno 8 dicembre. Lo Joffre, d'altra parte, elenca e riassume, in analogo piano di vedute, le ragioni per cui tutte le operazioni francesi della fine dell'anno 1914 e di tutto l'anno 1915 si risolsero in insuccessi; ecco le sue testuali parole: «Le nostre offensive del 1915 non furono inutili... e per poco non raccogliemmo grandi risultati. Il segreto meglio conservato sulle nostre operazioni, il bel tempo persistente, l'occasione fuggitiva meglio sfruttata dal Comando locale, avrebbero potuto bastare a smuovere il nemico dalle sue trincee ed a respingerlo chissà dove». Confesso che a questo punto mi è affacciata alla mia coscienza questa domanda: «In guerra avrei mai osato promuovere caporale maggiore un caporale che mi avesse un giorno addotto, a giustificazione dell'insuccesso di una azione di pattuglia a lui affidata, ragioni simili a quelle con cui lo Joffre vorrebbe giustificare gli insuccessi dell'esercito francese?».

Le note, i commenti, i richiami sui risultati delle operazioni sono sempre di levatura molto modesta; l'occasione di sfruttare il migliore successo fu mai colta, perchè «in questa aspra lotta di trincee da noi condotta, si presentava estremamente fugace l'istante favorevole per strappare una vittoria. In poche ore la riserve del nemico». Secondo lo Joffre, dunque, «poche ore», su un campo di battaglia, sono un «istante estremamente fugace»; forse egli era convinto che nelle battaglie del passato le occasioni durassero delle settimane.

Dopo l'offensiva dell'Artois, lo Joffre fa una interessante scoperta: «La principale lezione della battaglia dell'Artois era stata quella di intraprendere azioni simultanee di varie armate, per impedire al nemico di spostare le sue riserve ed obbligarlo ad accettare battaglia con mezzi limitati là dove a noi conveniva imporla». La battaglia era costata ai Francesi alcune decine di migliaia di morti per insegnare al generalissimo una norma tattica che si studia nelle Scuole allievi sottufficiali.

Nessuna sorpresa, quindi, per le rancide insinuazioni scritte da quest'uomo sulla guerra italiana; ne citeremo qualcuna, a caso.

«L'esercito italiano era entrato tardi nella guerra ed aveva poco sofferto». Questo dopo le nostre sanguinosissime battaglie dell'anno 1915 sull'Isonzo.

«L'esercito serbo, morente di fame e decimato dal tifo a S. Giovanni di Medua ed a Durazzo fu raccolto e salvato dalla marina francese». Questo quando nessuno ignora che il trasporto ed il salvataggio dell'esercito serbo venne compiuto tutto dalle navi italiane.

«Bisognava togliere all'Italia ogni pretesto che potesse autorizzarla a non fare la sua offensiva». Questo al principio del 1916, dopo un anno di offensive italiane, ed un anno di passività francese.

Cadorna, il vecchio capo dell'esercito italiano nei primi anni della guerra, nonostante tutti i suoi difetti, come generale era evidentemente un gigante; lo Joffre lo definisce: «assai amabile e molto al corrente delle cose della guerra moderna».

Non vale dunque la pena di proseguire un tale esame: le furbesche, goffe malignità a danno dell'Italia, citate pedantemente da questo cervello di furiere in feluca da Maresciallo, si fanno giustizia da se stesse. Occorre, invece, considerare come il sentimento fondamentale che costituisce l'atmosfera e l'anima del libro sia proprio una invidia contadinesca, sorniona e incoercibile verso tutti gli uomini di valore con cui l'autore entra a contatto unita ad una cieca infatuazione di se stesso. Di qui beghe, intrighi, soprusi e tentativi di soprusi a danno degli altri ufficiali francesi che dimostravano di valere, o che godevano di pubblica estimazione, e giudizi astiosi contro di loro: Pétain è un debole impressionabile, che a Verdun ha commesso un mucchio di errori; Sarrail un pazzo pericoloso, colpevole, sopratutto, di avere nientemeno che «un sistema personale di comando»; Lyautey un uomo senza carattere, troppo fiducioso in se stesso. Ugualmente ameni sono i giudizi sugli uomini politici francesi: Clemenceau, cui lo Joffre ispirava pochissima fiducia e lo diceva, è «un uomo che non amava il suo paese», o «un miserabile»; Millerand, il quanto protettore dello Joffre, è un grand'uomo, ma non perchè possedesse qualità eccezionali di mente o di carattere, no, Millerand è grande perchè: «La sua fiducia in me (Joffre) non si è mai smentita».

Finalmente un bel giorno la Francia si decide a allontanare questo pezzo generalissimo e, poco dopo, lo manda in missione in America; egli, come sempre, fa risaltare la grande importanza dell'incarico datogli e scrive le sue brave considerazioni. Nota come la Francia si fosse persuasa che l'America avrebbe dato il suo aiuto militare sotto forma di migliaia e milioni di uomini da incorporare nei soldati semplici sotto le bandiere francesi; una simile ipotesi sembrerebbe assurda, se per la megalomania francese potesse esservi qualcosa di assurdo, ma lo Joffre la afferma categoricamente: «questa opinione dominava nelle sfere governative francesi ed al gran Quartiere generale». Joffre, probabilmente, era dello stesso parere, ma quando giunse in America, dovettero pensare gli Americani a fargli mutare opinione; nelle memorie, egli si vanta di avere capito l'enormità della cosa da solo: «riflettendoci bene».

Non mancano nel libro gli episodi gustosi; ne rilevo uno per tutti, di un istruttivo significato francese. Quando Gallieni fu nominato Ministro della Guerra, e Joffre era generalissimo, Briand, proprio il cinico Briand, vide i due generali, e per assicurarsi il loro accordo, li fece abbracciare dinanzi a lui: questo abbraccio fra l'ossuto, ispido, energico Gallieni, adusto avanzo di trent'anni di guarnigioni tropicali ed il panciuto, torpido, diffidente Joffre, sotto lo sguardo sarcastico e ambiguo di Briand, è un quadretto veramente degno di passare alla storia.

* * *

In principio di queste righe ho consigliato la lettura del libro dello Joffre agli Italiani. Ora sorge in me il timore che la lettura, nonostante il Patto a Quattro, possa costituire incitamento alla guerra: quando nascono le guerre? Quando un Paese arriva a convincersi, a torto o a ragione, che la guerra possa essere vittoriosa molto facilmente. Infatti i Francesi, sentendosi potentemente armati e preparati, sono stati fino a ieri i più irriducibili fautori della guerra.

Temo che gli Italiani, leggendo le memorie dello Joffre, se dubitano che la Francia abbia in serbo qualche altro Maresciallo Joffre per guidare una guerra contro l'Italia, possano divenire essi pure accesi fautori della guerra.

GIACOMO CARBONI.

Altri attentati in Austria

18 militi feriti a Krems

Vienna, 19 notte.

La polizia viennese annunzia di avere scoperto ed arrestato i lanciatori di bombe che la settimana scorsa hanno alquanto turbato gli animi in tutta l'Austria: la polizia, mentre si riserva di pubblicare i nomi degli arrestati entro domani al più tardi, dichiara fin da ora trattarsi di membri di formazioni del partito nazionalsocialista, formazioni sulla cui attività sono state raccolte gravissime prove.

La serie degli arresti non è terminata, essendo l'autorità decisa ad apprendere dove venissero confezionate le bombe. Si vociferava oggi in ambienti giornalistici che l'azione terroristica, iniziata da elementi venuti dalla Germania, abbia sorpreso la stessa sezione austriaca del partito nazionalsocialista tedesco, la quale, data la mentalità locale, disapproverebbe il metodo.

In possesso del primo rapporto consegnatogli dalla questura, il Cancelliere Dollfuss, stamane, ha voluto informare dei risultati delle indagini i rappresentanti diplomatici stranieri recatisi a visitarlo. Gli attentati, però, continuano: ieri notte degli ignoti si sono sforzati di vuotare i bacini che alimentano le officine elettriche di Salisburgo contenenti 3 milioni di metri cubi di acqua, ma per fortuna non hanno capito il funzionamento dei meccanismi delle chiuse che hanno manovrato a rovescio. La formidabile massa d'acqua, rovesciandosi sui campi, avrebbe arrecato danni enormi alle culture e inondato otto villaggi.

Questa sera contro una colonna di militi della polizia ausiliaria che da Krems, nella Bassa Austria, tornava dal campo delle esercitazioni accompagnata da un reparto di truppa, due giovani hanno lanciato da una scarpata della strada tre granate a mano. Due di esse sono scoppiate, e diciotto militi sono rimasti feriti. La polizia è sulle tracce degli attentatori che sono riusciti a dileguarsi. Stasera il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria e si occuperà anche di questo nuovo delitto.

Le ragioni del viaggio di Gömbös

Di ritorno da Berlino il Presidente del Consiglio ungherese sosta brevemente a Vienna

Vienna, 19 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ha fatto ritorno a Budapest via Vienna. La sua permanenza qui è stata brevissima. Arrivato alle 9 e un quarto, egli è ripartito per Budapest in automobile due ore dopo, senza aver preso contatto con nessun membro del Governo, appunto allo scopo di non accreditare la voce secondo cui a Berlino egli si sarebbe adoperato a comporre i dissensi fra Germania e Austria. In merito alle sue conversazioni berlinesi Gömbös ha però informato dettagliatamente il Ministro d'Ungheria, signor Nelky, che verso mezzogiorno si è recato dal Cancelliere Dollfuss.

Le relazioni austro-ungheresi

E' chiaro che Gömbös incontrandosi con Hitler, anche astenendosi dall'offrire i propri servigi come mediatore, ha discorso della situazione in Austria e dei rapporti fra Vienna e Berlino; a giornali di Budapest egli ha detto di non avere riportato l'impressione che questi rapporti siano in Germania giudicati col pessimismo tradito dall'opinione pubblica di altri paesi. Ha poi aggiunto (a titolo di risposta a coloro i quali si sono preoccupati di certe possibili conseguenze della sua improvvisa andata a Berlino) che le relazioni fra Ungheria ed Austria non sono affatto diventate più tiepide e che al contrario l'Ungheria ha il massimo interesse a mantenerle sia nel campo politico che nell'economico cordialissime.

Ad un'agenzia ufficiosa austriaca Gömbös ha dichiarato d'essersi recato a Berlino in primo luogo per ragioni economiche: l'epoca del raccolto è alle porte e l'Ungheria, siccome l'esperienza insegna che i mercati dei vicini non bastano, è alla ricerca di sbocchi per l'eccesso della sua produzione agricola. Ora, a quanto pare, il viaggio ha dato i suoi frutti, giacchè Gömbös si compiace della comprensione dimostrata da Hitler per le esigenze economiche ungheresi.

«Non dubito — ha soggiunto — che i futuri accordi risulteranno di grande importanza per l'intera sistemazione economica dell'Europa centrale».

Su questa frase si potrà ritornare.

In una breve intervista concessa, poi, ai giornalisti ungheresi a Berlino e riprodotta dai giornali di Vienna, Gömbös ha detto che il viaggio ha avuto il carattere di una visita di cortesia, confermando che esso ha servito all'esame delle questioni economiche interessanti il collocamento dei prodotti agricoli ungheresi dell'imminente raccolto. Il Presidente Gömbös ha infine smentito le voci sorte negli ambienti giornalistici inglesi ed americani secondo cui la visita sarebbe stata in rapporto con l'intenzione di creare un blocco antilegittimista.

Comunque in Ungheria la repentina andata di Gömbös in Germania ha suscitato commenti di vario genere: gruppi ostili al nazionalsocialismo hanno temuto un eccessivo avvicinamento alla Germania con riflessi sulla politica interna ungherese. Altri si sono chiesto (e a ciò è stato risposto in senso affermativo) se il Governo di Roma avesse ricevuto nessun preavviso, altri ancora, come accennavamo, hanno intravisto pericoli per l'amicizia fra l'Ungheria e l'Italia. Il presidente del partito nazionale unitario, Sztranyavszky, uno dei più intimi amici politici di Gömbös, attribuisce al viaggio importanza politica ed economica ad un tempo: politica, in quanto dopo la conclusione del Patto a quattro all'Ungheria non può essere indifferente assicurarsi l'amicizia di una Grande Potenza, perchè l'appoggio di un popolo di 70 milioni di individui non è per un popolo di 9 milioni privo di importanza; economica, perchè l'Ungheria è geograficamente vicina alla Germania ed è quindi naturale che la Germania ritiri i prodotti agricoli in primo luogo da essa. Si tiene a mettere in rilievo che Gömbös è andato a Berlino aderendo all'invito rivoltogli dal partito nazionalsocialista: con ogni probabilità questo invito fu una conseguenza del recente soggiorno a Budapest del signor Daitz, un fiduciario e consigliere di Hitler nelle questioni economiche.

Ipotesi e commenti di giornali

Dei giornali ungheresi il *Pester Lloyd* scrive che il viaggio di Gömbös non può essere posto in relazione con l'eventuale sua intenzione di imitare i metodi hitleriani, nè con le questioni economiche perchè Gömbös si è recato a Berlino senza alcun esperto, nè con la questione dell'Anschluss circa la quale ha fatto chiare e precise dichiarazioni alla Camera. Rimane pertanto che il suo viaggio è in relazione con il contrasto sorto tra l'Austria e la Germania ed una possibile azione mediatrice. L'Ungheria si trova di fronte all'Austria e alla Germania nella medesima posizione in cui si trova l'Italia, per cui, date le buone relazioni che la legano ad entrambi i paesi, non si deve escludere che Gömbös abbia accennato ad Hitler la necessità di un accordo tra i due contendenti. Il giornale esprime la speranza che in tale azione, Gömbös possa avere successo.

Il *Budapesti Hirlap* constata che il viaggio di Gömbös sia solo in relazione con le questioni economiche di attualità tra i due paesi.

Il *Pesti Naplo* si chiede la ragione che indusse Gömbös al viaggio a Berlino oltre la necessità di ordinare i rapporti economici. A questo proposito il giornale ricorda che Bethlen ha saputo salvare l'Ungheria dell'isolamento, creando l'amicizia italo-ungherese, la quale per prima ha aperto la via della giustizia di fronte ai trattati di pace. La sua direttiva politica ha riportato le approvazioni unanimi in Ungheria, perchè non aveva carattere aggressivo. Questa direttiva politica estera ungherese non è risultata modificata finora.

L. Z.

Commenti berlinesi

Berlino, 19 notte.

I giornali commentano la visita di Gömbös a Berlino e i suoi risultati. La *Deutsche Tageszeitung* scrive che l'improvvisa visita del Presidente ungherese alla capitale tedesca deve, sotto ogni riguardo, essere valutata come un avvenimento di notevole importanza.

«Sebbene — dice — l'assestamento delle questioni economiche e specialmente commerciali fra i due paesi abbia avuto la parte principale nel contenuto delle conversazioni e nello scopo stesso del viaggio, tuttavia non poteva essere a meno che contemporaneamente fosse discussa la situazione politica e la linea della politica estera tedesca e ungherese».

Il giornale nota che già il solo fatto che sia avvenuta una presa di contatto personale fra i due uomini intimamente così vicini come Hitler e Gömbös sia già un grande risultato.

«Il Presidente Gömbös — aggiunge — indubbiamente ha sentito il bisogno di stabilire al più presto per il bene dei due popoli questi personali contatti e il suo desiderio su questo punto si incontrava con quello del Cancelliere tedesco. Secondo tutto quello che si apprende su questo incontro, esso si è svolto cordialmente sotto ogni rapporto: la franca discussione si è dimostrata preziosa per il rafforzamento delle relazioni fra i due paesi».

La *Vossische Zeitung* nota che la visita di Gömbös ha dato motivo a molte voci e ipotesi e tentativi di interpretazione sia in Germania che all'estero; tutte supposizioni che il giornale trova più o meno erronee. Il giornale accenna all'ipotesi fatta e già smentita da Vienna che Gömbös sia venuto a far da mediatore a Berlino su desiderio di Dollfuss, e messa da parte questa ipotesi, il giornale si occupa del comunicato emanato sulla visita dall'ufficio di politica estera del partito nazionalsocialista, già ieri trasmessovi il quale accennava ai punti principali della visita, e cioè le relazioni commerciali fra i due paesi e il complesso delle questioni politico-economiche del sud-est europeo. Il giornale rileva e conferma l'asserzione del comunicato nazionalsocialista che la visita di Gömbös sia avvenuta ad iniziativa dell'ufficio politico del partito.

«Secondo questo comunicato — commenta il giornale — è dunque da registrare un successo sorprendentemente rapido nel campo della politica economica, successo che era prevedibile date anche alcune precedenti dichiarazioni in proposito di Gömbös».

Indi nota come il comunicato nazionalsocialista parli degli «effetti politici di lunga portata», e nota come in questo campo della politica sud-orientale gli interessi della Germania e dell'Ungheria corrano parallelamente in larga misura. Onde è più che naturale che il Cancelliere discuta con l'uomo di Stato responsabile di Budapest le questioni sospese «proprio in un momento in cui in seguito alla politica di Dollfuss queste questioni sud-orientali ritornano di attualità e in prima linea».

Nuovi gruppi degli Elmi d'Acciaio sciolti nella Prussia Orientale

Berlino, 19 notte.

In una serie di paesi della Prussia Orientale il Governo ha ordinato lo scioglimento dei gruppi locali degli Elmi d'Acciaio. La misura è ufficialmente giustificata con il fenomeno medesimo che si verificò tempo fa a Braunsweig, cioè la frequente e crescente assunzione nelle file degli Elmi d'Acciaio di elementi marxisti e persino comunisti, fenomeno più che mai atto, come la motivazione ufficiale rileva, a mettere in pericolo la sicurezza e l'ordine pubblico. Le casse dei disciolti gruppi sono state sequestrate. A Scharcykan il capo e il gerente della locale sezione degli Elmi d'Acciaio sono stati tratti in arresto.

A Stoccarda è stato arrestato l'ex-Presidente dello Stato del Württemberg, Bolz, che è uno dei capi del Centro. L'arresto è motivato da certe dichiarazioni del Bolz al recente congresso cattolico di Salzburg, in cui l'ex-Presidente di Stato si era espresso circa la politica austriaca.

Il Presidente della Dieta del Wurtenberg in un suo discorso pronunziato oggi al ritorno da Stoccarda dalla recente adunata dei capi del partito nazionalsocialista, ha, come segue, riassunto le finalità del partito fissate da Hitler ai suoi capi in quella occasione: 1) il principio della totalitarietà per cui si arriverà presto allo scioglimento dei partiti marxisti e all'assorbimento di tutti gli altri partiti borghesi; 2) la proibizione di qualunque legame internazionale da parte delle organizzazioni interne, comprese le organizzazioni spirituali ebraiche e la massoneria (non viene fatto alcun cenno del Centro); 3) superamento della divisione dei ceti, delle classi, delle professioni e delle confessioni; 4) eliminazione del sistema economico-liberalistico e capitalistico; 5) eliminazione del sistema parlamentare democratico.

La rinascita dell'Italia fascista esaltata dal «Financial Times»

Londra, 19 notte.

Il *Financial Times*, massimo organo londinese — e si può dire mondiale — dell'economia e della finanza, dedica le intere otto pagine di un supplemento speciale dell'edizione odierna alla ricostruzione dell'Italia. Il supplemento si intitola, con una bella testata recante lo stemma dello Stato: «La rinascita dell'Italia - L'ordine e il progresso ridonati dal Fascismo».

Giornale destinato a chi di economia e di finanza ne sa quanto se ne può sapere in quel centro economico e finanziario che è la City, il *Financial Times* ha preparato questa documentazione della rinascita italiana appoggiandola a una rassegna di fatti, di dati comparativi, e una analisi della produzione della organizzazione del lavoro, della distribuzione dei beni.

Tanto più valore ha questa rassegna in quanto la rinascita dell'Italia è esaminata sotto l'aspetto più attuale: quello cioè della resistenza che il nostro Paese oppone alla depressione economica. E il *Financial Times* cita e dimostra il fatto che l'Italia è fra le Nazioni di tutto il mondo quella che meglio resiste alla crisi. Donde per il giornale e per i lettori inglesi viene spontanea la domanda: quanto lontano potrà andare il Paese guidato dal Duce quando le sue forze in atto e in potenza potranno essere dirette non soltanto a resistere contro la tempesta dell'economia mondiale ma anche a muovere sulle vie del progresso?

La risposta la si trova in ognuna delle pagine, in ognuna delle colonne e delle righe. Del resto, quanto grande sia l'ammirazione di questo grande giornale finanziario per l'Italia, lo si vede dalla biografia che, nella prima pagina, è posta sotto una grande fotografia di Mussolini. Biografia necessariamente brevissima, tant'è vero che la storia dal '19 al '33-XI è sintetizzata dal *Financial Times* con pochi riferimenti storici dei quali tuttavia traduciamo quello concisissimo della conclusione: «Oggi — scrive il giornale — sotto la guida del Duce, il Fascismo governa un'Italia rinnovata».

Basta appena accennare al fatto che il *Financial Times* riconosce che quella creazione mussoliniana che è il sistema corporativo è base di questa rifioritura di energia latina sul vecchio tronco romano. E il posto d'onore è occupato da un articolo stampato in inglese e in italiano, dell'on. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, in cui è detto:

«Fuori dal quadro della solidarietà economica fra le Nazioni, i complessi problemi creati dalla crisi economica (regolamento dei trasferimenti finanziari internazionali; stabilizzazione delle valute; ritorno alla libertà degli scambi), non possono trovare una durevole soluzione, e senza una durevole soluzione di tali problemi il mondo andrebbe probabilmente incontro ad un'èra di isolamento delle singole economie nazionali, con tendenze socialistiche all'interno, che rappresenterebbe un'èra di regresso e forse di distruzione di molte conquiste della moderna civiltà.

Per questa ragione l'Italia s'è disposta a partecipare ai lavori della Conferenza economica mondiale con quello stesso fervore e con quello stesso spirito realistico con cui ha posto mano al riassestamento della sua economia interna.

Contrariamente a quello che taluni osservatori superficiali ritengono, il riassestamento fascista dell'economia italiana, attraverso gli istituti corporativi, non è avvenuto nè col sacrificio delle iniziative individuali, nè con la mortificazione dei sani principi della concorrenza; ma è avvenuto con una ragionevole disciplina degli interessi delle diverse categorie nel nesso organico dei superiori interessi nazionali. Lo stesso spirito applicato nell'affrontare i problemi economici di ordine internazionale, dovrebbe affrettarne la soluzione, senza sacrificio dei legittimi interessi delle singole Nazioni, ma cementando fra tutte le Nazioni quei vincoli organici che la crisi ha spezzati e che la saggezza dei Governi deve improrogabilmente rinsaldare. Nel loro ristabilimento sta la chiave di volta della ripresa.

Se così sarà, l'anno 1933, che ha avuto un inizio temporalesco potrà aprire in definitiva all'umanità un orizzonte sereno».

L'esperimento italiano è vasto, di concezione ardita, ed è messo energicamente in esecuzione. Come tutti i metodi sperimentali, anche questo ha richiesto correzioni alla luce dell'esperienza, e gradatamente s'è evoluto un controllo sempre più effettivo sulle attività economiche della Nazione, tale che nessun altro moderno sistema capitalista conosce, ma verso il quale altri stanno tentativamente indirizzandosi.

Non è di poca importanza nella congiuntura attuale, quando le fluttuazioni monetarie accrescono enormemente le incertezze gravanti sull'attività industriale del mondo intero, che il piano italiano sia definitivamente basato su quelle che da generazioni vengono considerate come sane fondamenta finanziarie.

L'Italia stabilizzò la lira su nuova base tosto che le fu possibile dopo la guerra e possiede ora le necessarie riserve per proteggere la sua valuta. Sotto la guida immediata del suo Ministro delle Finanze, S. E. Guido Jung, pertanto «la volontà del Duce che la valuta sia e rimanga sana sarà eseguita alla lettera», come lo stesso Ministro annunziò recentemente.

Il progresso futuro dell'Italia sarà seguito con tanta maggior simpatia, in quanto che nel perseguimento dei suoi ideali nazionali essa non trascura le realtà internazionali. Essa è conscia che nessun paese può godere della massima prosperità in un mondo impoverito.

Ad un risanamento dei mali generali sono ora rivolte le deliberazioni della Conferenza mondiale che si svolge a Londra. Se i suoi sforzi devono aver successo, le Nazioni tutte insieme devono essere animate dalla determinata considerazione che l'Italia, ispirata dalla sua propria esperienza, dedica ai più vasti problemi che domandano clamorosamente una soluzione.

L'esaltazione dell'antitaliano Spincic alla Università di Belgrado

Belgrado, 19 notte.

Per iniziativa dell'associazione Istria-Trieste-Gorizia, nella grande sala della nuova Università ha avuto luogo ieri la commemorazione del noto agitatore antitaliano Vikoslav Spincic. Hanno preso la parola il presidente dell'Unione delle associazioni degli emigranti Jugoslavi nella Venezia Giulia, Giovanni Maria Ciok, Sen Trinaestic e il deputato Miloje Sokic a nome della Scupcina. Hanno anche parlato i delegati dell'associazione istriana Trieste-Gorizia del Sokol della Jadranska Straza. Tra i presenti sono stati notati il Ministro Tomasic, alcuni ex-Ministri, il vice-Presidente del Senato Altiparmakovic e numerosi altri parlamentari.

Il campanone di Notre Dame annunzia la nascita del Delfino

Parigi, 19 notte.

Il campanone della Cattedrale di Notre Dame ha suonato ieri mattina per venti minuti in occasione della nascita del principe Enrico figlio del Conte e della Contessa di Parigi e nipotino del pretendente al trono di Francia e della Duchessa di Guisa. La cosa può sembrare strana dato il profondo dissidio che separa il Vaticano dall'*Action Française*, ma affrettiamoci a dire che le autorità ecclesiastiche non hanno la menoma responsabilità nell'accaduto. E' stato un altro tiro birbone giuocato dai *camelots du roi* alcuni dei quali erano misteriosamente riusciti a penetrare inosservati nella torre nord della Cattedrale, dove pazientemente avevano aspettato la partenza del campanaro.

Ieri mattina, dunque, alle 9.45, mentre i bimbi e le bambine della prima comunione recanti candidi gigli si accingevano a partecipare alla processione del Corpus Domini (che in Francia viene solennizzato nella domenica successiva al giorno della festa), le campane di Notre Dame cominciarono a suonare a distesa, mentre davanti alle grandi porte della Cattedrale dei *camelots du Roi* facevano un'ampia distribuzione di bianchi confetti accompagnati da manifestini che annunziavano il lieto evento. Poi ad una a una le campane si tacquero; ma alle 10 precise il campanone, che non aveva più suonato dal giorno dei funerali del Presidente della Repubblica Doumer, cominciò a far sentire la sua profonda voce. Per più di un quarto d'ora i rintocchi festosi si succedettero regolarmente per annunziare ai parigini la nascita del Delfino. In chiesa il clero non sapeva che pensare; la guardiana della torre non ci capiva nulla e il campanaro non poteva prestar fede alle proprie orecchie. Egli salì a quattro a quattro gli scalini ma, giunto alla cella campanaria, la trovò chiusa con tanto di chiave. Il campanone intanto continuava a suonare non cessando che alle 10,20. In quel momento la porta si aprì e i suonatori delle campane se la svignarono inosservati come erano venuti.

Intanto, registrate per una pellicola sonora, queste parole spiegavano le ragioni del festoso concerto delle campane di Notre Dame: «Il campanone di Notre Dame durante i secoli della nostra storia ha suonato per la nascita di tutti i Delfini di Francia. In esilio è nato un Principino figlio del Conte e della Contessa di Parigi, nipotino del Duca di Guisa e discendente di Enrico IV, di San Luigi e di Ugo Capeto. Oggi, fedele alla tradizione, il campanone di Notre Dame suona in onore del piccolo Delfino Enrico, le speranze della Francia».

L'*Action Française* nel dare la notizia di questo fatto, aggiunge poi, che il giorno stesso della nascita del Principino, in parecchie città della Francia e in particolar modo in tre chiese di Poitiers le campane avevano pure suonato.

La pioggia di fuoco dall'aeroplano in fiamme

Parigi, 19 notte.

Il tragico accidente avvenuto al campo di aviazione di Nancy durante la festa aerea di ieri ha avuto conseguenze più funeste di quanto si poteva dapprima credere, poichè oltre al pilota Paolo Poirey rimasto ucciso sul colpo, uno dei feriti, Gilberto Lalande, è morto in seguito alle gravi ustioni riportate.

L'inchiesta subito iniziata ha stabilito che l'accidente è avvenuto nelle condizioni seguenti: l'aeroplano pilotato dal Poirey, aiutante in capo alla quinta squadriglia del 32.o reggimento di aviazione, aveva eseguito molte acrobazie: cerchi della morte, rovesciamenti, ecc. Poi a cinquecento metri di altezza il pilota si lasciò cadere volontariamente. Per nove volte di seguito l'aeroplano si capovolse docilmente ma quando il pilota volle raddrizzarlo un'ultima volta era troppo tardi. L'apparecchio precipitò come una freccia sfracellandosi completamente sulla cima del capannone principale dinanzi al quale la folla si era raccolta. Si udì un urto terribile mentre delle fiamme divamparono sulla cima dell'edificio sul quale come una grande torcia l'aeroplano avvampava. Il pilota, lanciato fuori dalla carlinga, era rimasto ucciso sul colpo; ma i rottami dell'aeroplano e una pioggia di fuoco caddero su gruppi di persone che rimasero più o meno gravemente ferite.

Quaranta feriti vennero trasportati all'ospedale civile e all'ospedale militare di Nancy, ove 25 si trovano tuttora ricoverati. Di questi cinque sono in stato gravissimo.

Venti settimane tra le valanghe per ricuperare la salma del fidanzato

Vienna, 19 notte.

Nello scorso gennaio mentre compiva un'ascensione sulla Mutteralm, nel Tirolo, l'ing. Ernesto Sporrer veniva travolto e ucciso da una valanga. Per venti settimane, ogni domenica l'inconsolabile fidanzata è andata alla ricerca del cadavere; ma il maltempo in alta montagna e il continuo pericolo delle valanghe ha reso le ricerche infruttuose. Ieri la salma dell'ingegnere ha potuto essere scoperta da un gruppo di alpinisti del quale faceva parte anche l'ammirevole donna.

Suora italiana al Cile decorata della medaglia di benemerenza

Santiago del Cile, 19 notte.

L'ambasciatore Pedrazzi alla presenza del Nunzio Pontificio e delle rappresentanze coloniali ha solennemente consegnato la medaglia d'oro di benemerenza a Suor Rosalia che da quarant'anni vive nel Cile facendo opere ammirevoli di carità a connazionali e che si distinse soprattutto durante il periodo della guerra.

L'inaugurazione in Eritrea di una Casa del Fascio

Asmara, 19 notte.

Stamane, con l'intervento del Governatore Astuto, il quale copre anche l'Ufficio di Segretario federale, di tutte le autorità civili e militari, del Direttorio federale, delle rappresentanze di tutti i Fasci e delle organizzazioni fasciste della Colonia e delle locali Milizie, ha avuto luogo ad Adi Caleh la cerimonia dell'inaugurazione della Casa del Fascio, dedicata a Michele Bianchi. Dopo un discorso del Governatore, il Vicario Apostolico ha impartito la benedizione alla nuova Casa del Fascio.

CRONACA CITTADINA

L'organizzazione del mercato del bestiame

Gli ottimi risultati conseguiti con l'« Ufficio Cassa » istituito dal Municipio

Gli incettatori di bestiame, specialmente bovino, si erano creati nella campagna, presso i proprietari o affittuari agricoli un vero monopolio, che mentre assicurava loro lautissimi guadagni esponeva la massa dei consumatori all'aggravio di un rincaro di prezzi sempre crescente, incompatibile con le direttive economiche e politiche del Governo Fascista, e soprattutto dannosissimo alla economia ed igiene privata. Vittime del bagarinaggio degli incettatori stavano in prima linea i macellai e rivenditori, parecchi dei quali avevano dovuto soccombere.

Un savio provvedimento che disciplinasse il commercio del bestiame da macello e fornisse a tutti eque garanzie di tutela dei rispettivi interessi, a cominciare da quello superiore della cittadinanza, era vivissimamente reclamato; di questa pubblica necessità si erano resi interpreti con insistenza, presso l'Autorità comunale, i Direttori dei gruppi fascisti di negozianti di bestiame e macellai della città e della provincia. Tale è l'origine della deliberazione podestarile del 14 giugno 1930 e delle norme che regolano l'andamento dell'Ufficio Cassa stabilito presso il mercato del bestiame della città di Torino. Con esse, a somiglianza, ma non a perfetta imitazione di quanto era già praticato nei mercati analoghi di Roma, Milano ecc., si volle istituire nel nostro mercato un organo finanziario idoneo a soddisfare i voti e i bisogni dei venditori e dei compratori di bestiame, con un funzionamento a carattere bancario, che rendesse automaticamente possibile e inevitabile la moderazione dei prezzi di vendita delle carni macellate alla cittadinanza.

E' da aggiungere subito che questo effetto (accessorio dal punto di vista commerciale, ma principalissimo da quello della igiene e del benessere cittadino) fu raggiunto nel modo più soddisfacente, così che oggi i torinesi godono dei prezzi più favorevoli per il loro consumo alimentare in confronto ad altre grandi città.

Il programma dell'autorità comunale si riassumeva, per sommi capi, in questi termini: a) porre a servizio di tutti i contratti stipulati nell'interno del mercato un organo bancario che funzionasse sul luogo: libero a ciascuno di fare contrattazioni fuori mercato, che però non avrebbero fruito dei vantaggi di quel servizio finanziario; b) eliminare la funzione del credito nei rapporti tra venditori e compratori di bestiame offrendo ai primi non la semplice garanzia, ma la immediatezza della riscossione del prezzo contrattato e ai secondi un sufficiente respiro per lo sborso del prezzo convenuto sotto rigorosi controlli; c) eliminare ogni possibile difficoltà e controversia postuma, rispetto ai vizi occulti del bestiame rispettivamente venduto e comprato. Questo risultato, in linea di massima veniva ad essere giuridicamente reso possibile e facile in grazia del pagamento immediato del prezzo che sostituisce l'organo bancario nella situazione di fatto e di diritto del venditore-creditore riguardo al quale il debitore-compratore rimane liberato. Per virtù di questa novazione la disciplina delle conseguenze dei vizi occulti viene regolata tra l'organo bancario e il macellaio in modo alquanto diverso da quello preveduto nel codice civile.

Con l'organizzazione attuata dall'Autorità podestarile l'Ufficio Cassa risponde verso il venditore del pagamento del prezzo dovuto dal compratore e verso questo delle garanzie dovute dal venditore: quale corrispettivo esso ritiene sul prezzo di vendita le seguenti percentuali: a) 1,35% per le spese di gestione; di detta percentuale una quota di 0,35 è devoluta al Comune; b) 0,50 per cento per il rischio inerente alla macellabilità per la vendita al pubblico, cioè per quegli animali di prima e seconda categoria che in seguito alla visita veterinaria vengono destinati alla bassa macelleria o alla distruzione totale o parziale.

Il sistema giuridico-economico così instaurato riceve completamento dalla disposizione che in vista appunto della sostituzione dell'Ufficio Cassa al venditore nei rapporti col compratore scioglie quest'ultimo da ogni cura e fastidio per i casi contemplati nella lettera b) del comma precedente. Naturalmente in conformità alle regole del Codice Civile, per i capi di bestiame distrutti e destinati alla bassa macelleria l'Ufficio Cassa non esige, ovvero rimborsa, se lo ha esatto, il prezzo che sarebbe dovuto dal compratore. Esso si trova, peraltro, in una situazione ben più onerosa di quella del venditore ordinario avendo a proprio carico lo smercio delle carni di qualità inferiore con le spese inerenti alla istituzione e al funzionamento dei relativi spacci e l'alea della devoluzione di parte della merce a fini gratuiti di beneficenza.

Tutte le trattazioni debbono risultare da appositi moduli a madre e figlia da presentarsi all'Ufficio Cassa: la madre dal venditore per poter ritirare il giorno successivo l'importo del prezzo sotto deduzione dei diritti spettanti all'Ufficio Cassa e la figlia dal compratore per ritirare il buono di uscita. Il compratore deve versare contemporaneamente il prezzo o l'assegno bancario a scadenza di otto giorni se ottiene la mora; i compratori morosi sono iscritti in apposito elenco esposto nel mercato e l'Ufficio Cassa non riconosce ai venditori le vendite fatte a coloro che figurano in detto elenco ma ha diritto egualmente a percepire l'imposta consumi sui bovini e carni fresche introdotti nel mercato che hanno già formato oggetto di compravendita fuori del mercato stesso. L'Ufficio Cassa tiene diversi esperti di sua fiducia per la visita del bestiame e ciò in riflesso all'assunzione del rischio inerente allo stato sanitario del bestiame stesso.

Questa, brevemente esposta, l'organizzazione del mercato del bestiame, ideata dal nostro Podestà: i risultati ottenuti sono stati eccellenti e se ne ha la prova nell'aumentato afflusso di bovini sul mercato e la partecipazione diretta alle contrattazioni dei proprietari piccoli agricoltori non solo dei dintorni di Torino, ma di altre plaghe del Piemonte.

A proposito di una inesistente « Centrale del latte »

La Prefettura comunica: « Il Ministero dell'Interno ha rilevato che tanto da parte di privati quanto da parte di Società si fa spesso uso della denominazione di « Centrale del Latte » per semplici latterie e per centri di raccolta del latte alimentare. Ad evitare dannosi equivoci e possibili inconvenienti per la salute pubblica si deve avvertire che con la denominazione di « Centrale del Latte » devonsi intendere solo quegli stabilimenti che sottopongono il latte a pastorizzazione o ad altro trattamento riconosciuto idoneo ad assicurarne la salubrità. Poichè nella Provincia non esistono ancora stabilimenti del genere, è bene tener presente che tutto il latte alimentare che si trova in commercio è da considerarsi come latte comune la cui innocuità può essere assicurata soltanto con la bollitura ».

Armature per grattacieli

I torinesi seguono con vivo interesse il graduale sviluppo del loro primo grattacielo. Lo scheletro d'acciaio del nuovo edificio si consolida e sale sempre più alto verso il cielo, sotto gli occhi dei cittadini che sostano lungamente all'angolo di via Pietro Micca o di Via Viotti, per seguire i lavori.

I treni popolari

Le gite del 25 e 29 p. v. - Viaggi di 4 giorni dal 29 corr. al 2 luglio

Abbiamo pubblicato domenica scorsa il programma delle gite da effettuarsi coi treni popolari, stabilito dalla Direzione delle Ferrovie di Stato, per i giorni 25 e 29 corrente, e di quelle della durata di quattro giorni, dal 29 giugno al 2 luglio. Anche per questi viaggi, come i lettori hanno già constatato, sono state scelte località tutte attraenti, che si presentano tuttavia con caratteristiche varie, allo scopo di soddisfare alle diverse preferenze dei gitanti. Ripetiamo in modo particolareggiato l'elenco dei treni che riguardano la nostra città.

Da Torino partiranno il giorno 25 giugno quattro treni: uno per Milano, mèta sempre gradita, ove, fra l'altro, con il prezzo ridotto di L. 2 si potrà visitare la magnifica Mostra Triennale d'Arte; uno per Torre Pellice e Barge, con gite facoltative a prezzi ridottissimi per le ridenti località di Pragelato, Crissolo, Praly, Prà Catinat, ecc.; uno per Aosta, con gite facoltative per Prè St. Didier e per le suggestive stazioni climatiche di Courmayeur, Etroubles, Brusson, Champoluc, La Thuile; uno per Omegna, con gita facoltativa sul bellissimo lago d'Orta, al prezzo ridotto di L. 2,50.

La vendita dei biglietti per tutti e quattro i treni si inizierà oggi martedì alle ore 6, presso la biglietteria della stazione di Porta Nuova, e precisamente: allo sportello n. 20 per il treno di Omegna e per quello di Milano; allo sportello n. 21 per il treno di Torre Pellice e Barge; allo sportello n. 22 per il treno Aosta-Prè St. Didier.

Nello stesso giorno 25 la nostra città accoglierà visitatori provenienti da Milano, da Firenze e da Ancona.

Le prenotazioni per le gite della festa di S. Pietro, 29 corrente, e per quelle di quattro giorni, dal 29 giugno al 2 luglio, non avranno inizio, invece, che giovedì mattino, 22 andante. Daremo nei prossimi giorni particolareggiate notizie in proposito.

Intanto, continuando nella nostra consuetudine di segnalare i desideri del pubblico, perchè ne possa eventualmente tenere conto la competente autorità ferroviaria, rileviamo come un gruppo di lettori ci scriva, a proposito dell'auspicato treno popolare Torino-Bari, segnalandoci l'opportunità che questo faccia sosta a Chieti ed a Pescara.

Un altro gruppo di lettori ci fa pervenire un'altra proposta. Si tratta di marchigiani, i quali esprimono il desiderio di rivedere, con spesa ridotta, i loro luoghi e di farli conoscere ai conoscenti ed ai loro stessi figliuoli che sono nati in Piemonte. « Noi non domandiamo — essi dicono — che si faccia un treno speciale, perchè non sappiamo se ciò sia tecnicamente e finanziariamente possibile alle Ferrovie. Domandiamo che in occasione del Ferragosto per i nostri paesi, e per quelle regioni d'Italia che non sono visitate dai treni popolari, si stabilisca la riduzione del 50 per cento. Le Ferrovie raccoglierebbero certamente molti viaggiatori e farebbero un affare, e noi vedremmo realizzato uno dei nostri più vivi desideri ».

Il grave lutto di S. E. il gen. Spiller

E' morta domenica scorsa a Genova, in età avanzata, la signora Cielia Benini ved. Spiller, madre di S. E. il generale Silvio Gaetano Spiller, comandante del Corpo d'Armata di Torino. La salute della vecchia gentildonna si era resa in questi ultimi tempi cagionevole, suscitando le apprensioni dei famigliari. S. E. il gen. Spiller è accorso amorosamente più volte presso di lei. L'ultima sua visita precedette di pochissimi giorni il doloroso appello che lo richiamava presso la madre morente.

Un cinquantenario d'insegnamento

La scuola « Valperga Caluso » ha festeggiato il cinquantesimo anno di insegnamento del suo direttore, cav. prof. Pietro Audo Gianotti, al quale ha offerto una targa commemorativa d'argento. La cordiale festa ha unito insegnanti e allievi attorno alla paterna figura del prof. Gianotti.

S. E. il conte De Vecchi presiederà giovedì l'assemblea della Società per la Storia del Risorgimento

Giovedì 22 c. m. alle ore 18 avrà luogo l'assemblea generale dei soci del comitato piemontese della S. N. per la S. d. R. I., che si terrà nella sala delle Congregazioni nel Palazzo Municipale, gentilmente concessa dal Podestà.

L'ordine del giorno reca: a) Comunicazioni della Presidenza; b) Bilancio consuntivo 1932 e preventivo 1933.

L'assemblea sarà presieduta da S. E. il presidente conte C. M. de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione.

L'assemblea dell'Unione Industriale con l'intervento del Segretario Federale

Questa sera, 20 corrente, alle ore 20,30 in prima convocazione ed alle ore 21,30 in seconda convocazione, avrà luogo, in via Massena n. 20 l'assemblea generale dei delegati dell'Unione Industriale Fascista. Interverrà il Segretario federale Andrea Gastaldi.

Via Roma

Il concorso del piano regolatore prorogato al 31 agosto

Il Municipio comunica che il termine di scadenza del concorso a suo tempo bandito dalla Amministrazione Civica per il progetto di piano regolatore delle zone adiacenti al tratto di via Roma compreso fra le piazze San Carlo e Carlo Felice, già fissato per il 30 giugno corrente, è stato prorogato al 31 agosto p. v.

L'Ufficio commerciale dell'Istituto coloniale

Giorni fa abbiamo annunciato la costituzione di un ufficio commerciale coloniale con lo scopo di informare i commercianti e gli industriali sulle possibilità di importazione esportazione di prodotti da e per le nostre colonie. L'ufficio non solo riceve dal Ministero delle Colonie e dai Governatorati della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia le pubblicazioni ufficiali riferentesi a commerci, tariffe doganali, tariffe di trasporto, ecc., ma è anche in possesso dell'albo aggiornato degli importatori esportatori residenti nelle diverse colonie, suddistinto per il ramo di commercio rispettivamente trattato. La sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista è in diretta corrispondenza colle sezioni di Tripoli, Bengasi, Asmara, Mogadiscio, le quali segnaleranno tempestivamente le possibilità che man mano si andranno creando col crescente sviluppo delle nostre colonie. Come è noto, la direzione dell'ufficio è affidata al rag. Mario Bodo, via Bertola 29, fiduciario della sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista.

Recita alla « Casa dei Bambini »

Gli allievi della « Casa dei bambini » — unica scuola preparatoria alle elementari della nostra città che si informi al sistema Montessori, istituita per iniziativa dell'ing. Premoli — hanno dato nel Teatro dell'Opera Nazionale Balilla di piazza Bernini, uno spettacolo d'eccezione destinato a dare saggio al mondo dei grandi della loro bravura ed a raccogliere fondi per la loro istituzione.

La direttrice prof. Berthier e le altre brave insegnanti possono davvero andare orgogliose del successo dei loro piccoli simpaticissimi allievi. Il prof. Bulferetti ha tenuto un applaudito discorso di circostanza. Molte autorità avevano aderito ed erano intervenute.

La vendita del pesce fresco

Il Podestà ha pubblicato una ordinanza con cui invita tutti i rivenditori di pesce fresco a segnalare al pubblico, con apposito cartellino o sullo stesso cartellino del prezzo, l'esatta denominazione della specie del pesce posto in vendita e l'indicazione se sia prodotto italiano o straniero. Le suddette indicazioni devono essere stampate o scritte con inchiostro, in modo chiaro e facilmente leggibile: la segnalazione della specie deve essere in termini inequivocabili della lingua italiana. L'ordinanza ha effetto dal 22 giugno corr.

Aspetti e metodi della lotta contro le mosche

Un altro aspetto della lotta contro le mosche è di indole prettamente economica. Sono i negozianti di generi alimentari quelli che, se non partecipano alla battaglia, andranno incontro a sicuri danni per la presenza dell'immondo insetto nelle loro botteghe. E non ci intendiamo soltanto riferire ai danni derivanti dall'abbandono dei loro negozi da parte dei clienti, che giustamente non si sentiranno di tollerare lo sconcio di veder passeggiare indisturbate sui formaggi, sulla carne, sui salumi, e via dicendo, le mosche, che non fanno soverchia distinzione di luoghi e di sostanze per i loro bivacchi. Certamente ogni persona che abbia anche il solo più elementare senso di pulizia, di ordine e di difesa della propria salute, non tarderà a boicottare, sia pure silenziosamente, tutti i negozi, siano salumerie, siano macellerie, pasticcerie, caffè, ecc., ove, con le giornate estive, si accumuleranno le mosche.

Ciò costituirebbe, senza dubbio, un danno di non lieve portata, tanto più grande quanto più la popolazione sarà sollecita del tornaconto della propria salute; ma sarebbe un danno indiretto, legato alla volontà ed al genere della clientela.

Vi sono però, oltre a questo, dei danni sicuri, non aleatori, i quali provengono dall'azione diretta delle mosche stesse. Queste, allo stesso modo che sono facili veicoli per le malattie infettive, sono sicure trasportatrici dei microbi della putrefazione e quindi, passeggiando liberamente sulle sostanze alimentari, ne favoriscono appunto l'alterazione, rendendole non più commestibili.

Deve perciò assolutamente sparire l'esposizione dei generi mangerecci sulle pubbliche vie, anche se protetti da veli speciali. Questi voli devono invece essere sempre utilizzati all'interno dei negozi ed essere costituiti, ove sia possibile, da cassette di protezione e di esposizione di vetro. Ma desidereremmo che la loro azione protettrice fosse destinata ad agire d'ora innanzi esclusivamente contro la polvere, per quanto questa, nei negozi razionalmente disposti e mantenuti, dovrebbe essere pure ridotta quasi al nulla. Contro le mosche invece la lotta integrale deve portare al completo sterminio delle loro uova e delle larve, sì da non doverci poi più preoccupare dell'insetto adulto... per difetto di esso.

L'Autorità sanitaria prende ogni anno provvedimenti di grande importanza e vigila soprattutto perchè per le strade od in nessun angolo della città restino ad imputridire rifiuti e spazzature, focolai di nutrizione e di sviluppo ottimi per le mosche; si occupa dell'igiene delle scuole e delle case di cura, a protezione dei ricoverati e degli estranei.

Necessita che quest'opera provvidenziale non sia frustrata dall'incomprensione di taluni cittadini, che dimenticando le più elementari norme di pulizia lasciano sparse sui ripiani delle scale delle loro abitazioni, o, peggio ancora, accumulate in certi cantucci umidi di corridoi o di cucine le spazzature di casa.

Abbiamo già detto, altra volta, che nella lotta contro le mosche bisogna agire soprattutto insidiando quei luoghi ove esse più facilmente si affollano per alimentarsi o per deporre le uova. Individuati tali luoghi, e la cosa non è davvero difficile, si può cospargerli di speciali prodotti chimici che oggidì si trovano facilmente in commercio. Il metodo che finora ha dato i migliori risultati è quello proposto da un italiano, Antonio Berlese, che consiste nell'uccidere le mosche nei loro punti di raccolta attirandole con sostanze zuccherine mescolate, in opportuna proporzione, con un veleno potentissimo. La formula semplicissima del Berlese è costituita appunto da un miscuglio di melasse con arsenico. Naturalmente l'impiego di tale prodotto moschicida prevede certe precauzioni elementari, indicate dalla presenza del tossico.

Il preparato moschicida deve essere spruzzato su tutte le immondizie, sui cumuli di rifiuti organici, sui pavimenti dei gabinetti di decenza, attorno ai fossi di scolo di acque di rifiuto, sui letamai, vicino ai pollai, alle stalle, ai macelli, ed in ogni altro luogo che debba essere difeso dalle mosche.

In tali ambienti si può anche semplicemente disporre delle frasche precedentemente bagnate col preparato moschicida in parola. Per mantenere l'azione, di tanto in tanto conviene irrorare nuovamente le frasche con successive spruzzature del prodotto.

Questo mezzo, od altro consimile, ha già valso ad eliminare l'infestazione delle mosche in molte regioni d'Italia e soprattutto, come abbiamo detto nel nostro primo appello, nelle stazioni idroclimatiche all'avanguardia delle provvidenze igienico-sanitarie. Applicato in tutti quegli altri ambienti, ove per necessità speciali non si possano rimuovere i terreni propizi allo sviluppo delle mosche, mostrerà senza dubbio ancora la sua praticità ed efficacia.

Certo, però, nell'ambiente domestico, il mezzo più semplice ancora, dei pari sicuro e più economico resta sempre costituito dalla pulizia: pulizia completa, rigorosa di ogni ambiente, eliminazione pronta di ogni sostanza di rifiuto, ordine e custodia igienica.

Dott. VIZIANO

Francesco Baracca commemorato dai camerati del Gruppo « Odone »

Ieri sera i camerati del Gruppo Rionale Fascista « Cesare Odone » hanno solennemente commemorato il 15° anniversario della eroica morte di Francesco Baracca con una fervida manifestazione, organizzata dal Fiduciario Telemaco Giudice. La vasta sala delle adunanze del Gruppo era stipatissima di Camicie Nere e di Giovani Fascisti: fra le autorità convenute abbiamo notato il maggiore De Silvestri, il cap. Biancato, il cap. Tenti, i tenenti Stefani, Celotto e Lay, ufficiali questi presenti alla commemorazione in rappresentanza della R. Aeronautica, l'ing. Farini per l'Aero Club, il console Parenzo, il conte Barbaro per i Combattenti e, al completo, il Direttorio e i consultori del Gruppo. Presentato dal Fiduciario Telemaco Giudice, il prof. Giuseppe Vergnano ha brillantemente parlato del glorioso asso dell'aviazione bellica italiana, rievocando gli episodi più salienti della di lui eroica esistenza. La commemorazione del prof. Vergnano fu molto applaudita.

La luminaria per la Festa della Consolata

Ieri sera Torino alla sua consueta illuminazione ne ha aggiunto un'altra: tutti i palazzi e le case, dal centro alla periferia, si sono adornati di lumini multicolori che disegnavano con lucente punteggiatura i davanzali delle finestre, i balconi, e, in alcuni stabili, anche le ornamentazioni architettoniche delle facciate. Tutti gli anni, nella sera del 19 giugno, la città sfoggia questa fantastica e folkloristica illuminazione per celebrare la Festa della Consolata: al cui Santuario folle di fedeli, che giungono dalla città e dai paesi del Piemonte, si aggiungono a quelle, pur considerevoli, che normalmente vi si recano a pregare. Le cupole e la facciata del Santuario brillavano ieri sera nel centro della città come un faro e sembrava che da esso si irradiasse tutta luce multicolore che raggiungeva fino le più lontane case della periferia.

Gli onorari dei medici e le Casse Mutue Tessili

Abbiamo pubblicato fino ad ora tre dichiarazioni dell'Unione dei Sindacati fascisti e due del Sindacato medici intorno alla nota vertenza tra i due organi Sindacali. Facciamo posto, a definitiva conclusione della interessante e proficua polemica, alla terza dichiarazione, testè pervenutaci, del Sindacato Medici. Eccola:

« Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista dei Medici, riunitosi la sera del 17 corr., presenti tutti i suoi Membri, presa visione del comunicato dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria comparso su *La Stampa* il 16 stesso, nell'approvando pienamente l'operato del suo Segretario, ha deliberato di rendere noto quanto segue: Il Direttorio, in sua seduta 5 corr. ebbe a trattare della lettera del cav. uff. Cianetti 11 maggio u. s. come di quella 26 stesso mese (riguardante la tassazione dei medici mutualisti) e ad entrambe avrebbe dato risposta; senonchè, uscito il 7 corr. su *La Stampa* il primo comunicato dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria, ritenne di rispondere soltanto alla seconda delle due lettere anzi accennate. Il comunicato del Sindacato Medico su « l'Azione Sanitaria » fu trasmesso in tipografia al principio di maggio u. s. nello stesso tempo in cui si comunicava al cav. Cianetti la lettera dell'on. Morelli. Esso comparve con ritardo perchè il giornale si pubblica mensilmente, e non aveva quindi nessun carattere di combattività. Parlando di scioperi, il cav. Cianetti non può alludere soltanto, come egli asserisce, al comunicato del prof. Grignolo senza colpire ingiustamente i medici i quali mai in nessuna occasione hanno rifiutato la loro assistenza. Nel caso citato dal cav. Cianetti di un paese che abbia un unico medico condotto, manifestandosi divergenze in materia economica, succederebbe quanto si è già avverato e cioè che il medico continuerebbe a curare gratuitamente i poveri e, dietro compenso stabilito, gli abbienti. Se la frase *atti di commercio* vuol riferirsi alla proposta dell'on. Morelli, si fa notare che appunto la divisione delle Mutue da lui voluta in due parti di cui una sanitaria affidata ai medici ed un economica gestita dall'Amministrazione delle Mutue, esclude da parte dei medici ogni intento commerciale. Il cav. Cianetti asserisce che nella procedura per le nomine dei medici il Sindacato Medico è sempre stato interpellato; ma egli non può ignorare che purtroppo, le organizzazioni mutualistiche si sono sempre limitate a chiedere il nulla osta soltanto a nomine già avvenute, e che le Casse Mutue Tessili hanno fatto a meno anche di questo. Ecco il punto sul quale il Sindacato Medico non si stancherà mai di insistere in omaggio alle precise disposizioni contenute nella circolare 23 giugno 1930-VIII della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria alle Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti Industria (« Federazione Medica », 1.o luglio 1930-VIII), la quale dice « ...codesta Unione, d'accordo con l'Unione Industriale, vorrà interessare le singole Mutue aderenti alle nostre organizzazioni sindacali, affinchè scelgano i sanitari ad esse Mutue occorrenti fra gli inscritti ai menzionati Sindacati Medici, rivolgendosi in ogni caso per la designazione al Segretario del rispettivo Sindacato Provinciale Fascista dei Medici ».

Il Direttorio del Sindacato Medico ritiene con questo chiusa la polemica.

Bollettino demografico di Torino	
19 Giugno 1933 - Anno XI	
NASCITE	17
MORTI	16

Prodigalità e stranezze di una elegante signora

Il marito chiede la revoca dell'interdizione ma il Tribunale respinge la domanda

Una quindicina di anni or sono la signorina Natalia Tregnaghi, appartenente a distinta e ricca famiglia della nostra città, sposava un noto artista torinese: all'atto del matrimonio le veniva assegnato dai parenti un cospicuo patrimonio personale che le permetteva di iniziare un tenore di vita brillantissimo. Presa dalla passione dei viaggi, essa frequentò le spiaggie balneari di moda, le città climatiche più celebri ed eleganti di Europa, sfoggiando un lusso così sfrenato da richiamare su di lei l'attenzione dei più assidui frequentatori di ritrovi eleganti.

Vita spendereccia

In breve il suo patrimonio, per quanto ingente, si assottigliava, anche per le notevoli perdite che essa subiva al giuoco, giacchè le bische più note di Europa l'avevano come assidua frequentatrice: nella speranza di poter ricostituire la fortuna dissipata, la giovane signora si gettava sfrenatamente nelle speculazioni borsistiche. Per qualche tempo le arrise la fortuna, ma vennero anche per lei i giorni neri, tristi: il suo ingente patrimonio sfumava completamente. Ella allora ricorse ad ogni forma di simulazione e di dissimulazione per spillare somme ai parenti, contrasse debiti con persone di ignobile condizione, ideò un trucco per spogliare due amiche dei propri risparmi. E non è tutto: tentò riscattare la polizza di assicurazione rilasciata a favore di un combattente, emise assegni a vuoto, ricorse ad ogni sorta di menzogne, di inganni, di azzardi, con un'abilità degna di miglior causa, il tutto coperto da un aureo manto di sorprendente abilità e di fosforescente sfoggia di frasi letterariamente forbite e dall'uso di una auto altrettanto lucciacante e lussuosa.

Per porre un freno a queste prodigalità dell'ancor giovane signora, la madre nel settembre del 1928 ricorreva al Tribunale per ottenere la interdizione della propria figlia: in seguito ad un'accurata perizia del prof. Carrara, il Tribunale dichiarava la Tregnaghi interdetta non per manifestazione delirante, attinente a un processo di sfacelo o di disgregazione mentale, nè di oscuramento psichico, per forma, per così dire, più evidente e manifesta di pazzia, ma in base ad una diagnosi altrettanto grave quanto precisa di immoralità costituzionale.

La richiesta del marito

Trascorsi alcuni anni, il marito e tutore della signora Tregnaghi, avendo rilevato che i motivi per i quali era stata dichiarata l'interdizione si erano attenuati e nell'interdetta subentrava un ritorno all'equilibrio ed alla piena regolarità di vita, che le sue condizioni fisiche e morali erano ritornate nell'assoluta normalità, sì che la permanenza dello stato di interdizione costituiva un ingiusto e demoralizzante « diminutio capitis » per la signora chiedeva — basandosi su di un parere del prof. Lugaro — al Consiglio di famiglia se non fosse il caso di invocare dal Tribunale la revoca del suo grave pronunciamento. Il Pretore di Torino, assunte personali informazioni mediante un diretto colloquio coll'interdetta, esprimeva il suo parere favorevole alla revoca, seguito però dal solo tutore, perchè tutti gli altri membri del Consiglio di famiglia si dichiaravano contrari. Ciò nonostante il marito e tutore, nel settembre dello scorso anno, presentava al Tribunale di Torino domanda di revoca dell'interdizione della propria moglie: benchè il Consiglio di famiglia, nuovamente convocato, confermasse il parere precedentemente emesso, il tutore insisteva nella sua richiesta, producendo una perizia del prof. Lugaro, la quale afferma che le condizioni della signora Tregnaghi erano totalmente ristabilite in guisa da potersi procedere alla revoca della sentenza di interdizione.

Nella discussione intervenivano anche le quattro sorelle della interdetta, le quali tutte si opponevano alla domanda di revoca, osservando che le condizioni che avevano determinato il provvedimento del Tribunale non erano per nulla mutate, che la Tregnaghi era affetta da una forma di pazzia costituzionale, non suscettibile di alcun miglioramento: esse appoggiavano il loro assunto su vari documenti nonchè su una nuova perizia del prof. Carrara.

Il giudizio del Tribunale

La 1.a Sezione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino, ha emesso ieri una lunga ed elaborata sentenza, redatta dal giudice prof. De Litala colla quale respinge la richiesta del tutore della signora Tregnaghi, osservando che dagli elementi forniti dal tutore non può trarsi il convincimento di un mutato stato delle condizioni patologiche della interdetta, condizioni che determinarono il pronunciamento che ora si vorrebbe revocare. « Non c'è neppure bisogno di un vaglio di emeriti psichiatri e medici legali — aggiunge la sentenza — per giudicare e ritenere che la personalità psichica della Tregnaghi è così profondamente alterata da non poter far credere ad una così miracolosa guarigione della sua struttura psicologicamente anormale ».

Falsi monetari arrestati

Da tempo la Polizia seguiva le peste di spacciatori di monete false, ma il comandante la Squadra mobile non si decideva ad ordinare l'arresto delle persone sospettate del losco traffico finchè le indagini non avessero portato alla scoperta del luogo dove tali monete da 5 lire venivano fabbricate. L'operazione è stata in questi giorni portata a termine, con l'arresto dei falsari e la scoperta di una piccola fabbrichetta a Torino con la succursale a Chieri. Il primo a cadere nelle mani della Polizia è stato il carrettiere Giuseppe Montefameglio, nella cui cantina e nel cui alloggio in via Foggia 15 vennero trovate delle monete false. Dopo di lui è stato arrestato Gioacchino Ferrero fu Giuseppe che a Chieri gestiva la succursale della fabbrica, la cui sede a Torino era in via Bra 4 dove venne sorpreso il titolare: Oreste Montrucchio. A raggiungere i tre complici fu poi mandato Michele Fassio e tutti furono denunciati per associazione a delinquere.

Momentanea eclissi di 72 cappelli

Dalla cappelleria del signor Imberti, in via Palazzo di Città 2, ignoti ladri avevano asportato 72 cappelli. La Polizia, dopo attive indagini, è riuscita a trarre in arresto i responsabili nelle persone di Giulio Fioravanti e Domenico Graiola. Interrogati, essi ammisero di aver commesso il furto e dichiararono di aver subito dopo venduto i cappelli ad uno sconosciuto, incontrato per caso, e che subito, date le condizioni favorevolissime, aveva concluso il negozio. Ma il comandante la Squadra Mobile non prestò fede a tale dichiarazione, ordinò indagini e queste portarono alla scoperta di un magazzino nel quale non solamente vennero rinvenuti i cappelli scomparsi, ma un pacco di biancheria trafugata ad una lavandaia e una bicicletta.

Dal dubbio alla certezza

Il verniciatore Vittorio Forneris di 33 anni, abitante in via Bogino 13, era da qualche tempo attanagliato dal dubbio sulla fedeltà della moglie, Clara Prote. Ad alimentare il dubbio concorrevano tanti piccoli indizi. Essa si era fatta più bella, più civettuola, ma a lui appariva lontana, indifferente, estranea. Egli intuiva che un altro doveva essere entrato nella sua vita; ma come averne la certezza? La giovane donna usciva assai spesso: dove andava? Forse a convegni con l'amante? Ieri mattina il Forneris disse che alcuni lavori lo chiamavano a Ciriè e non sarebbe stato di ritorno che alla sera. Si appostò invece in un androne vicino a casa sua e attese. Poco dopo la Clara, tutta elegante e profumata, uscì di casa e senza neppur volgere il capo, sicura di sè, attraversò vie e piazze fin che giunse in via Alfieri ed entrò in una casa. Il marito ormai fatto certo del tradimento, si recò subito in Questura a sporgere denuncia e poco dopo ritornò con un funzionario ed alcuni agenti. La sorpresa riuscì completamente: in una camera d'affitto la donna venne trovata in compagnia di tale Bernardo Arcadi.

L'abnegazione di una madre

Di quali e quanti piccoli sacrifici e quotidiane rinunzie è capace una madre pur di poter mandare al mare o ai monti le proprie creature munite del corredo indispensabile per poter partecipare alle Colonie estive! Le mamme previdenti ed accorte però sanno come ridurre al minimo ogni preoccupazione al riguardo: acquistando presso le calzolerie ed il reparto abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi 11) tutti gli indumenti estivi occorrenti per i loro bambini.

Il « THE BENEFICO » della MERVEILLEUSE a MONTECATINI-TERME

Nei lussuosi saloni del Grand Hôtel « *La Pace* » ha avuto luogo venerdì un riuscitissimo « *The Dansant* » a favore dell'Opera Nazionale Balilla di Montecatini. La « *Merveilleuse* » ha presentato le sue più belle creazioni estive, ed il consenso del pubblico, accorso numeroso e sceltissimo, è stato pieno e cordiale. Tra gli intervenuti si notarono: S. E. Edmondo Rossoni, le LL. AA. SS. i Principi Orsini, S. E. Giuseppe Catalano, Prefetto di Pistoia, N. D. Contessa Ada Capialbi Catalano, S. E. Paolucci di Calboli Barone, M.me Amina Fuad Sultan, M.me Dumarquez, Contessa Charlotte Dandini de Sylva, Barone Luigi Sanjust di Teulada, S. E. Generale Gherardo Pantano e Signora, Maestro Bronislaw Hubermann, Mrs. and Mr. Lamb, Mr. Edward Mc. Ilvain, M.me Henry Rea, Gr. Uff. Alessandro Croce, Mr. and Mrs. William E. Mc. Clelland, ecc., ecc...

La collezione presentata, varia e ricchissima, comprendeva gli abiti di uso pratico per il mattino, la spiaggia, lo sport, nonchè i più ricchi ed eleganti modelli per il pomeriggio e la sera.

La « *Merveilleuse* » comunica che tale collezione estiva è visibile nei suoi negozi ed in Torino presso la Sede in via Cavour 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Melato). — Ore 21,15: « La fiaccola sotto il moggio » di G. D'Annunzio.
STADIUM (Compagnia piemontese A. Zane). — Ore 21,15: « I mal nutrì » di M. Leoni.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Fagiolino pastore, guerriero e principe ».
MICHELOTTI: 21,15: Riv. La legione d'amore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZE: Lezioni. 18,30: Thè; 21: Trattenimento.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 16 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 19 giorni festivi.
SOCIETA' PRO COLTURA FEMMINILE, Via Mercantini 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Che bella risata al CINEPALAZZO ! **IL PIPISTRELLO di STRAUSS** con *Anny Ondra* e *Ivan Petrovich* è uno dei grandi successi comici del 1933.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Un bacio e una canzone. Fröhlich.
VITTORIA: « Quella canaglia di Pick » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « La sposa della tempesta ».
SPLENDOR: Il delitto di Clara Deane. Poltrone L. 3 - Giovedì: « T'amerò sempre ».
IDEAL: « Parlami d'amore », Liane Haid.
ALPI: « Parlami d'amore », Liane Haid.
STATUTO: « Mani colpevoli », L. Barrymore.
BORSA: Puro sangue. Gabin. Platea L. 2.
PRINCIPE: « Prezzo della gloria » e Varietà.
SAVOIA: « Lusana, vergine sacra ». Del Rio.
AMBROSIO: « Peccatori ». Carole Lombard.

MANI COLPEVOLI allo STATUTO e CRICK e CROCK trionfo quotidiano del superfilm giallo e della *comicità che fa buon sangue*.

AL NAZIONALE « LA SFINGE DELL'AMORE » con *L. Damita, Stroheim, Menjou*. L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 19,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-13,45: Musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Corso popolare di meteorologia: ing. F. Barbacini: « Uragani, cicloni, tempeste » — 17,15-18: Musica da ballo — 18-18,5: Com. dell'ufficio [illegible] — 18,40: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e della Società Geografica. Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioascoltatori — 20,30: Varietà — 21,30: Francesco Pastonchi: Dizione e commento del 30.o canto dell'Inferno — 21,45: Concerto mandolinistico — 22,30: Musica da ballo.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto variato (Beethoven, Bach, Verdi, Albeniz, Puccini, Strawinski); 21,30: « Quartetto », commedia in un atto di Carlo Salsa — **Bolzano**: ore 20: Viaggio musicale in Italia: concerto sinfonico — **Palermo**: ore 20,45: « Otello », opera in 4 atti di G. Verdi — **Bari**: ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese — **Vienna**: ore 20,15: Concerto con arie per baritono, tenore e soprano (Suppè, Oscar Strauss, Offenbach, Schmidt, Lehar) — **Bruxelles I**: ore 22,40: Concerto per due violini e orchestra — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, [illegible]**: ore 21,30: Mozart: Concerto in sol maggiore per piano e orchestra — **Copenaghen**: ore 20: H. J. Bang: « Sansone », tragedia in 5 atti — **Francoforte**: ore 20,10: Paul Ernst: « San Crispino », commedia in 3 atti; 21,15: « Musica da ballo » — **Heilsberg**: ore 20,30: B. Paumgartner: « Gli ultimi giorni di Mozart », radio-recita — **Koenigswusterhausen**: ore 20,30: Composizioni di Ciaikovskij — **Langenberg**: ore 20,5: « La battaglia di Arminio », dramma tedesco di D. Grabbe — **Lipsia**: ore 20,30: « Notte di primavera », operetta.

Incendio in un alloggio

Alle ore 4,50 di ieri mattina veniva richiesto per telefono l'intervento dei pompieri dal dott. Leone Poli, di 55 anni, abitante in via Luciano Manara, 7. In un locale di sua proprietà, adibito a ripostiglio di distilleria e situato nello stabile suddetto, si era sviluppato un incendio a causa di un ferro da stiro elettrico dimenticato sotto corrente, e il fuoco si era appiccato ai mobili e al materiale esistente nella stanza.

I pompieri accorsero prontamente e provvidero ad estinguere completamente l'incendio già in parte soffocato dal dott. Poli. I danni ascendono a circa diecimila lire e sono coperti da assicurazione.

Spedizione di stampe periodiche

Il Ministero delle Comunicazioni, allo scopo di agevolare, nella più larga misura possibile, gli utenti, e per continuare ad usare ai periodici un trattamento eccezionalmente favorevole, ha stabilito che, in analogia a quanto dispone l'art. 139 dell'istruzione sul servizio delle corrispondenze, per la spedizione in conto corrente delle stampe non periodiche, il quantitativo minimo di esemplari di stampe periodiche, da spedire di volta in volta, fatta eccezione soltanto per quelle di notevole pregio, non sia inferiore a 500. Il provvedimento in parola avrà effetto dal 1.o luglio.

Il concorso fotografico del Sestrières

La Commissione giudicatrice del Concorso fotografico invernale del Sestrières, presieduta dall'avv. Baravalle, e composta dal dott. Pestelli e dal rag. Calcagno, ha proceduto all'esame dei lavori esposti nelle sale del Dopolavoro Fiat. La giuria ha stabilito la seguente classifica:

1. Dott. Guglielmo Sibaldi, Torino, medaglia d'oro e diploma; 2. sig. Ponti Emanuele, Torino, medaglia vermeil grande e diploma; 3. sig. Riccardo Moncalvo, Torino, id.; 4. sig. Ponti Maria, Torino, medaglia argento grande; 5. sig. Guarnero Enrico, Torino, id.; 6. sig. Sgarzi Antonio, Milano, med. argento; 7. sig. Assiano Carlo, Torino, id.; 8. sig. Gioietto Giuseppe, Torino, medaglia bronzo ricordo; 9. sig. Rubino Mauro, Torino, id.; 10. sig. Mariani Federico, id.; 11. sig. Girardi Luigi, Forcato (Bussoleno), id. Seguono numerosi altri classificati. I premi saranno inviati direttamente ai vincitori.

MILIZIA

300.a Leg. Milizia Avang. « Francesco Baracca » - 3.a Coorte, Manipolo Ors. — Domani ore 20,30 alla palestra della scuola Manzoni, via Nicola Fabrizi angolo corso Allamano.

ULTIME NOTIZIE

Il ritiro della Germania dalla Conferenza del Lavoro

Ginevra, 19 notte.

L'immancabile protesta contro la validità del mandato del delegato operaio tedesco, presentata col solito spirito fazioso di fronte alla Conferenza Internazionale del Lavoro dal gruppo operaio socialista, ha finito per dar luogo oggi, in seguito anche a diversi altri incidenti che hanno complicato la situazione, a un fatto di estrema gravità, e cioè il ritiro dell'intera delegazione governativa padronale e operaia tedesca dalla Conferenza stessa.

I tedeschi si sono lamentati di essersi trovati sin dall'inizio di questi lavori in un certo disagio a motivo dell'atteggiamento provocatorio e offensivo tenuto nei loro riguardi da diversi altri rappresentanti nelle sedute del gruppo operaio. Successivamente, a peggiorare la situazione, è venuta la pubblicazione di alcune dichiarazioni di stampa fatte dal dott. Ley, dichiarazioni che sono state ritenute offensive da parte dei paesi sud-americani.

I rappresentanti governativi di questi Paesi si sono dati immediatamente a svolgere un'attività di propaganda contro la convalida del delegato operaio tedesco, aderendo quindi alla tesi socialista che contesta il mandato del dottor Ley — delegato operaio tedesco — col fatto che lo stesso è Commissario governativo del Reich per tutte le organizzazioni operaie impiegatizie e padronali di Germania, e si trova pertanto al di fuori dei termini giuridici della Carta costituzionale dell'organizzazione del lavoro, la quale esige che i delegati operai rappresentino delle organizzazioni di lavoratori vere e proprie.

Il gruppo operaio socialista, dal canto suo, ha naturalmente cercato di sfruttare quest'ultimo incidente a suo profitto pubblicando un comunicato nel quale affermava l'impossibilità assoluta di una qualsiasi collaborazione col delegato tedesco. Nonostante l'atmosfera sovreccitata nella quale si sono svolte queste ultime sedute, si è avuta per un momento l'impressione che tutto potesse essere ancora risolto in modo soddisfacente sia per i delegati sud-americani che per la rappresentanza tedesca; a confermare quest'impressione hanno concorso gli sforzi per una chiarificazione svolti particolarmente dal Presidente della Conferenza S. E. De Michelis, al quale, specialmente da parte della delegazione tedesca, è stata espressa viva riconoscenza. Purtroppo di fronte all'irrigidirsi dei delegati governativi americani da una parte, e dall'altra dalle richieste di soddisfazione avanzate dalla delegazione tedesca nei confronti del gruppo operaio socialista, gli avvenimenti hanno precipitato.

Stasera l'intera delegazione tedesca ha notificato, come si è detto, alla Conferenza la sua intenzione di non più presenziare ai lavori fino a che non avrà ottenuto soddisfazione alle sue richieste e alle sue lamentele. Queste si possono riassumere come segue: 1) ritiro delle parole offensive per la Germania ed i suoi delegati pronunciate nella seduta del gruppo operaio; 2) liquidazione dell'incidente sollevato a proposito delle dichiarazioni del dott. Ley in merito agli Stati americani; 3) garanzia di poter liberamente partecipare a tutte le riunioni non ufficiali del gruppo operaio.

L'ufficio di Presidenza della Conferenza si è immediatamente riunito per esaminare le richieste. Dopo lunga discussione, sulla quale mancano particolari, si è deciso di rinviare il documento alla Commissione delle proposte. L'ufficio di Presidenza ha creduto opportuno di accompagnare questa consegna con una messa a punto nella quale si pone in rilievo come di fatto nelle riunioni della Conferenza e delle sue Commissioni non sia stata fatta nessuna offesa ai delegati tedeschi, come d'altra parte nessuna protesta ufficiale sia stata presentata da parte tedesca in merito agli incidenti avvenuti nel gruppo operaio, col quale d'altronde le autorità della Conferenza non hanno nessun rapporto di disciplina.

L'impressione sollevata da questa brusca conclusione degli ultimi incidenti è notevolissima; tuttavia non si può dire che questo esito abbia sorpreso gli ambienti della Conferenza, dove anzi si considera che esso sia la logica conseguenza di quanto è avvenuto in questi ultimi giorni.

Le Commissioni hanno frattanto continuato i loro lavori. Così la Commissione per la settimana lavorativa di 40 ore ha terminato l'esame del rapporto preparato dagli Uffici del lavoro al quale è stato aggiunto un emendamento presentato dal membro della delegazione operaia italiana on. Capoferri in merito all'opportunità di compiere un'inchiesta per accertare nei vari paesi l'entità della disoccupazione tecnologica in relazione a periodi determinati.

La Commissione per i contratti collettivi in agricoltura ha approvato dal canto suo il testo del suo rapporto nel quale sono stati inclusi alcuni emendamenti proposti dal delegato governativo italiano grand'uff. Anselmi. Particolare importanza assume l'emendamento che tende a far rilevare come il sistema corporativo italiano sia riuscito ad eliminare gl'inconvenienti denunziati per altri paesi dall'Ufficio ginevrino del lavoro, come quello della inefficacia dei contratti collettivi per gli operai non sindacati e per le piccole aziende. La Commissione per l'assicurazione contro la disoccupazione, dopo avere studiato il problema relativo al trattamento di reciprocità agli stranieri, ha discusso e accettato un emendamento presentato dal delegato governativo dott. Piccialuti.

G. T.

L'America non vuol trattare coi paesi insolventi

Washington, 19 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Philips, in un colloquio avuto oggi con l'ambasciatore francese De Laboulaye lo ha informato che il governo americano non intende iniziare alcuna conversazione con la Francia in materia di debiti bellici fino a che il governo di Parigi non pagherà l'ammontare totale della rata di dicembre di 19 milioni di dollari e non farà un pagamento almeno parziale della rata del 15 giugno. Anche gli ambasciatori del Belgio e della Polonia hanno conferito col Sottosegretario cercando di avviare discussioni per la revisione dei debiti di guerra. Ai due diplomatici è stato risposto nei medesimi termini.

Lo scioglimento del partito nazionalsocialista deciso dal Governo austriaco

Vienna, 19 notte.

La notizia dell'ultimo attentato compiuto a Krems contro una colonna di militi della polizia ausiliaria ha costretto il Governo austriaco, che ben volentieri avrebbe evitato di ricorrere a questa misura radicale, a sciogliere il partito nazionalsocialista. Dopo aver sentito che a Krems erano stati feriti non diciotto, ma trenta militi, di cui due sono moribondi, e dopo avere ascoltato una relazione del Ministro per la Sicurezza Fey, in base all'inchiesta fatta dalla polizia ha trovato che tutti gli attentati di recente compiuti contro persone e contro immobili sono da attribuirsi a membri del partito nazionalsocialista e precisamente ai reparti S.A. e S.S. del partito stesso, il Consiglio dei Ministri ne ha deciso lo scioglimento.

Al partito nazionalsocialista e alle sue filiazioni è proibita quindi ogni attività in Austria. In conseguenza anche tutti i distintivi di partito sono vietati.

I Ministri hanno altresì deciso di prendere misure energiche per evitare il ripetersi di incidenti. Dello scioglimento del partito ha dato oggi notizia il Ministro della Giustizia Schuschnigg, il quale ha comunicato che la partecipazione agli attentati di membri del partito nazionalsocialista è provata anche da confessioni di alcuni degli arrestati ed è quindi inconfutabile.

Il provvedimento preso dal Governo austriaco è certamente grave. Ad esso però si è giunti dopo infiniti ammonimenti, e dopo che il partito, incurante degli interessi vitali della Nazione, ha mostrato di voler dare assolutamente all'estero l'impressione che l'Austria si trovi in stato rivoluzionario, e dopo di avere in conseguenza gravemente danneggiato il movimento dei forestieri che costituisce una delle risorse principali del Paese.

Il processo per la rivolta spagnola

Il Procuratore Generale chiede due condanne di morte e l'ergastolo per trentun altri imputati

Madrid, 19 notte.

Oggi è cominciato dinanzi al Tribunale supremo di Madrid (Corte di Cassazione) il processo per i fatti di sedizione militare del 10 agosto 1932. Si ricorda che all'alba di quel giorno vari reggimenti della guardia civile e dell'esercito, fra l'altro il 31.o reggimento di fanteria di Madrid e il 2.o e il 3.o reggimento di cavalleria di Alcalà, si sollevarono nella capitale mentre a Siviglia il generale Sanjurjo, allora capo dell'Arma dei carabinieri, svolgeva un'azione analoga occupando la città e la provincia, e proclamando una dittatura militare.

La giustizia ha già detto la sua parola sugli episodi di Andalusia condannando il gen. Sanjurjo alla pena capitale, che fu poi commutata in quella dell'ergastolo. I fatti svoltisi parallelamente a Madrid vengono soltanto oggi alla ribalta giudiziaria. Circa cento persone, fra militari e borghesi, vi si trovano direttamente coinvolte. L'atto di accusa ricorda che i rivoltosi credettero di interpretare un sentimento di disagio e di malcontento che sarebbe stato immanente nelle truppe, in conseguenza della politica sociale e religiosa del Governo, e aggiunge che la sollevazione fu precipitata dalla pubblicazione nel giornale *El Socialista* di un articolo contenente apprezzamenti che furono ritenuti ingiuriosi per la figura di alcuni alti ufficiali reduci delle campagne marocchine.

Il generale Luigi Cavalcanti si credette in dovere di protestare contro questi attacchi con una lettera, rispettosa nella forma ma di tono assai vivace, al Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra Azaña. Questi riscontrò nell'atto del generale una infrazione grave alla disciplina militare e impose un mese di arresti al Cavalcanti che fu, a tal uopo, trasferito provvisoriamente nel castello di Fuenterabbia, celebre per esservi stato relegato Re Francesco I di Francia dopo la battaglia di Pavia.

L'annunzio della punizione inflitta al generale fu interpretata dai suoi colleghi come una provocazione e un atto ingiusto e arbitrale, e ciò contribuì ad accelerare l'esplosione della rivolta. Il Governo, informato di ciò che si tramava, non si lasciò cogliere alla sprovvista. La sua resistenza rapida ed energica permise di domare in poche ore l'insurrezione. Ciò non avvenne però senza spargimento di sangue.

Negli scontri che ebbero luogo nei viali del Prado e della Castellana, e soprattutto dinanzi all'edificio del Ministero della Guerra, residenza del signor Azaña, che gli insorti assalirono e cercarono invano di occupare, tre ufficiali e quindici soldati perdettero la vita. Il Procuratore Generale qualifica questi fatti di sedizione militare e di incitamento alla rivolta. Sembra intanto accertato che le truppe della guarnigione di Alcalà, che marciarono su Madrid nella notte dal 9 al 10 agosto, fossero state ingannate dai loro capi, i quali tennero gelosamente nascosti gli scopi della manovra ai loro soldati fino a che questi furono sorpresi dall'urto con le forze regolari.

Il Procuratore generale chiede per conseguenza la pena di morte per il generale Cavalcanti e per il capitano Fernandez De Pin, la condanna all'ergastolo per il gen. Fernandez Perez e per altri 30 imputati, e 15 anni di prigione per altri 17 imputati. Le autorità avevano preso precauzioni estremamente severe in occasione del processo.

La piazza prospiciente al Palazzo di Giustizia e le vie circostanti erano state letteralmente invase da imponenti forze di polizia. Soltanto una trentina di persone sono state ammesse ad assistere ai dibattiti, ciò che ha sollevato vivissime proteste da parte della difesa. Altri incidenti tumultuosi si sono avuti quando i difensori, alludendo ai loro clienti, ne hanno fatto procedere i nomi da titoli onorifici aboliti dalla Costituzione repubblicana.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa il gen. Cavalcanti interrogato ha dichiarato di essere stato del tutto estraneo al complotto e di essersi unito alla rivolta quando questa era già scoppiata. Il gen. Fernandez Perez invece ha affermato la sua piena responsabilità nella preparazione del movimento. Entrambi si sono affermati monarchici convinti e hanno detto di aver agito nell'interesse della patria. I due imputati hanno pure confermato il punto dell'atto di accusa che lascia intravvedere nella campagna antimilitarista del *Socialista* uno dei fattori decisivi del movimento. L'udienza è stata poi tolta per continuare domani. Il processo durerà probabilmente una ventina di giorni.

Il Principe delle Asturie si sposerà domani a Ouchy

Losanna, 19 notte.

Il matrimonio del Principe delle Asturie con la signorina cubana San Pedro sarà celebrato mercoledì a Losanna. Il Principe, che, come è noto, ha rinunziato ai suoi eventuali diritti alla Corona, si sposerà sotto il nome di conte di Cavadonga. La cerimonia civile avrà luogo al mattino nel palazzo municipale di Losanna: testimoni per lo sposo il duca di Almodovara, grande di Spagna, e per la sposa il signor Arquilles, una delle personalità più cospicue della colonia spagnola di Parigi. Avendo l'ex-Re Alfonso rifiutato il suo consenso all'unione, i membri della famiglia reale si asterranno dall'assistere al matrimonio. Avendo la giovane coppia ricevuto parecchie lettere minatorie, la polizia ha preso serie misure di protezione. La benedizione nuziale verrà impartita nel pomeriggio di mercoledì nel corso di una cerimonia semplicissima alla chiesa cattolica di Ouchy. Officerà il curato della parrocchia. Il principe e la sua futura sposa trascorreranno la luna di miele in un albergo di Evian, dopo di che si stabiliranno definitivamente a Losanna.

Il centenario di Montaigne commemorato a Parigi

Parigi, 19 notte.

La Società degli scrittori e dei letterati ha commemorato oggi sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione nazionale De Monzie il quarto centenario di Montaigne, presente anche il presidente della «Dante Alighieri». Sono stati pronunziati discorsi dal signor Paul Hazard, professore al Collegio di Francia, dal presidente della Società scrittori e letterati Gastone Rageot e infine dal Ministro dell'Educazione nazionale.

Merita particolare rilievo il discorso del prof. Hazard il quale ha parlato di Montaigne e dell'Italia. Dopo avere accennato all'esperienza psicologica di Montaigne in Italia durante il suo famoso viaggio, egli ha ricordato la tenera amicizia che ha finito per legare per sempre Montaigne all'Italia. All'inizio egli faceva il disdegnoso e «gli accadeva anzi di lasciarsi sfuggire alcune di quelle parole disdegnose di cui i nostri compatrioti che vanno all'estero non sono, a quanto si dice, avari. A poco a poco egli si addomestica, si acclimata, è conquistato. Egli ama la Toscana e adora Roma. In Toscana finisce per credersi un po' del paese. Tornando per la seconda volta alle acque della Villa un'espressione gentile mostra come quello scettico sia commosso e toccato dalla grazia: «Mi sembrava di essere di ritorno a casa mia», tanto furono le accoglienze fattegli dal popolo toscano. Un'idea si presenta al suo spirito: in Toscana non è giusto e conveniente scrivere in italiano? Detto fatto, egli comincia; non è un italiano purissimo ma è certamente italiano ispirato dal cuore. In quanto a Roma, la città eterna, non gli strappa soltanto la celebre pagina nella quale, abbandonando la sua noncuranza, si alza sino al sublime, ma entra nella sua famigliarità ed è conquistato dai suoi incanti. Montaigne ha compreso e sentito la Roma di allora e si è abbandonato ai suoi incanti. Essa provoca in lui perfino quel benessere fisico che è necessario ad un essere umano perchè si senta lieto di vivere. A Roma Montaigne vive senza emicrania, Montaigne respira, Montaigne è felice. Concorrere tali momenti profumarne la vita, ricoverarsi a tale rifugio, portare quei ricordi, quella nostalgia, quell'immagine e quei sogni vi è al mondo beneficio più grande?».

Ed è per questo, ha concluso il prof. Hazard che gli scrittori di Francia commemorando Montaigne non hanno voluto che l'Italia fosse assente.

Il truce delitto di una madre alle Assise di Berlino

Berlino, 19 notte.

Alle Assise di Moabit a Berlino è cominciato oggi il processo contro Marta Boddin, che la notte dell'11 novembre scorso tentò in modo raccapricciante di disfarsi della propria bambina, di anni 6, Rosa Maria, allo scopo di venire in possesso di una assicurazione che aveva contratto sulla vita di lei. La snaturata madre, quella notte, dopo avere tentato di affogare la sua creatura in una fontana, l'aveva gettata sulle rotaie della ferrovia. I numerosi treni le tagliarono i capelli, ma la lasciarono intatta. Scoperta l'indomani mattina la bambina venne portata all'ospedale dove, pazientemente curata, è perfettamente guarita.

I sospetti caddero sulla Boddin specie quando la piccola — prossima alla guarigione — cominciò a manifestare un pazzo terrore alla sola vista della madre. I sospetti furono confermati dall'eloquente ritrovamento della polizza di assicurazione. La Boddin non è solo accusata di tentato assassinio di sua figlia ma anche di un tentato assassinio sul marito.

L'accusata ha nell'interrogatorio ammesso il tentativo di assassinio sulla figlia, e dalle indagini risulta che un'altra volta fece ingerire un ago alla sua creatura per ucciderla. L'interrogatorio continuerà domani.

Un altro volo in progetto da New York a Roma

Springfield, 19 notte.

Si apprende da fonte attendibile che l'aviatore americano Russel Boardman progetta di fare un volo senza scalo da New York a Roma verso la fine di questo mese. Egli piloterà lo stesso monoplano Bellanca sul quale insieme a Polando battè il primato mondiale di distanza in linea retta il 7 luglio 1931 volando da New York a Istanbul in 49 ore coprendo 5011 miglia. Il Boardman avrebbe per compagna di volo la signora Valenti la quale avrebbe fornito la maggior parte dei fondi per finanziare l'impresa.

Il cadavere carbonizzato

Deposizioni e supposizioni

Biella, 19 notte.

Un notevole elemento che contribuisce a rafforzare il materiale d'accusa nei riguardi del rag. Ernesto Vittorio Longo, è dato dalla concorde deposizione di alcuni testi che sono venuti a smentire una delle dichiarazioni fatte dal Longo all'atto della sua costituzione presso la Questura di Genova.

Infatti, stando alla versione del ragioniere, appena divampò l'incendio nell'autorimessa di Camandona, egli, preso da vivo panico, si sarebbe dato a precipitosa fuga, lasciando dietro di sè, spalancati, i battenti del locale, che andava in preda alle fiamme. Ora, secondo questi testi, che sono stati i primi ad accorrere sul luogo dell'incendio, risulterebbe, invece, che la porta dell'autorimessa era stata chiusa con doppia mandata di chiave, tanto che si dovette abbatterla, per dar modo ai volonterosi accorsi di accedere nel locale.

Questa circostanza lascia supporre che il Longo, appiccato l'incendio agli abiti della sua vittima ed all'autorimessa abbia di proposito chiusa la porta della rimessa, per impedire che la vista delle fiamme desse un intempestivo allarme.

Ucciso a rivoltellate da un ladro sorpreso in flagrante

Milano, 19 notte.

Ieri notte, a Paderno Dugnano, verso l'imbrunire, l'operaio ventinovenne Enrico Triulzio, abitante alla Cascina del Gallo, ha lasciato per pochi istanti la propria bicicletta incustodita, dinanzi a un negozio. Ritornato per riprendere la macchina, ha constatato che questa era misteriosamente scomparsa.

Verso le ore 2,40 della notte ha fatto ritorno alla propria abitazione, ma, appena giunto nel cortile della cascina, si è accorto che l'uscio di casa sua era semi aperto. Spalancata di colpo la porta, è entrato risolutamente e si è trovato di fronte un individuo che cercava di nascondersi dietro una serie di telai dell'allevamento dei bachi. L'operaio ha affrontato il ladro, e ne è seguita una rabbiosa colluttazione, durante la quale il malvivente vistosi a mal partito, ha estratto una pistola automatica ed ha sparato contro l'avversario due colpi a bruciapelo, uno all'addome e l'altro al capo. Accorsi alcuni coinquilini il ladro è stato percosso a sangue e legato strettamente è stato consegnato ai carabinieri. Il Triulzio è stato poi trasportato nella sua abitazione e verso l'alba è deceduto nelle braccia della madre. L'omicida si chiama Marino Spinelli di 25 anni.

I denari stregati e la ingenuità di una donnetta

Firenze, 19 notte.

Certa Lisetta Bravi, dimorante in un paesino della Garfagnana, madre di cinque bambini, soffriva, da tempo, di alcuni malanni. Giorni sono, essa riceveva la visita di una vecchia che prometteva di guarirla in pochi giorni, purchè la Bravi sottostasse a certe condizioni. La causa dei malanni, secondo la fattucchiera, risiedeva nello stregamento di certi denari ed oggetti d'oro che la Bravi teneva nella sua camera; oggetti e denari che dovevano essere consegnati alla donna, la quale li avrebbe tenuti presso di sè per tre giorni, per togliere loro ogni potere malefico.

Perchè il miracolo avvenisse, la Bravi doveva, però, mantenere il più assoluto segreto. La ingenua donna, aderiva a quanto le veniva richiesto e consegnava alla vecchia 1500 lire in denaro, cento franchi francesi e vari oggetti d'oro. Fedele alla promessa la Bravi non fiatava per tre giorni, ma il quarto, non vedendo ritornare la fattucchiera, capiva, ormai troppo tardi, di essere stata truffata e si decideva a sporgere denuncia ai carabinieri.

Bastona il vecchio padre

Biella, 19 notte.

Il cinquantenne Giuseppe Mazzia, da Vigliano Biellese, è stato denunciato dai carabinieri all'Autorità Giudiziaria, per maltrattamenti e lesioni in danno del vecchio padre Giacomo, di oltre settant'anni. Il vecchietto, l'altra sera, sedendosi a tavola e scorgendo davanti a sè una tazza contenente un'insipida brodaglia, ha chiesto al figlio di condividere il pasto della famiglia, che era di ben altri alimenti. Questa sua domanda ha mandato su tutte le furie il Giuseppe, il quale si è avventato sul genitore, lo ha colpito ripetutamente con pugni e calci, e lo ha chiuso, poi, in una stanza, dalla quale ha potuto uscire mercè la pietosa intercessione della nuora.

Il vecchietto ha riportato varie contusioni.

Tragica fine di quattro motociclisti

Reggio Emilia, 19 notte.

Mentre il capomastro Villa, di Bagnolo in Piano, percorreva, in motocicletta, la strada che conduce alla città, recando sul portapacchi un suo amico a nome Decimo Neri, ad un tratto, trovatosi dinanzi un ciclista proveniente da una stradetta laterale, nello sbandamento repentino è andato a cozzare contro un paracarro.

Entrambi i motociclisti sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il ciclista Adolfo Davoli ha riportato soltanto alcune ferite.

Modena, 19 notte.

I cugini Felice Contenari, di 48 anni, e Bruno Trinelli di 32, entrambi possidenti, residenti a Casalgrande di Reggio Emilia, mentre si trovavano su di una motocicletta, sono andati a cozzare contro il tram di via Tabaroni, al Viale della Rimembranza. L'urto è stato terribile ed i due disgraziati hanno riportato ferite così gravi che, poco dopo, sono deceduti al nostro Policlinico, dove erano stati trasportati. Essi avevano, infatti, riportato la frattura del cranio.

Furto di gioielli a Milano

Milano, 19 notte.

La scorsa notte, i ladri, dopo avere scassinato una porta secondaria, sono entrati nel negozio di gioielleria di proprietà della signora Emilia Artioli, ed hanno asportato gioielli, per un valore che supera le quaranta mila lire. La proprietaria, che si è accorta del furto soltanto stamane, si è affrettata a sporgere denuncia.

Toro che punisce con una cornata un ciclista che lo ha investito

Tortona, 19 notte.

Curvo sul manubrio della bicicletta, il giocatore di calcio G. Gatti rincasava, a tutta velocità, scendendo da un passo di collina, quando, non essendosi avveduto che, in senso opposto procedeva un carro trainato da due tori, è andato a cozzare contro gli animali. Uno di questi, però, si è imbizzito ed ha colpito il giovanotto con una tremenda cornata.

La Regina visita a Milano gli Istituti ospitalieri

Milano, 19 notte.

S. M. la Regina Elena, giunta in forma privatissima nella nostra città, nelle prime ore del pomeriggio ha visitato l'Ospedale Maggiore. La Sovrana si è recata nel padiglione Zonta accolta dai dirigenti degli Istituti Ospitalieri ed ha compiuto una lunga visita alle varie sale soffermandosi spesso al capezzale dei degenti e rivolgendo loro parole di conforto che hanno commosso e colpito vivamente i ricoverati stessi. La Regina ha voluto minutamente informarsi sullo stato di salute dei degenti più gravi e, uscita dal padiglione, è stata riconosciuta da una piccola folla di parenti dei ricoverati e di visitatori che attendevano e fatta segno ad affettuose manifestazioni di omaggio.

Ultime finanziarie

L'aumento del valore delle azioni quotate nelle Borse italiane

Roma, 19 notte.

Le azioni emesse dalle 227 Società quotate nel listino di una almeno delle Borse italiane, durante il mese di maggio 1933 hanno in complesso (secondo i prezzi di compenso) un valore di milioni di lire 17.120 in aprile e di 18.811 in maggio. Il valore pertanto è accresciuto per milioni 581 in un mese.

Il valore della lira aumentato rispetto alle monete stabili

Roma, 19 notte.

L'Associazione tecnica bancaria comunica:

Il numero indice medio ponderato del valore della lira italiana, rispetto alle monete stabili, è salito da 97 nell'aprile a 99 nel maggio, attestando il sensibile miglioramento della situazione della lira italiana.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 giugno 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		95 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/2	l. 92 —
Id. id. 1937	d. 95 1/4	l. 96 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 88 1/2	l. 86 1/4
Id. Roma id. 56	d. 85 3/4	l. 86 1/4
Fiat 7% 1946 (e w.)	d. 99 1/2	l. 101 —
Sip	d. 72 1/2	l. 74 3/8

AZIONI

	17	19
Italian Superpower	2 5/8	3 1/2
American Can	87 7/8	91 7/8
American Rad. Stand. S.	15 7/8	16 1/8
American Tel. Tel.	125 3/4	131 1/8
Consolidated Gas	57 1/2	60 3/4
Eastman Kodak of N. J.	79 —	82 1/2
General Electric	23 —	23 7/8
Intern. Harvester Co.	38 1/8	40 —
Johns Manville Corp.	45 1/4	—
General Motors	28 —	28 1/2
Kennecott Copper	19 —	19 7/8
Montgomery Ward	21 3/4	24 1/8
National Biscuit	53 1/8	55 —
New York Central Ry	36 3/8	39 3/8
North American Co.	31 3/8	33 7/8
Procter Gamble Comp.	40 1/2	42 1/2
Radio Corporation	9 —	10 1/4
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 7/8
Standard Oil of N. Jersey	36 1/2	37 1/8
Texas Gulf Sulphur	26 7/8	29 —
United Corporation	11 3/4	13 1/8
United States Steel	55 —	57 3/8
Union Carbide Co.	38 —	40 1/2

New York, 19. — Chiusura cambi: Italia 6,40; Londra 4,1475; Parigi 4,81,60; Berlino 23,65; Bruxelles 17,1050; Berlino 29,12; Madrid 10,41; Amsterdam 49,1650; Copenaghen 18,55; Stoccolma 21,36; Oslo 20,9750; Buenos Aires, pesos carta 31,15; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,6375; Buenos Aires su New York p. oro 141,20.

New York, 19. — La decisione presa dall'Amministrazione di opporsi ad una stabilizzazione del dollaro al momento attuale ha determinato una nuova ondata di speculazione su mercato borsistico che si è manifestata mediante salti delle quotazioni di circa 7 punti. Le azioni vendute sono state 8 milioni e mezzo. I titoli industriali hanno guadagnato da 3 a 7 punti, i ferroviari da 2 a 5 punti; quelli del rame, delle automobili, del tabacco da 1 a 4 punti. Alcune azioni di industrie automobilistiche hanno subìto rialzi da 7 a 9 punti.

Londra, 19. — Solo effetti isolati sono stati prodotti allo Stock Exchange oggi dalla caduta del dollaro di fronte alla sterlina. I titoli industriali e quelli del petrolio hanno guadagnato terreno; ma gli affari, in attesa degli sviluppi della Conferenza economica, si sono mantenuti su scala estremamente ridotta. Hanno perso frazioni i titoli delle industrie minerarie sud-africane e così pure i titoli finanziari inglesi e le azioni ferroviarie. Rota Viscosa 37,11-36,7½; Cavi e senza fili: 76,6-77,3; 25,0-26,6; 13-13,6.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. - Disponibili: tendenza ferma; Middling 9,34. Futuri: tendenza apertura e chiusura: ferma.

	17	19		17	19
Giugno	8,92	9,26	Dicemb.	9,35	9,68
Luglio	8,96	9,28	Id.	9,36	9,66
Id.	—	9,28	Gen. '34	9,41	9,70
Agosto	9,02	9,29	Id.	—	9,71
Settemb.	9,12	9,43	Febbraio	9,48	9,78
Ottobre	9,19	9,50	Marzo	9,56	9,87
Id.	9,21	9,51	Aprile	9,63	9,94
Novemb.	9,27	9,57	Maggio	9,70	10,02

New Orleans, 19. — Disponibili Middling 9,18. Futuri:

	17	19		17	19
Luglio	8,91	9,15	Gen. '34	9,38	9,65
Ottobre	9,17	9,45	Marzo	9,53	9,79
Id.	9,19	9,44	Maggio	9,67	9,92
Dicemb.	9,31	9,59	Id.	—	9,93
Id.	—	9,60			

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,16; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,26; Id. Upper 7,35; M. G. Surtee F.G. 5,68; Id. Broach 5,22; American Mid-Punjab 5,16; M. G. Bengal 4,47; Id. id. superfine 4,67; Id. Scinde 4,47, Id. id. superfine 4,67.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale Futuri americani: tendenza sostenuta.

	17	19		17	19
Giugno	5,91	5,90	Marzo	5,95	5,95
Luglio	5,89	5,88	Aprile	5,96	5,96
Agosto	5,88	5,88	Maggio	5,98	5,98
Settemb.	5,88	5,88	Giugno	5,99	5,99
Ottobre	5,88	5,88	Luglio	6,01	6,01
Novemb.	5,89	5,89	Ottobre	6,04	6,04
Dicemb.	5,91	5,91	Gen. '35	6,09	6,09
Gen. '34	5,92	5,92	Marzo	6,12	6,12
Febbraio	5,95	5,93			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair

	17	19		17	19
Luglio	7,94	7,92	Gen. '34	8,17	8,15
Ottobre	8,03	8,02	Marzo	8,24	8,23
Novemb.	8,10	8,07	Maggio	8,32	8,31

Upper F. G. F.

	17	19		17	19
Luglio	7,10	7,09	Marzo	7,08	7,07
Ottobre	7,02	7,01	Maggio	7,11	7,10
Novemb.	7,00	6,99	Giugno	7,11	7,10
Gen. '34	7,04	7,03			

Indiani: tendenza sostenuta.

	17	19		17	19
Luglio	6,31	6,31	Marzo	6,48	6,48
Ottobre	6,36	6,36	Maggio	6,53	6,53
Gen. '34	6,43	6,43			

SETE

MILANO, 19. — **Borsa Merci.** - Bozzoli: chiusura: luglio 11,50; agosto 12,10; settembre 12,25; ottobre 12,50; novembre 12,80; dicembre 13,05. — Sete greggie 13-15 chiusura: agosto 62,50; settembre 63; ottobre 64,50; novembre 64,50; dicembre 65,75. — Sete greggie 20-22: chiusura: luglio 61,50; agosto 62,60; settembre 63,25; ottobre 65; novembre 63,75; dicembre 64,75.

Asciuga Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 4, Kg. 401,38; Greggia 13, Kg. 1278,36; Lana 4, Kg. 5544,04. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3; Lavorate 6; Varie 1. — Operazioni di purga: Lana 3.

Pinerolo An. ASPA, 19. — Stagionatura e purgatura: Greggie 8, Kg. 504,60, assaggio 6, Organzini 1, Kg. 96,13, sez. 3.

Drammatico scambio di minacce fra padrona e cameriera

Firenze, 19 notte.

E' stata trasportata all'ospedale la ragazza Maria Caraglia, domestica presso la signora Alessandrina Batignani, abitante a Porto di Mezzo, la quale presentava probabile frattura delle prime vertebre lombari e del polso destro, per cui veniva giudicata guaribile in due mesi.

La Caraglia, interrogata, ha detto di essere stata minacciata dalla padrona, tanto che, per porsi in salvo, si era gettata dalla finestra del secondo piano. La signora Batignani, a sua volta interrogata, ha affermato di essere venuta a questione con la Caraglia, che precedentemente aveva licenziata ed era stata da questa affrontata. La ragazza le aveva gettato addosso del petrolio, cercando poi di appiccarvi il fuoco. Alle grida della signora era accorsa gente e la Caraglia, per porsi in salvo, si era lanciata dalla finestra. La polizia ha iniziato indagini, per accertare come si siano svolte le cose.

DA INTRA — Con l'intervento del Vescovo di Novara, Mons. Castelli, ha avuto luogo, a Mergozzo l'inaugurazione delle nuove campane della Chiesa parrocchiale, una delle quali, acquistata dal Comune, è dedicata ai Caduti per la Patria.

CRONACA

Una comitiva di cinesi di passaggio a Torino

E' giunta ieri sera alla stazione di Porta Nuova, una comitiva di cinesi, provenienti da Sciangai. I cinesi — dieci uomini e cinque signore — vestivano il caratteristico costume nazionale. Nessuno della comitiva era in grado di farsi capire. Uno solo dei cinesi, il capo-comitiva, conosceva qualche parola d'inglese, ma con così cattiva pronuncia che non riusciva a farsi intendere neppure da un interprete.

Ad ogni modo, con l'aiuto delle guardie municipali della sezione di Porta Nuova, le quali, se non conoscono la lingua cinese sanno trarsi d'imbarazzo anche cogli abitanti dell'Estremo Oriente, i quindici turisti sono stati accompagnati ad un albergo cittadino dove si sono rifocillati. Domani mattina essi si recheranno a visitare il Santuario della Consolata e l'Istituto dei Salesiani e ripartiranno prima di mezzogiorno.

Ecco i nomi degli ospiti: Son-Yen-Pin, Yoh-Schin-Ho, Yu-The, Song-Thu-Suon, Soven-The-Cian, Loin-Kug, Song-Yinc, Yosefh-Zi-Yp, Chain-Loo-Chaing, Ma-Wen-Krein, Cian-Sy, Kuing, Sy-Kuing, Wey-Cian-Hou, Su-Chih, Su-Sih-Sy.

Pellegrini spagnuoli a Torino

Ieri, alle ventiquattro, provenienti da Roma, sono giunti circa trecento pellegrini spagnuoli che, dopo aver oggi visitata Torino, ripartiranno a sera per la Spagna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Giugno 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	17	sereno	mosso
Sanremo	25	16	½ cop.	l. mosso
Milano	20	10	½ cop.	—
Venezia	16	15	sereno	l. mosso
Trieste	19	14	½ cop.	»
Fiume	21	15	»	calmo
Trento	23	7	½ cop.	—
Bologna	24	17	½ cop.	—
Firenze	21	12	½ cop.	—
Ancona	20	16	sereno	mosso
Roma	23	16	½ cop.	»
Napoli	21	16	½ cop.	calmo
Bari	28	19	½ cop.	l. mosso
Taranto	24	19	½ cop.	mosso
Palermo	25	17	½ cop.	l. mosso
Catania	26	17	sereno	»
Messina	24	18	»	»
Cagliari	24	11	½ cop.	mosso
Tripoli	24	18	coperto	l. mosso
Bengasi	24	16	coperto	»
Rodi	24	19	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Massima	+ 24,3
Minima	+ 10,9
Pressione barometr. (ore 8) mm.	731,9
Umidità relativa (ore 8)	47 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 23,3
Minima	+ 11,4

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 19 notte.

Sulle regioni settentrionali e centrali: cielo prevalentemente nuvoloso, con qualche pioggia temporalesca sulle pendici alpine e appenniniche; sulle regioni meridionali irregolarmente nuvolosomeno. Venti deboli vari nella Valpadana; da moderati a forti, altrove. Libeccio lungo la penisola; piuttosto forti occidentali sulle isole. Temperatura in lieve diminuzione. Molto agitato il Tirreno; mossi gli altri mari.

STATO CIVILE

19 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE: 17. Maschi 7, femmine 10.

MORTI: 18. Margaria Giuseppe di Luigi, d'anni 25, di Torino, impiegato, via Ascoli Desiderio, 10 — Serra Francesco fu Giacinto, id. 66, di Torino, pensionato, via Canova, 23 — Strabla Giacomo fu Vittorio, id. 49, di Palazzolo sull'Oglio, pensionato, via S. Quintino, 6 — Ostia Luigi fu Giuseppe, id. 53, di Moncalieri, manovale, via Villar, 26 — Quaglia Giuseppa ved. Pavese, id. 71, di Baldissero Torinese, agiata, via Volvera, 10 — Quaglia Edoardo fu Giuseppe, id. 79, di Torino, agiato, via Palazzo di Città, 3 — Truffo Michele di Francesco, id. 49, di S. Mauro Torinese, contadino, strada Superga, 91 — Martini Giuseppe fu Michele, id. 83, di Ferrazzano, pensionato, via Verona, 3 — Sola Anna ved. Bosso, id. 80, di Torino, pensionata, via Guastalla, 14 — Consolani Natalina ved. Scandio, id. 67, di Crema, pensionata, via S. Secondo, 48 — Zanetta Maria mar. Cassol, id. 39, di Cesio Maggiore, casalinga — Marozzi Enrico fu Luigi, id. 65, di Chivasso, operaio — Chiarbonetto Olga di Bernardo, id. 4, di Ensa — Matrassino Vittoria di Giovanni, id. 19, di Borgaro, pettinatrice — Gozzola Giuseppe fu Giovanni, id. 69, di Crescentino, manovale — Celnaghi Maria di Enrico, id. 42, di Casatenovo, religiosa.

A domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 16, fra le braccia dei suoi figli cristianamente spirava

Maria Luisa Buscaglino Strambio

Affranti ne dànno il triste annunzio: i figli Avv. **Cesare** con la consorte **Margherita Soldati** e figli **Carlo** e **Irene**,

Dott. **Augusto**, T. Colonnello Medico, con la consorte **Giovanna Ferrero**,

Avv. **Mario**, Procuratore del Re di **Parma** con la consorte **Elena Bosazzi** e figlia **Franca**;

i cognati, i nipoti e cugini **Buscaglino, Carena, Bosvazzi, Strada, Vacha Strambio** e **Baldovino**;

i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta Corso Galileo Ferraris 78.

Torino, 19 giugno 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Confortata dai Sacramenti della nostra S.ta Religione e con la benedizione di S. E. il Cardinale, è spirata serenamente oggi alle ore 16,45

Adele Ferrero ved. Rosano

di anni 90

Con indicibile angoscia ne dànno il doloroso annunzio: la figlia **Rita** con il consorte Grand'Uff. nobile **Francesco Rosano** e figli: Dottor **Raffaele**, Centurione **Camillo** con la consorte **Nina Mallone**; la nuora **Amalia Cerale** ved. **Cini Rosano**; la nipote **Elena** con il consorte T. Colonnello Dott. **Carlo Rostagno** e bimbi **Gustavo** e **Maria-Amalia**; i nipoti **Vigo, Sirina, Rosano** e **Acquarone**, i cugini, i parenti tutti e gli affezionati **Gino Settì** e **Argia Giacomelli**.

Per espresso desiderio dell'adorata Estinta, si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in offerta ad Opere assistenziali. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10 partendo da Via Sagliano Micca 1.

Torino, 19 giugno 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Con cristiana serenità domenica alle ore 17 improvvisamente si spegneva nel 87.o anno di età il

Cav. ORESTE FERRANDO

già Segretario Comunale di Virle Piemonte per oltre 50 anni

Ne dànno il doloroso annunzio i figli:

Not. **Evasio** colla consorte **Luigina Motta** e figlio;

Dott. **Luigi** colla consorte **Luisa Dorando** e figli;

Camilla col consorte Dott. **Michelangelo Peyretti**; e figlie;

Emma ed Avv. **Giovanni**;

i nipoti: **Ferrando, Giacosa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 c. m. alle ore 15 in Virle Piemonte.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. 19934

Domenica alle ore 18, per fatale incidente, mancava improvvisamente e solo un anno di distanza dalla dipartita dell'adorato marito, la

Ved. Baralis Enrichetta

n. FERRERO

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:

i figli: **Maria** ved. **Daddò** con i figli **Enrica** e **Amedeo**,

Amedeo,

Cesare;

la nuora **Carganico Maria** e figli **Enrica** e **Cesare**,

il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Biella, 41.

Torino, li 19 Giugno 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-292. Primo Stab. Ital.

Coi conforti della Fede di Cristo l'anima generosa del Segretario Comunale di Candia e Barone

Cav. GIUSEPPE GRISELLI

lasciava nel dolore profondo e rassegnato, il 19 giugno alle ore 4, all'età di anni 41: la vedova **Bianca Maria**, i figli **Ercole, Mario, Zelina, Carla**, la mamma **Giuseppina**, i fratelli **Ercole** e Dott. **Mario** colle famiglie, il cognato, gli zii e i parenti.

Caluso, 19 giugno 1933-XI. U.33767.

L'accompagnamento funebre si farà il martedì 20 alle ore 17,30. Non si mandano partecipazioni personali.

La Famiglia della compianta

Paola Peretti ved. Borini

commossa per le affettuose dimostrazioni di cordoglio ricevute e per il tributo di venerazione dato alla amatissima Estinta, a Torino e ad Agrano, porge i più vivi ringraziamenti alle Autorità, ai Sodalizi, alle Società e Confraternite ed a tutti coloro che hanno partecipato intervenendo alle cerimonie o inviando espressioni di condoglianza.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Con cristiana serenità, munito dei conforti religiosi, mancava oggi all'affetto dei suoi figli che lo circondavano

Clelia Benini ved. Spiller

Con animo angosciato ne dànno il triste annunzio i figli: Generale **Silvio Gaetano** con la moglie **Rina Galli** ed il piccolo **Gino**; l'Ingegnere **Tullo** con la moglie **Maria Salvadori**, **Anna** col marito Generale **Alberto Pierini**, Dottor **Ettore** con la moglie **Bianca Negroni** ed il figlio **Attilio**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mantova martedì 20 alle ore 10 partendo da Porta Belfiore per la Parrocchia di S. Barnaba, indi al Cimitero dove la Cara Salma sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Genova, 18 giugno 1933-XI. 20001

MEMENTO

La Messa di Trigesima per l'anima pia di **LUISA BRUSATORI** sarà celebrata mercoledì 21 giugno, ore 10 (e non il 24 come era stato annunziato) nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po. Le sorelle ringraziano tutte le persone che vorranno unire le loro preghiere in suffragio della carissima Estinta. 19920

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO paracadi velocissimi Luders, Velox, Morte, organi, trasmissioni, supporti, anelliatere, pulegge. Prezzi ridottissimi. Gandi, Virle, quattro. 19408

FRESATRICE, rettifica universale, limatrice, torni, trapani, motori, utensileria, occasione liquido. Mongirevro, 23. 69963

MOLINO a tamburo crutielmente chiuso acquisto. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19761

MOTORI elettrici, elettropompe, riparazione, compra vendita, cambi. Omega, Valrotino, 37. 18563

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI albergo o Hôtel Meublé montagna, 30 letti. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69952

ALBERGO Caffè Stazione unico senza concorrenza, bellissima località, camere, terrazzo, frequentatissimo villeggianti escursionisti. Causa malattia disaccordi famigliari, avanzare spese liquidazione costretto cederlo immediatamente sacrificandolo. Mitissime spese pretese. Occasione eccezionale. Caffè Stazione Barge. 20076

BUONISSIMO affare rimetterei drogheria tutti permessi. Rivolgersi via Rivalta 21.

CEDESI caffè, bottiglieria, banco stagno, locale vuoto, viali, Bertola 16. 70037

CEDESI fallimento trattoria con licenza, Piazza Gran Madre, 6. 69926

DROGHERIA bottiglione vendo prezzo incredibile; trasiocabile. Chiecchi, Francesco Assisi, 1. 19859

PANETTERIA centrale, forno, rivendita, 4 quintali giornalieri, 58.000. Occasionissima. Alberto, 40. Gilotta. 20045

VENDO licenza commestibili drogheria, volendo parte frecce. Maserna, 7.

VENDO permesso nuova pollami, camion. Guglielmotti. Palermo 177. 19917

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNAMMO rappresentanti modernissime novità indispensabili, escessi utili garantiti. Scrivere L.I.F.E.T., - Tombolo (Padova). 3500

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fratelli Calvi, Casella 169, Oneglia. 5494

INDUSTRIA chimica cerca rappresentanti collocamento disinfettanti, insetticidi, altri prodotti. De Benedictis, Postale 45, Bergamo. 19963

PER articolo lire decoroso assumiamo a stipendio e provvigione distinte persone anche prive capacità tecniche. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69632

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili lavoranti sarte fantasia. Couture, Corso Sommeiller, 2 bis.

CERCANSI abilissimi lavoranti sarte per signora. Rivolgersi portinaia. Silvio Pellico 8.

CERCANSI abilissimi tornitori pistoni alluminio. Borgo, Nizza, 175. 35446

CERCASI attivo per fare società lavoro. Lire 3000, due B. L. Scrivere cassetta 154 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 19891

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO disegnatore tecnico impiegherebbesi presso Società Costruzioni. Ottime referenze. Scrivere cassetta 199 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20009

DISPOSTO versare cauzione per impiego decoroso presso Banche, Istituti, Grandi Società. Scrivere cassetta 199 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20010

42enne, piccola cauzione, qualunque impiego. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70193

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE pettinatrice permanente, manicure, offresi. Tel. 52-584. 35468

FONDITORE bronzo ornato, specialista oggetti d'arte, anche fuori Torino. Armelli, via C. Colombo 38, Moncalieri.

TRENTENNE indipendente offresi governo casa, persona sola. Scrivere cassetta 008 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto. Regio ginnasio Liceo avviamento, Elementari, Preparazione estiva. 19455

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Stella. Confort moderni, ambiente famigliare, prezzi modici. Marchesi.

AL mare distinta pensione famigliare, prezzi miti. Priola, Villa Lidia, Finalpia.

AL mare, Finalmarina, Distinta pensione Bulbesso, Trattamento ottimo, Modicità. Prenotarsi.

BORGIO Verezzi, Albergo Pensione Paradiso, ogni conforto, cucina accuratissima, trattamento famigliare. L. 20-22 cabina compresa. 19658

CARESSIO, 800 metri. Villeggiatura ideale. Grand Hotel Miramonti, costruzione 1931. Ogni confort. 200 letti. Concerto, Sports. Prezzi ridottissimi. Aperto 20 giugno. Direzione: Pahola. 3435

LOANO, Riviera Ponente, stazione climatica, spiaggia vastissima sabbiosa, grandioso Kursaal municipale, stabilimenti, alberghi, pensioni, ville, appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Autonoma.

PIETRALIGURE, camera, villa, cabina, acqua corrente, 18 giornaliere. Pensione Canepa. 20016

RICCIONE. Hôtel des Bains. La miglior Casa per famiglie. Distinta. Posizione privilegiata. 3468

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria 4. 12[illegible]

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Acquisto, insuperabilmente, oreficerie, gioiellerie, anche impegnate. Gemma, Viotti due. Rinomatissima. 70622

A. A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo Gioielleria v. Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 40029

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Torino, corso Vittorio 46 (monumento). 158

CAUSA trasloco vendonsi mobili negozio elegante scala legno interna. Portinaio, Santa Teresa 1. 38575

CAUSA urgente vendo poco valore ricca camera matrimoniale, studio. Vinzaglio 29.

CENTO attomane meccaniche trasformabili lire liquidiamo fabbrica salotto. Cibrario 26. 70131

DOMANI vendesi mobilio alloggio primo piano via Gaudenzio Ferrari 3.

FONOGRAFI inglesi garantiti lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8, puntine 2,50. Liquidazione. Via Lagrange 29.

GAIOANO vende poltrone divani pelle stoffa salottini prezzi incredibili. Cavour 10.

LAVORI: argentatura? cromatura! verniciatura. Fintoria metalli. Verniciature, Officina Pellegrino 34. Telefono 51-656. 19675

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione. SATIT, Maria Vittoria 4. 12[illegible]

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili, vendo cambio riparazioni. Ceretti, Barbaroux 5.

MATERASSI lana nuove lire 3, 5, 7 liquida Abba, piazza Vittorio undici. 19717

MATRIMONIALI novecentesche 1000, pranzo 400, rinascimento 1500. Lagrange 29 cortile. 19484

SCRIVANIE librerie sedione salottino, fabbricazione garanzia confrontate. Corso Casale 98. 69797

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 300.000-350.000, preferibile con negozi. Borsana. Corte Appello, 3.

AFFITTASI casetta adatta famigliuola desiderosa tranquillità, Rubatto, Tetti Mercia, Pino Torinese. 69449

A vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, progetti, assistenza costruzione. Ing. Porporato, via Boucheron 2 bis. Ore 15-18.

TENUTA Nizza Monferrato, vasti vigneti, fabbricati modernissimi, ettari 130, affittasi, vendesi. Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3816

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi, due, portieria. 19417

AFFITTANSI dal 1o luglio vasti locali ad uso ufficio eventualmente divisibili al primo piano di via Arcivescovado 7, dirimpetto al Credito Italiano. 70152

AFFITTANSI due camere, cucina, bagno, terrazzo. Visite 16-18. Cagliari 12. 35486

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, disimpegni, secondo terzo piano. Via Vicenza, 40. 19861

AFFITTASI Duchessa Jolanda 19, casa Carrera, rialzato sei camere, bagno completo, impianto elettrico acqua calda, accessori, giardinetto aiuola, 1o settembre. Nessun rilievo. Eventualmente garage. 3564

AFFITTASI subito modernissimo locale via Nizza 28, adattabile industria o commercio, mq. 750. Rivolgersi Bline, via Nizza 57, telef. 60-273. 19354

AFFITTO luglio, secondo piano, sei vani signorili, termocentrale, San Donato otto bis.

ALLOGGIO cinque camere, cucina, bagno libero subito. Corso Margherita 149.

CORSO Belgio 16, Appartamento signorile sesto piano cinque camere cucina soffitta cantina termosifone ascensore. Meravigliosa vista panoramica Alpi e collina. Visibile dalle 14 alle 17. 70137

> La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.
>
> UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

DUE camere quarto piano dal 1o luglio, Regina Margherita 148. 69909

LABORATORIO con ufficio, magazzini, circa mq. 1000, altro primo piano 300 mq. con grande terrazzo affittansi. Regina Margherita 148. 69907

LOCALE luminosissimo, lucernari, finestroni, mq. 120, affittasi, Via Cuneo 6.

NEGOZIO ampio due vetrine retro affittasi conveniente, Corso Vinzaglio 16.

OCCORRONO per nello presso via Bairo, corso Sempione, 7-8 stanze piano rialzato, delle quali due adatte sala, con giardino o cortile riservato. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino, entro 24 corr. indicando affitto. 35448

VIA Consolata 3 angolo via Garibaldi. Disponibile alloggio sei ambienti anche adatto ufficio. 19768

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti, vera occasione 509 berlina. Cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70165

ACQUISTO occasionissima 509 coupé royal ultima serie, ottimo stato. Lovera, Balocri 1.

AUTOFURGONE rimorchio, mobili, 18 H.L. rimorchio scoperto cedesi con dimissione. Gallo, Secondo, 49. 20078

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5, telefono [illegible]. Corsi individuali, lezioni illimitate. 19971

BICICLETTE bambino, uomo, signora, accessori. Prezzi imbattibili. Carrà, corso Regina 164. 19407

IN ottime condizioni vendo Berlina 522 C, Torpedo Lambda 8.a serie. Corso Parigi 78.

PRIVATO vende 514 torpedo seminuova quattro sportelli ultima serie. Telefonare 60-660. 38475

APPENDICE DE «LA STAMPA» (151

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il falso medico sembrava molto ilare. Gli sguardi di Gor invece vagavano senza posa per l'ambiente andando dalla tavola riccamente imbandita al divano sul quale la piccola Lily dormiva profondamente.

Malnfroid capì il pensiero del suo complice:

— Evidentemente questa bambina starebbe molto meglio in una camera della mia clinica. Laggiù ella troverebbe un buon letto, una infermiera che avrebbe cura di lei e la tranquillità...

— Oh! — interruppe David Gor, — tu sei proprietario di una clinica? Dove?

— A Coubervoie, caro mio, in mezzo ad un bosco magnifico e lontano dall'abitato. E' una casa di salute, già molto conosciuta, nella quale io curo i miei malati, dei maniaci, dei pazzi, tranquilli o furiosi, che le rispettive famiglie mi affidano per toglierli di mezzo.

— Perbacco! Capisco sempre più che sono davanti ad un uomo d'ingegno!

Così dicendo l'avventuriero diede un gran pugno sulla tavola.

— Fa piano! — disse il dottore. — Potresti svegliare tua figlia.

— Ti sbagli, — rispose Davide — credendo che questa bambina sia mia figlia. Se lo fosse veramente io sarei più volte milionario e certamente questa sera non avresti il piacere di ospitarmi.

A queste parole Malnfroid sgranò tanto d'occhi ed avvicinò la sedia a quella del suo interlocutore.

— Perbacco! I genitori di questa bambina sono dunque così ricchi?

— Non sanno neppure loro quanti milioni posseggono.

Il dottore per tutta risposta, fece un viso molto assorto e finì col domandare:

— E come va che dei multimilionari hanno avuto la bella idea di affidarti la loro piccina?

David Gor esitò a rispondere, tanto che Malnfroid gli domandò con voce inquieta:

— Dimmi, spero che dopo tutto quello che ho fatto per te tu non abbi intenzione di serbare dei segreti a mio riguardo:

— Non è per questo, ma...

— La bimba non è tua, e i milioni esistono veramente?

— Sicuro, vecchio mio. I milioni sono però nelle mani dei genitori di Lily. E io mi vado chiedendo come farò per strappare molto denaro dalle loro mani, finendo questa vita di stenti e questo continuo terrore della polizia.

— La cosa non è difficile. Facciamo a metà ed io metto subito a tua disposizione questa mia villa, il mio domestico ed io stesso mi metto a lavorare per te.

— Avrei invece bisogno di un'altra cosa: della tua casa di salute.

— Anch'essa è a tua disposizione, — si affrettò a soggiungere il falso psichiatra. — Ho laggiù un personale che sarà devoto a te come a me, se impartisco gli ordini necessari.

— Davvero? domandò ancora l'avventuriero che pareva deciso a lasciare quel suo atteggiamento dubbioso.

— E' come ti dico.

— In tal caso tu sei il mio uomo.

— Puoi contare su di me. Io sono uno di quelli che agiscono a fondo.

— Bisogna dunque prendere di comune accordo le decisioni più urgenti. E' necessario per esempio far uscire di qui al più presto i compagni che sono di sopra.

— E' molto facile, rispose Malnfroid.

— Facile?

— Sì. Credo che essi stessi vogliano scomparire per qualche tempo dalla circolazione. In tal caso propongo loro di entrare nella mia clinica come infermieri. Li metterò a Courbevoie, dove la polizia non darà loro noia alcuna.

— D'accordo. Ma Courbevoie è lontano. Possono farsi pescare andandoci.

— Ma no! Non credere che io sia così imbecille da non pensare a tutto. Se ho parlato del rifugio di Courbevoie è perchè ho il mezzo di condurre laggiù i tuoi uomini senza alcun rischio. Oltre alla mia automobile personale posseggo un'auto-ambulanza. La farò venire qui domani a sera. Trasformeremo i tuoi uomini in infermieri e li spediremo laggiù a due a due.

— Va benissimo, esclamò David, questa volta veramente soddisfatto. Ti faccio i miei complimenti.

— Adesso, soggiunse il medico, devi però raccontarmi la storia della piccina.

David aderì di buon grado all'invito del suo complice e cominciò a bassa voce il lungo racconto e in tutti i suoi particolari.

Quando i due uomini si separarono era notte alta. Parecchie ore erano trascorse, ma la loro alleanza era definitivamente conclusa.

CAPITOLO XV
Incertezze

L'indomani della battaglia nei pressi dell'osteria, Claudina, che sua madre lasciava completamente libera e che la polizia non pensò minimamente a trattenere, era ritornata allo studio di Guido Branting.

Il pittore stava lavorando quando la ragazza entrò:

— Voi? esclamò Branting balzando in piedi. Io non speravo più di vedervi.

— Perchè?

— Perchè la polizia...

— La polizia, ha capito che io non ero che una vittima di quei miserabili, come Melina e come la povera piccola Lily.

— Come? Voi credete che la piccina...

— Ahimè! Io non credo nulla, non so nulla...

— Non avete riveduto Lily?

— No. Nè Lily, nè David Montalbert, nè alcuno di quelli che si trovavano nel bar la sera della battaglia. E' spaventevole. Oh! povera Melina! Claudina prese a raccontare tra i singhiozzi la spaventosa morte della sorella, l'orribile notte di paura trascorsa nell'Osteria.

Branting ascoltò tutto il racconto, pallidissimo, con gli occhi sbarrati.

— Tuttavia, disse, la polizia non era lontana...

— Sono rimasta svenuta per molto tempo, dopo il delitto. Mi pare sia trascorso un secolo. Il terrore mi aveva completamente paralizzata ed anche ai miei liberatori non fui in grado di raccontare nulla. So soltanto che sono completamente ritornata in me nella camera di una vicina presso la quale i poliziotti mi hanno trasportata.

— Ma avete visto l'assassino?

— Oh, sì!

— Chi è?

— Me lo domandate! E' David... Ah, quale spaventevole ricordo!

A questa esclamazione successe una lunga pausa che il pittore interruppe per dire con voce paterna e dolce:

— Sentite, ragazza mia, voi non mi avete mai detto nulla della vostra vita e della vostra famiglia. Non avevate dunque fiducia in me? Se vi domando di dirmi tutto quello che sapete su David Montalbert che cosa mi risponderete?

— Che non so nulla di lui, maestro, assolutamente nulla. Una sera, tre anni fa, trovammo quell'uomo seduto a tavola con nostra madre nel retro bottega. Lily dormiva già in un angolo. L'uomo e la piccina si impiantarono in casa nostra e da quella sera fecero parte della famiglia. Ecco quanto so.

— Era buono con voi?

— Ci faceva paura.

— Melina vi faceva delle confidenze?

— No. Noi vivevamo come due nemiche. Non so quello che mia sorella facesse fuori di casa. Ella non ha mai saputo che io vi conoscevo e che venivo da voi. Anche la piccola Lily non ha mai detto nulla... Solo tre giorni prima del dramma...

— Avanti! continuate!

— Era di sera ed io stavo spogliandomi nella mia camera. Aspettavo Melina che David aveva mandato in cantina per prendere non so più che cosa... ad un tratto Melina entrò, richiuse in fretta la porta... era pallidissima... mi rivelò che in cantina c'erano delle tracce di sangue... molto sangue... tutti i suoi abiti e le mani ne erano lordate...

(Continua).